



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Venerdì 8 Novembre 2024**

# Il territorio, la sanità

## Nodo «Sant'Alfonso», ora scatta il pressing su Regione e Ministero

(C) Ced Digital e Servizi | 1731053935 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Riccio dopo la mobilitazione dei sindaci e i rilievi dell'opposizione  
«Le deliberazioni consiliari già trasmesse a Schillaci e De Luca»

### L'OSPEDALE

Vincenzo De Rosa

Il presidente della Giunta regionale della Campania Vincenzo De Luca e il ministro della Salute Orazio Schillaci sono stati informati dell'iniziativa adottata dai sindaci e dai consigli comunali dei centri del Sannio (tredici in tutto) che si erano mobilitati dopo la chiusura serale e notturna del Pronto soccorso di Sant'Agata de' Goti. A comunicarlo è il primo cittadino sant'agatese Salvatore Riccio (a destra nella foto), attraverso una nota ufficiale indirizzata ai consiglieri di minoranza, in risposta a una loro interrogazione scritta. Nessun post social o dichiarazione, in linea con la scelta comunicativa spesso adottata dall'amministrazione comunale sulle vicende che hanno interessato il «Sant'Alfonso Maria de' Liguori».

Un documento utile per ripercorrere però gli step seguiti dopo il Consiglio comunale aperto e monotematico tenutosi nel chiostro di Palazzo San Francesco a inizio luglio, pochi giorni dopo la decisione dell'azienda ospedaliera «San Pio» di limitare l'attività del Pronto soccorso di Sant'Agata al solo orario diurno, dalle 8 alle 18. Nella loro richiesta, datata 24 ottobre, i consiglieri di minoranza Gianetta Fusco, Renato Lombardi, Nicoletta Vene, Luciano Iannotti

**NOTA UFFICIALE  
DEL PRIMO CITTADINO  
PER RISPONDERE  
ALL'INTERROGAZIONE  
DEI GRUPPI PD  
E «DEI GOTI»**



ta e Carmine Valentino avevano chiesto di essere informati «rispetto alla situazione relativa alla problematica ospedaliera del «Sant'Alfonso», con particolare riferimento a quanto discusso nel Consiglio del primo

luglio e riportato nella delibera di Consiglio comunale 11 del 15 luglio 2024».

Dal documento con il quale ieri Riccio ha risposto ai gruppi di minoranza di Partito Democratico e «Dei Goti», si apprende così che dopo la prima delibera di Consiglio, approvata in aula il 15 luglio e il giorno stesso condivisa con gli altri sindaci del comprensorio, il testo è stato discusso e approvato da altri dodici Consigli comunali. Sono quelli di Airola, Amorosi, Bucciano, Dugenta, Durazzano, Limatola, Moiano, San Lupo, Santa Croce del Sannio, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano. Non tantissimi ma utili a unire nella battaglia per il Pronto soccorso



© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Sant'Agata comprensori diversi e lontani tra di loro: dalle valli Caudina e Telesina, che rientrano direttamente nel bacino di utenza del «Sant'Alfonso», al Fortore, passando per la valle Vitulanese.

«Con riferimento alla richiesta in oggetto - si legge nel frattem-

po nella risposta di Riccio -, si comunica che con nota del 26 settembre, protocollo numero 18959, le deliberazioni consiliari dei Comuni sono state trasmesse al ministro della Salute e al presidente della Giunta regionale e, per conoscenza, al prefetto di Benevento». Delibe-

re approvate nei Consigli dei tredici Comuni per chiedere, si legge nella risposta di Riccio, «ai destinatari, rispettivamente, l'invio presso il presidio ospedaliero «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» di ispettori ministeriali che possano verificare e vigilare sulle scelte organizzative al fine di valutare la coerenza degli standard qualitativi e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera di cui al dm 70/2015». E ancora «di predisporre nell'esercizio dei poteri che gli sono propri, ogni azione necessaria per la concreta attuazione del Dca

41/2019 e, in particolare, di procedere alla nomina di un Commissario ad acta, ovvero al commissariamento dell'azienda ospedaliera San Pio di Benevento».

A Regione e Ministero, dunque, la facoltà di intervenire in risposta alle richieste poste dai tredici Comuni del territorio. Evidentemente, in assenza di riscontri, lo stesso Consiglio comunale di Sant'Agata e quelli degli altri centri della provincia dovranno valutare altre strade e iniziative da intraprendere.

## Medici «corsisti» nelle case di comunità Volpe: «Favorevoli, avanti con i concorsi»

### L'ASL

Luella De Ciampis

«Siamo molto favorevoli all'introduzione dei corsisti di Medicina generale nelle nostre case di comunità per svolgere attività professionale». Così Gennaro Volpe, direttore generale dell'Asl, nel commentare la possibilità di consentire ai giovani medici di famiglia di effettuare il corso regionale post laurea come una vera e propria scuola di specializzazione da svolgere per almeno 18 ore nelle case di comunità.

Si tratta di una nuova prospettiva anticipata dal ministro Orazio Schillaci, che potrebbe essere in grado di colmare la carenza di personale medico che inve-

ste tutti i settori. «Da sempre - spiega il manager - siamo dell'idea di coinvolgere in maniera concreta la Medicina generale nel processo di cambiamento in atto, affinché i medici di famiglia ne siano protagonisti e siano presenti nelle case e negli ospedali di comunità. La loro partecipazione attiva è infatti fondamentale per la presa in carico dei pazienti, velocizzando i tempi di azione e le attività di diagnosi e cura. In questo quadro, ben venga anche la scelta di coinvolgere i corsisti, che potrebbero rappresentare un valore aggiunto». Si continuano a cercare soluzioni per riuscire a sopprimere alla carenza del personale medico che manca all'appello ma, per i manager dell'Asl e del «Rummo», la strada più battuta è quella dei concorsi



banditi anche a distanza ravvicinata. «I medici servono - continua Volpe -, per questo stiamo già preparando un nuovo bando di concorso che uscirà nei prossimi giorni per assumerne il numero di personale necessario a

garantire i Lea in tutte le sedi distrettuali aziendali. Nei mesi scorsi, avevamo bandito anche un altro concorso per il reclutamento a tempo indeterminato di 30 medici di varie discipline. La risposta c'era stata ma, nell'arco di poco tempo, la metà

dei professionisti assunti ha vinto il concorso in altre strutture e ha lasciato la nostra azienda. Attualmente, è in atto anche il concorso per il reclutamento di 10 dirigenti medici di Psichiatria». Quello dei medici «migranti» è ormai un fenomeno di costume difficile da arginare e sradicare perché c'è un costante tentativo da parte dei professionisti di cercare soluzioni nuove che potrebbero offrire migliori prospettive lavorative. In realtà, nella maggior parte dei casi, la strada rischia di rivelarsi più impervia di quella appena lasciata e l'esodo ricomincia. Per esempio, un medico dell'emergenza che lascia il Pronto soccorso del «Rummo» per svolgere lo stesso tipo di lavoro in una struttura ospedaliera di un qualsiasi ospedale napoletano, potrebbe ritrovarsi caputretto in una realtà meno protetta e più caotica, dove ogni giorno e ogni notte bisogna fare i conti con una serie di problemi di grossa entità, a cominciare dalle aggressioni fisiche che, nel Sannio, non sono poi così frequenti.

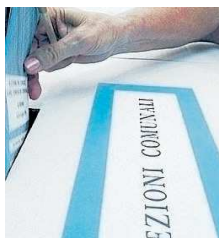
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Amministrative d'autunno del 2020 per dieci Comuni possibile proroga

### IL REBUS

Enrico Marra

Ancora non è ufficiale la data del rinnovo dei consigli comunali eletti nel settembre del 2020. C'è chi ipotizza un turno elettorale nell'autunno del 2025, e chi nella primavera del 2026. In ogni caso deve essere decisa anche la data in cui andranno alle urne i Comuni «sciolti» e commissariati. Nel Sannio finora c'è un solo Comune commissariato, quello di Sant'Angelo a Cupolo. Invece i Comuni il cui rinnovo slitta all'autunno del 2025 se non addirittura all'anno seguente sono 10: Calvi, Campoli Monte Taburno, Castelfranco in Miscano, Castelpoto, Foiano, Guardia Sanframondi, Paduli, Reino, Sant'Agata dei Goti e Telesse Terme. Alla base del rinvio vi è un elemento essenziale: il precedente tur-



no elettorale a causa del Covid era slittato da giugno a settembre. Pertanto i componenti dei consigli comunali allora eletti se si dovesse votare la prossima primavera non saranno rimasti in carica per 5 anni completi, come sancisce la normativa. Nel 2020 si andò infatti alle urne il 20 e 21 settembre, pertanto in primavera mancherebbero ancora 3 mesi al completamento

dei 5 anni. Di conseguenza i consigli comunali rinnovati nel 2020 e nel 2021 (quando ci fu uno slittamento ad ottobre sempre per la pandemia) vedrebbero slittare il voto rispettivamente al 2026 e al 2027.

Allo stato attuale, in attesa di chiarimenti da parte del Ministero dell'Interno, si ritiene che per le amministrazioni che hanno eletto il sindaco nell'autunno 2020, la tornata elettorale sarà programmata nella primavera 2026 e non nell'autunno 2025 quando scadono i 5 anni. Per le amministrazioni che sono andate al voto nell'autunno 2021 i comizi elettorali slitteranno alla primavera 2027 invece che nell'autunno 2026. Si attende in ogni caso che il legislatore con una norma ad hoc disciplini in modo chiaro le nuove elezioni per gestire i consigli comunali nati in date scaturite da una situazione emergenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Va rinnovato il contratto dell'acqua» ma è una truffa: fuga con soli 11 euro

### IL CASO

Magro bottino per un truffatore che ha cercato di mettere a segno un colpo ai danni di due anziane. Prima di dileguarsi, è riuscito infatti a portare via solo 11 euro. L'episodio è accaduto ieri in città, poco dopo le 10.30 in via Tiengo, una delle strade che conducono agli uffici comunali, poco distante dall'Arco di Traiano. Qui, in un appartamento abitato da due anziane, una 71enne e la madre di 95 anni, si è presentato un individuo. L'uomo prima al citofono e successivamente in casa, avrebbe riferito di essere un dipendente della Geses, società che gestisce l'acquedotto. «Bisogna rinnovare il contratto per l'erogazione dell'acqua, altrimenti rischiate di rimanere con i rubinetti a secco», avrebbe affermato rivolgendosi alla 71enne, che intanto gli aveva aperto la porta fa-



cendolo entrare in casa. Poi la richiesta di versare 80 euro per dare seguito all'operazione. L'anziana, però, avrebbe tergiversato, avendo qualche difficoltà nel reperire nell'immediatezza la somma richiesta, ipotizzando anche l'utilizzo di un bancomat. A quel punto, l'uomo ha evidentemente intuito che la truffa non poteva essere portata a termine in pochi minuti e, approfittando

di un momento di disattenzione della donna, avrebbe prelevato da una sua borsa il portafogli, che conteneva appunto una modesta somma di denaro. Poi si sarebbe allontanato annunciando che sarebbe tornato successivamente per riscuotere il dovuto. La donna, a questo punto, ha intuito di aver avuto a che fare con un truffatore e ha lanciato l'allarme facendo intervenire una pattuglia di carabinieri del nucleo operativo della Compagnia di Benevento. I militari hanno avviato le indagini puntando subito sulle immagini registrate dalle numerose telecamere della zona. Un elemento che, evidentemente, il truffatore non aveva preso in considerazione.

Nei giorni scorsi, proprio in presenza di tentativi di truffe agli anziani, i carabinieri avevano rivolto un appello affinché al primo sospetto si rivolgessero al 112.

em.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ferrovia per Napoli la rabbia dei sindaci: «Flop senza colpevoli»

Sandomenico, Roviezzo e Matera sulla stessa lunghezza d'onda:  
«Da Eav e Regione solo impegni generici sul ritorno dei treni»

VALLE CAUDINA

Giovanna Di Notte

Sono state molto dure le reazioni delle fasce tricolori sannite all'indomani dell'incontro, l'ennesimo, che si è svolto mercoledì a Napoli per delineare le prospettive della linea ferroviaria che collega Benevento a Napoli, ormai chiusa da quasi cinque anni. Mentre l'Eav, attraverso un comunicato, ha reso noto che «l'incontro si è svolto in un clima disteso e collaborativo, al di là di fuorvianti notizie diffuse da alcuni organi di stampa», lo stesso clima disteso di certo non si respira tra i cittadini e gli amministratori locali. L'azienda di trasporto ha spiegato che nel corso del confronto tra Eav, Regione Campania ed i rappresentanti del raggruppamento di imprese operanti sulla linea Benevento-Cancello, guidati da Hitachi, «sono state affrontate tematiche di carattere tecnico e finanziario con l'obiettivo di riuscire a superare ogni problema al fine di mantenere l'impegno di riaprire la linea nei termini concordati», ovvero nell'estate 2025.

Titubante il sindaco di Montesarchio, Carmelo Sandomenico,

**«DOVRÀ PUR ESSERCI UN RESPONSABILE SE DA CINQUE ANNI LE NOSTRE COMUNITÀ DEVONO FARE A MENO DI QUESTO SERVIZIO»**

che ha dichiarato: «Il comunicato diffuso da Eav ribadisce la comune volontà di riavviare la circolazione dei treni a luglio 2025 ma non scioglie i nodi finanziari ancora sul tavolo. Dal canto nostro - precisa Sandomenico - non abbasseremo la guardia sugli impegni presi lunedì nella sede del consiglio regionale campano: il servizio va riattivato entro il primo luglio, come da programma. Ribadiamo a Regione Campania, Eav, Rfi, e sindacati l'assoluta necessità di informare le nostre comunità in modo tempestivo e corretto sugli step riguardanti la riapertura della ferrovia». Molto critici nei confronti dei

vertici Eav anche i sindaci di Bione e di Bucciano che, attraverso una nota congiunta, hanno chiesto le dimissioni di De Luca e De Gregorio. «Questo nuovo incontro - spiegano Giampietro Roviezzo e Pasquale Matera - sembra essere stato buono esclusivamente a guadagnare tempo e giustificazioni. Lo sterile comunicato diramato nulla aggiunge a quanto era già noto. Siamo lontani da quello che può essere definito il punto di arrivo della drammatica vicenda dei lavori sulla ferrovia Benevento-Cancello. Non possiamo che esprimere - evidenziano i due - un giudizio tutt'altro che positivo su quan-



to si è sviluppato nel corso della "riunione" di oggi ed in quella del 4 novembre scorso presso il consiglio regionale della Campania dove eravamo stati convocati. L'intenzione era quella di fornirci aggiornamenti, si fa per dire, sulla delicata situazione della linea ferroviaria e, quindi, sul dramma che vive la Valle Caudina». Secondo Roviezzo e Matera «l'unico argomento che si evita di trattare è quello delle responsabilità di tutto quello che stiamo drammaticamente vivendo. Dovrà pur esserci un responsabile se da quasi cinque

anni i nostri studenti non possono raggiungere Napoli col treno, se i nostri concittadini non possono recarsi negli ospedali napoletani col treno, se qualche coraggioso turista non può raggiungere Benevento e la sua provincia in treno, se qualche intrepido imprenditore non prende nemmeno in considerazione l'idea di insediarsi nel Sannio, se a molta parte degli investitori continua ad essere sconosciuta la Valle Caudina e l'intero Sannio. Come biasimare allora i cittadini esasperati che continuano a costituirsi in comitati spontanei?

Saremo vigili controllori sulle prossime evoluzioni insieme ai tanti cittadini esasperati che da troppo tempo sono vittime incolpevoli di un comportamento discriminatorio, a cui da troppo tempo viene negato il libero accesso ad un servizio indispensabile con conseguente lesione del diritto di libertà di movimento sul territorio. Si assumano le proprie responsabilità - concludono Matera e Roviezzo - e traggano le conseguenze De Luca e De Gregorio: si dimettano per le loro gravi negligenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Galleria «Passo del lupo» e ipotesi bretella Comuni in pressing ma nessuna decisione

FORTORE

Celestino Agostinelli

Ancora in primo piano la galleria «Passo del lupo» della statale 17 Foggia Campobasso, su cui sbocca anche il Fortore beneventano, e che consente ai residenti di San Bartolomeo in Galdo, Baselice, Montefalcone, Castelvetere Valfortore, Foiano, San Marco dei Cavoti e San Giorgio la Molara di intrattenere più agevolmente rapporti commerciali, scolastici e sanitari con la Puglia. Con la sua chiusura, per lavori di messa in sicurezza, iniziati nel 2019 ed eseguiti ad in-



termittenza, sono aumentati i disagi per gli automobilisti costretti ad una deviazione lunga, impervia e pericolosa. Tanti gli incontri tra i sindaci dei Comuni del Fortore molisano, campano

e pugliese, per invocare l'accelerazione dei lavori, o, nel migliore dei casi, la realizzazione di una bretella che bypassasse il traforo. L'Anas pugliese si era detta disponibile ogni possibile soluzione per mitigare i disagi ma sembra vi siano problemi legati all'attraversamento della bretella. Bretella caldeggiata da tanti sindaci delle regioni confinanti. Per Massimo Venditti sindaco di Celenza Val Fortore, bisogna trovare l'intesa tra i Comuni che saranno interessati dalla bretella, perché solo quest'ultima garantirebbe la normale esecuzione dei lavori in galleria e ridurrebbe i disagi per gli

automobilisti. Anche il governatore della Puglia, Michele Emiliano, ha assicurato un suo interessamento per una soluzione rapida ed incisiva, oltre all'impegno assunto dai senatori Annamaria Fallucchi e Domenico Matera. Il sindaco di San Bartolomeo, Carmine Agostinelli, in un incontro tra sindaci e Anas alla provincia di Foggia, ha tenuto a sottolineare quanto sia penalizzante la chiusura del tunnel con la deviazione del traffico sulla dorsale Dauna, con l'allungamento dei tempi e ripercussioni negative in termini economici e sociali, per tutti i Comuni del beneventano che si affacciano sul-

la statale 17, senza trascurare l'aspetto strategico, visto che la galleria collega tre regioni. Agostinelli auspicava un lavoro di messa in sicurezza unico, e che assicurasse tempi di realizzazione certi, oppure la realizzazione della già citata la bretella. Nei prossimi giorni potrebbe tenersi un incontro per giungere alla decisione finale circa tale opzione. Intanto le due buone notizie sono che la galleria riaprirà il 30 novembre, per poi richiudere, e questo è ormai l'auspicio di tutti, solo quando sarà pronta la bretella. E sempre sul fronte viabilità statale, ieri mattina a San Bartolomeo, c'è stata la visita del commissario per la Fortiora, Nicola Montesano, che unitamente ai tecnici del settore nuove opere di Anas Campania, e al sindaco Agostinelli, si è recato sul cantiere del costruendo viadotto della Circonvallazione, forse per verificare lo stato dell'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gestione dei sei cimiteri ecco l'ennesima proroga

SANT'ANGELO A CUPOLO

Michelangelo De Nigris

Gestione dei servizi cimiteriali a Sant'Angelo a Cupolo, arriva una nuova proroga. A sancirla è stata una determina emanata dal settore degli affari generali ed amministrativi dell'ente. Il tutto prende il via dal contratto originario che venne stipulato nell'anno 2020 e che prevedeva, originariamente, una durata di tre anni. Alla scadenza vi è stata una prima proroga che fissava la conclusione del rapporto alla fine di dicembre del 2023. Poi arrivò un altro termine che fissava la fine della concessione, per lo scorso febbraio ed infine quella attuale che sarebbe dovuta terminare il 5 agosto. Tutto finito? Non proprio visto che lo stesso settore interessato ha già provveduto a formalizzare una nuova proroga. Questa volta l'attuale gestione dovrebbe avere termine il 5 febbraio del prossimo anno a meno di una nuova proroga. In questo ulteriore lasso di tempo il Comune che è attualmente retto da un commissario prefettizio dopo lo scioglimento del consiglio comunale (le nuove elezioni do-



vrebbero essere fissate per la primavera del 2025) essere dovrebbe indire una nuova gara di appalto. È il caso di ricordarsi che a Sant'Angelo a Cupolo esistono ben 6 cimiteri, quello principale e quelli di Maccoli, Bagnara, Pastene, Montorsi e San Marco ai Monti. Insomma ogni piccolo agglomerato urbano ha un suo «pio luogo» secondo una tradizione vecchia di secoli. A curare la gestione dei sei cimiteri comunali è la Sama srls con sede legale a Benevento. E nella stessa determinazione del settore Affari generali e amministrativi del Comune è stata anche quantificata la somma complessiva per la quale l'appalto graverà sulle casse dell'ente che è pari a 20.732,39 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sport, in dirittura d'arrivo la struttura polivalente

BONEA

Maria Tangredi

Era un progetto ambizioso quello che intendevano porre in essere gli amministratori comunali realizzando una struttura sportiva polivalente dal costo di 760mila euro. Progetto che non solo si è concretizzato ma che in primavera diventerà una realtà. In via Lorenzoni-Carre dove sorgerà la struttura sportiva, proseguono i lavori dell'impianto sportivo finanziato nell'ambito della misura «Sport e periferie» per 525mila euro.

«È per noi motivo di soddisfazione - dice Giampietro Roviezzo sindaco di Bonea - essere riusciti ad ottenere un importante finanziamento per realizzare un'opera, quasi al centro del paese, che dovrà diventare ed essere un luogo di aggregazione per i bambini, per i ragazzi e per i giovani. Lo sport e la frequentazione del campo polivalente che inaugureremo nei primi mesi del prossimo anno, dovranno essere intesi come unione, amicizia ed anche svago in un momento in cui altre spuntano le pistole». Campo polivalente che per Roviezzo rappresenterà un fiore all'occhiello



per il paese «con lo sport che - dice - da sempre ha aggregato ed unito tutti. E poi, perché non ipotizzare anche la "nascita" di qualche futuro campione. L'amministrazione sta ponendo le basi anche per evitare che tanti ragazzi siano obbligati a frequentare centri sportivi altrove. Averlo nel proprio paese diventa anche una sicurezza per i genitori». La realizzazione del campo polivalente anche per Giampietro D'Apice assessore ai lavori pubblici «rappresenta un'importante offerta per i giovani che anche per un partita di calcio devono andare altrove. I lavori - dice - sono in fase di avanzamento. Il nostro impegno ed obiettivo è quello di offrire servizi adeguati a tutte le fasce di età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Passeggiata tra i boschi una domenica green

SAN NICOLA MANFREDI

Quella di domenica 10 novembre sarà la volta buona? L'interrogativo è d'obbligo visto che la «Passeggiata tra i boschi» si sarebbe dovuta svolgere originariamente domenica 20 ottobre. Poi gli organizzatori ed in primis l'assessore all'Ambiente Denis Mercurio furono costretti a procedere al rinvio a causa delle avverse condizioni atmosferiche. La «Passeggiata sentiero Cai 401» attraverso i boschi più suggestivi delle colline beneventane e toccherà Monterocchetta e Toccanti. Raduno e partenza sono stati confermati per le 8.30 nella piazzetta Don Puglisi di Monterocchetta.

L'iniziativa, patrocinata dal Comune, rientra nel progetto «Naturalmente», promosso dal Gruppo parrocchiale «San Bartolomeo Apostolo» guidato da don Pietro D'Angelo e punta al rilancio e alla valorizzazione della risorsa paesaggistica e ambientale del complesso collinare delle Surte. In un comunicato degli organizzatori si sottolinea: «Il rinvio della Passeggiata e le cause che ne hanno determinato lo



slittamento al 10 novembre obbligano a riflettere con senso di responsabilità sui rischi del cambiamento climatico e la fragilità idro-geologica dei territori collinari e montani per i quali occorrerà sempre più conoscenza, passione e cura da parte dell'uomo e delle istituzioni». Al termine «pranzo del contadino» al costo di 15 euro. Nelle intenzioni dell'assessore Mercurio, Monterocchetta deve diventare un campo base o area di sosta per gruppi di amanti della natura, ciclamatori, motociclisti e podisti per i quali si prevedono collaborazioni per iniziative future sempre più mirate alla promozione turistica.

m.d.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La visita

Nella mattina odierna il Sottosegretario di Stato ai Mm con delega alle opere ferroviarie, Delfino Ferrante, affiancato un segretario regionale lungo la linea alta velocità che capota Napoli - Bari. La visita (venerdì) parte da Candelò-Grano (Aviano), percorso che origina dal Casertano e che fa il suo ingresso nel Sannio nel territorio di Sant'Agata de' Goti. La scaletta della giornata prevede, da parte dell'alta funzionario del Geyrono Moloni, una visione delle opere più avanzate sia con riferimento alle infrastrutture che sono state realizzate all'opera in con riferimento a quelle che sono state realizzate in sotterraneo. Un'opera che, nel suo complesso, è di altissima strategia: nel 2021, infatti, dopo l'apertura per il suo completamento, sarà possibile andare da Bari a Napoli in 2 ore e fino a Roma in 3 ore.

L'opera, così non, del valore di circa 1,8 miliardi di euro, è parte integrante del Corridoio ferroviario europeo TEN-T Scandimania-Mediterraneo ed è in parte finanziata da fondi PNRR. Quanto alla visita di cui oggi, il Sottosegretario sarà accompagnato dall'ingegnere Roberto Puccio, Commissario straordinario dell'opera, anche da dirigenti e tecnici SRF.

L'appuntamento è fissato alle ore 10:30 presso il Campo base del cantiere ferroviario, situato in via Candelò a Sant'Agata de' Goti. La sezione Candelò-Grano (Aviano) risulta essere lunga oltre 16 chilometri, di cui circa 3 in viadotti e oltre 4 di galleria tunnel che sarà in parte in adattamento alla linea esistente e parte in variante, per circa 6 chilometri. La velocità massima sarà di 200 km/h ed è prevista la realizzazione di due nuove fermate, Valle di Maddaloni e Dupont-Grano (Aviano), a servizio delle aree del Casertano che potranno così avere un collegamento diretto verso Napoli, Bari e Roma.

# Stamattina sopralluogo del sottosegretario Ferrante sul cantiere Alta Velocità



# Il Comune alla Borsa mediterranea del Turismo archeologico



Il Comune di Montesarchio ha partecipato alla Borsa Mediterranea del Turismo archeologico, momento che si è tenuto a Paestum dal 31 Ottobre al 3 Novembre. Presente alla fiera, con l'assessore alla Cultura e al Turismo di Palazzo San Francesco, Merena Cecere, il Comune rinnova anche quest'anno la partecipazione ad una vetrina importante per il territorio e per il suo patrimonio archeologico e culturale. "Confermiamo la nostra presenza - spiega in merito l'assessore Merena Cecere - ad un evento prestigioso che negli anni è cresciuto e ha visto crescere anche l'offer-

ta culturale e turistica della nostra Città, grazie al lavoro intrapreso con la direzione del museo e le associazioni attive sul territorio. Sono sempre più numerosi i riscontri che arrivano da visitatori e addetti ai lavori interessati al patrimonio archeologico della città: un segnale di un processo di crescita dell'attrattiva di Montesarchio che punta a valorizzare i nostri siti culturali e a farli conoscere anche attraverso vetrine prestigiose come la Borsa di Paestum, ma anche quella del Turismo d'alta gamma di Rimini, o del turismo studentesco di Salerno".

PRESIDENZIALI



2024

Con Digital e Servizi | 1731054142 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LE MOSSE DEL GOVERNO ITALIANO

## LO SCENARIO

ROMA A meno che non si viva su Marte - e con Elon Musk di mezzo non è poi così scontato - il feeling del patron di X, Tesla e SpaceX con Giorgia Meloni non è certo una novità.

E quindi «è nelle cose», come spiega chi le sta accanto, che subito dopo aver telefonato a Donald Trump per congratularsi del ritorno alla Casa Bianca, la premier ieri abbia composto il numero del magnate «amico», tra i fiancheggiatori più determinanti nella cavalcata trionfale del Tycoon.

## LA TELEFONATA

Senza più il timore di mostrarsi non abbastanza equilibrata o, forse, con la duplice intenzione di far dimenticare l'affinità maturata con Joe Biden e marcare il territorio nell'aspra concorrenza che va aprendosi nel centrodestra con Matteo Salvini, è proprio la leader di Fratelli d'Italia a rendere noto il colloquio sui social. Un post in cui si dice convinta che, parlando di Musk, «il suo impegno e la sua visione» potranno rappresentare «un'importante risorsa per gli Stati Uniti e per l'Italia, in uno spirito di

## IL RAPPORTO SEMPRE PIÙ SOLIDO E L'IDEA DI USARE STARLINK PER FORNIRE INTERNET A BANDA LARGA NELLE AREE INTERNE

collaborazione volto ad affrontare le sfide future». Parole al mille proprio come lo erano state quando il sudafricano era stato ricevuto a palazzo Chigi oppure ospitato sul palco di Atreju (la kermesse dei giovani di Fdi), o poco meno di due mesi fa a New York - quando Meloni ha ricevuto dalle mani di Musk il Global citizen award dell'Atlantic Council.

Parole che, soprattutto, paiono rinsaldare la stretta collaborazione già annunciata e rinforzare un legame che tornerà utile a Meloni per connettersi stabilmente sulle frequenze del nuovo inquilino dello Studio Ovale

## IL RETROSCENA

ROMA Neanche il tempo di riassetare il mobilio dello Studio Ovale, ed ecco che a Roma, in Parlamento, inizia a camminare la «legge Trump». Dal patron di Facebook e Instagram Mark Zuckerberg agli altri guru digitali (si, anche Musk), tutti avvisati: d'ora in poi, le piattaforme di social network che censureranno e oscureranno politici per le loro idee, in Italia, potrebbero incappare (se la proposta andrà avanti e sarà approvata) in multe salatissime dell'Agcom: fino a mezzo milione di euro. Neanche a dirlo, la proposta di legge porta la firma di Fratelli d'Italia.

## IL TESTO

Da un lato Sara Kelany, responsabile immigrazione del partito, dall'altro Francesco Filini, uomo forte di via della Scrofa. Depositata a marzo, la «legge Trump» contro la censura social ha preso a camminare in Commissione cultura alla Camera, dove è stata incardinata lo scorso 28 ottobre, a meno di una settimana dal voto che ha (ri)spalancato le porte della Casa Bianca al Tycoon repubblicano. Che viene chiamato in causa, senza troppi giri, nella premessa dei parlamentari del partito meloniano. Accusano i big

# E Meloni chiama Elon «Una risorsa per l'Italia» Asse sui satelliti e sull'IA

►La premier: «Musk è un amico, il suo impegno e la sua visione utili per affrontare le sfide future». Dalla visita ad Atreju al ruolo di ponte economico con la Casa Bianca

quando ci sarà da mettersi a tavolino per definire i nuovi rapporti di forza con un'Europa che, al di là della maggioranza che ha sostenuto la rielezione di Ursula von der Leyen, va inesorabilmente spostandosi verso destra. Un antipasto, in tal sen-

so, è stato probabilmente il tweet con cui ieri Musk ha stroncato ancora una volta il cancelliere tedesco Olaf Scholz (alle prese con una nuova crisi di governo) dandogli dello stupido.

Tornando al capitolo affari, il

mirino è puntato non solo sul «dominio» dell'intelligenza artificiale su cui la premier sta scommettendo tantissimo provando ad attrarre investitori come Microsoft e BlackRock nella Penisola, ma sui tanti settori di interesse che coinvolgono il po-



## IL PRECEDENTE A PALAZZO CHIGI

Giorgia Meloni ed Elon Musk (nella foto postata dalla premier sui social) nell'incontro che i due ebbero a Palazzo Chigi a giugno del 2023

## Giorgia e l'influenza: non ho tutele sindacali

## LA POLEMICA

ROMA Un commento ironico è costato alla premier Giorgia Meloni una piccola grande polemica. Tutto è partito dalla richiesta che i conduttori di «Un giorno da pecora» Geppi Cucciari e Giorgio Lauro hanno fatto al deputato di Fdi Marco Osnato, ospite della trasmissione in onda su Rai Radio 1. I due, nello specifico, volevano informazioni sulle condizioni di salute della premier, negli ultimi giorni - come reso noto da Palazzo Chigi - alle prese con l'influenza. Da qui, la risposta «incriminata» di Meloni che via messaggio, letto subito in diretta, ha scritto: «Male in verità, ma non avendo particolari diritti sindacali sono a Budapest per il Consiglio europeo a fare il mio lavoro».

## LE REAZIONI

A molti il messaggio di Meloni, più che una battuta, è sembrato un affronto. Lo è stato di certo per la leader dem Schlein che, rivolgendosi alla premier, ha affermato: «La smetta di fare la vittima, che le vittime qui sono quei milioni di lavoratori che le scelte del suo governo stanno rendendo più fragili e ricattabili: negando il salario minimo e la legge sulla rappresentanza, estendendo i contratti a termine e i voucher, liberalizzando il lavoro somministrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

liedrico imprenditore e stuzzicano l'appetito del governo nostrano. Se l'idea che il colosso dell'automotive Tesla potesse aprire degli stabilimenti produttivi nel Belpaese come una gigafactory per le batterie agli ioni di litio sembra infatti esser stata accantonata (almeno per il momento), in ballo ci sono progetti legati ad altri due gioielli di Musk.

L'esecutivo spera infatti vada in porto l'accordo con Starlink, la costellazione di satelliti di SpaceX per fornire servizi internet a banda larga nelle aree scarsamente servite da altre reti. Un appalto finito al centro di un'inchiesta per corruzione in cui è indagato anche il braccio destro di Musk in Italia, Andrea Stroppa. Che non a caso ieri ha rilanciato il tweet di Meloni affermando che «l'Italia può e deve ritagliarsi un ruolo da protagonista nei settori del futuro. Diventare il partner europeo privilegiato deve essere l'obiettivo».

## LA VISIONE

Oltre ai percorsi già noti, la «visione» comune che lega il trio potrebbe facilmente strabordare. Tenendo da parte aree di intervento più abituali (dall'occhio di riguardo che potrebbe essere destinato all'export del made in Italy fino a microprocessori) e partite dalle va-

## LA SCELTA DI RENDERE PUBBLICO IL COLLOQUIO SUI SOCIAL ANCHE PER «ARCHIVIARE» L'EPOCA BIDEN

rie sfumature geopolitiche (l'idea di un'Italia hub energetico del Mediterraneo potrebbe non essere proprio in linea con l'idea Usa di imporsi come principale esportatore di petrolio al mondo), Musk, e Meloni potrebbero facilmente stupire.

Un esempio? Quella fusione nucleare da mini-reattori su cui la premier punta senza remore. «L'atomo può essere una sorgente sicura, efficace e pulita per il futuro» ha detto Meloni questo mercoledì. «Dieci nuovi reattori in America sarebbero una gran cosa» ha twittato ieri Musk. Chissà che i pianeti non si allineino ancora.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## (Ri)spunta la «legge Trump»: 500mila euro di multa ai social che censurano i politici



Mark Zuckerberg, patron Facebook e Instagram. Rischia sanzioni se la legge di Fdi passasse

### LA PROPOSTA PRESENTATA DA KELANY E FILINI (FDI) SAREBBE L'AGCOM A COMMUNARE LE SANZIONI

della Silicon Valley di «forme intollerabili e patentemente orientate» di gestione dei principali social network. Ed ecco il richiamo a Trump, oscurato da Fb (Meta), Instagram e l'ex Twitter dopo l'assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021. «Uno dei casi più eclatanti fu la censura sine die da Twitter dell'ex presidente de-

500

mila euro, è l'ammontare della sanzione massima per gli algoritmi social che censurano determinati utenti

150

mila, il numero medio mensile minimo di utenti che una piattaforma deve avere per vedersi applicata la legge abbozzata da Fdi

gli Stati Uniti d'America Donald Trump, che suscitò polemiche e prese di posizione anche da parte di figure di alto livello come la cancelliera tedesca Merkel, annotano in premessa i parlamentari vicini a Meloni. «Un grave precedente», così lo chiamano, «perché all'epoca la censura colpì Donald Trump ma oggi chi può dirsi al riparo da destini analoghi?». Segue illustrazione delle forme di «censura», perfino di «cripto-censura» messe in atto dai big del settore. E via con la lista di nomi, da Meta a Twitter. Nel dettaglio, la legge abbozzata da Fdi si applica a tutte le piattaforme social con «un numero medio mensile di utenti, anche non attivi, pari o superiore a centocinquanta mila unità». E muove guerra agli algoritmi che via via decidono chi e come, nella bolla social, può godere dei riflettori o sparire nell'ombra, come è successo a Trump congedato dalla Casa Bianca. «Le valutazioni relative alla gestione delle notizie e dei profili con rilevanza sociale e politica

devono essere effettuate da persone fisiche identificabili».

## LE SANZIONI

Poi le contromisure. Durissime. Sanzioni da 5mila a 500mila euro dell'Agcom per chi non si adegua. Accompagnate dal divieto ferreo di censurare o mettere in secondo piano personaggi politici per le loro idee. «E espressamente vietata qualsiasi forma di alterazione e manipolazione della visibilità di informazioni e notizie». Certo, da quando su «Donald» è calata la scure della censura social ne è passata di acqua sotto i ponti. Oggi, per dire, Twitter si chiama X, come il figlio di Elon Musk, il genio eccentrico che lo ha acquistato, promette guerra, proprio come Fdi, a qualsiasi forma di censura e ha una gamba, anche due, dentro allo Studio Ovale. Perfino Zuckerberg, il guru di Facebook e Instagram, ha espresso simpatie per il presidente rieletto, che da tempo ormai twitta e posta senza sosta né censure. Chissà se il partito della premier porterà fino in fondo la «legge Trump», che può diventare un boomerang per Elon, il volto più amico di Meloni nella Silicon Valley. Intanto cammina in Parlamento. Nel nome di Donald.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CRISI DI BERLINO

PRESIDENZIALI



(C) Ced Digital e Servizi | 1731054142 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

## LA GIORNATA

**BERLINO** Dopo circa tre anni, e mesi di coma, il governo semaforo è arrivato al capolinea con un brutto divorzio, e il cancelliere Olaf Scholz cerca di ritardare a staccare le macchine per prendere un po' di ossigeno fino alle elezioni anticipate. Nella peggiore crisi politica e economica degli ultimi decenni, e in un contesto internazionale estremamente critico - guerra in Ucraina e Medio Oriente, Donald Trump alla Casa Bianca - la Germania si ritrova più che mai divisa e debole, con la Francia, alleato storico in Europa, tutt'altro che vigorosa e in grado di aiutare. Per una soluzione della crisi il cancelliere ha messo il rallentatore, l'opposizione vuole ingranare invece l'acceleratore. L'ultimo atto del dramma del governo semaforo è andato in scena mercoledì: i leader dei tre partiti, Scholz, Robert Habeck e Christian Lindner, si sono incontrati per la terza volta in una settimana per cercare un'intesa sulla legge di bilancio 2025. Sul tavolo un documento di 18 pagine del ministro delle finanze Lindner per un rilancio dell'economia con proposte apertamente liberiste (riduzione delle spese, tagli al sociale, rinvio del piano sul clima ecc.) irricevibili per Scholz e Habeck, la cui ricetta è tutele sociali, investimenti, aumento delle spese e sospensione dell'odiato freno del debito.

## LA CRISI

Visto il muro contro muro, Lindner ha chiesto elezioni an-

# Germania, la Cdu accelera «Alle urne già a gennaio»

► Il leader Merz, in lizza come cancelliere, vuole anticipare il voto di fiducia sul governo Scholz. Sullo sfondo, la frenata dell'economia e lo scenario internazionale



Il cancelliere tedesco e leader dei Socialdemocratici Olaf Scholz, ora alle prese con la crisi della "coalizione semaforo" che lo sostiene

ticipate e Scholz l'ha licenziato aprendo una crisi di governo che di fatto strisciava da mesi. Il cancelliere vuole chiedere la fiducia al Bundestag il 15 gennaio con, implicitamente, elezioni anticipate a marzo (anziché a settembre). Troppo comodo per l'opposizione Cdu e il leader Friedrich Merz, proba-

bile prossimo cancelliere: il Paese non può trascinarsi in coma per altri mesi. L'economia è al collasso, in Europa incombono decisioni importanti, urge posizionarsi con la nuova amministrazione Usa, la Germania non può litigare in un momento come questo, la posizione di Merz che ha scan-

dito sia in un colloquio con Scholz che con il presidente Frank-Walter Steinmeier. Per Merz e tutta la Cdu, il voto sulla fiducia si deve svolgere al più tardi la settimana prossima e le elezioni anticipate già a gennaio. Anche per il presidente della Confindustria Siegfried Russwurm il Paese non può aspettare, serve stabilità e certezza politica per l'economia: «Alla luce della situazione internazionale abbiamo bisogno rapidamente di un nuovo governo efficiente con una sua maggioranza parlamentare». Steinmeier ha intanto dimesso ieri i ministri dimissionari liberali e dato l'incarico ai nuovi. All'appello manca un ministro liberale, Volker Wissing,

che non era d'accordo con Lindner e ha restituito la tessera della Fdp, e conserva il portafoglio dei trasporti cumulando anche quello del collega liberale dimissionario della giustizia. Al posto di Lindner alle finanze Scholz ha chiamato un fedelissimo, Jörg Kukies, suo sottosegretario quando era ministro delle finanze nell'ultimo governo Merkel, e ora sottosegretario alla cancelleria. Il ministro verde dell'agricoltura Cem Özdemir cumula anche l'istruzione. All'origine del fallimento della coalizione semaforo ci sono idee opposte su economia, finanza e clima fra il ministro delle finanze Lindner e dell'economia Habeck, contrasti e incompatibilità di carattere fra i protagonisti e una mancanza di leadership del cancelliere che ha svolto piuttosto un ruolo di moderatore. In aggiunta, un contesto internazionale difficilissimo: la crisi energetica, la guerra in Ucraina che vede la Germania seconda solo agli Stati Uniti per aiuti economici, forniture militari e accoglienza rifugiati. Dopo lo show-down con Lindner, notavano i media, Scholz ha alzato la voce, preso una de-

cisione, e fatto il suo migliore discorso da cancelliere. Ha sparato a zero contro l'ex alleato addossandogli la colpa della fine del governo: «Ha detto no a tutti i compromessi sulla legge di bilancio», «nessuna disponibilità ad accettare delle proposte per il bene del Paese», un «tale comportamento non lo posso accettare ulteriormente per il nostro Paese», ha accusato Scholz giustificando il licenziamento del ministro delle finanze.

## LO SCONTRO

Lindner a sua volta, in un duello retorico senza precedenti nel paludato lessico politico in Germania, ha accusato Scholz di avere intenzionalmente «calcolato la caduta del governo», «ha purtroppo mostrato di non avere la forza di permettere una ripartenza del nostro Paese» e con ciò «trascina la Germania in una fase di insicurezza». Lindner inoltre ha accusato Scholz di avergli posto un ultimatum: «Ha preteso tassativamente di sospendere il freno al debito che è fissato dalla Costituzione» e questo «non potevo accettarlo perché se no avrei tradito il mio giuramento». Per la seconda volta nella sua vita Lindner ha detto no: la prima volta nel 2017 quando disse no alla Merkel per una coalizione Giamica con Cdu e Verdi («meglio non governare che governare male», la sua famosa frase), e ora con Scholz puntando i piedi sulla finanziaria e economia: la scommessa adesso è entrare in un governo Cdu, ma c'è sempre lo spettro del 4%.

Flaminia Bussotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

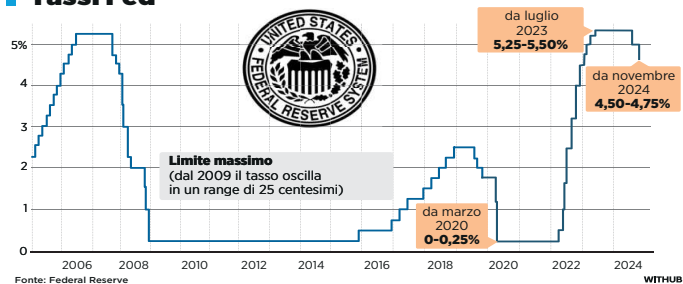
## La Fed conferma i piani: taglia i tassi Powell: «Non lascio la presidenza»

## LA STRATEGIA

**ROMA** Non importa se una politica commerciale ostile della nuova Usa targata Trump, costringerà la Fed in futuro, a rifare i conti con l'inflazione e rimodulare il suo piano di tagli. Per ora la Banca centrale americana ha fatto la sua mossa come da programma. E Wall Street ha continuato indisturbata la sua corsa. La Fed ha deciso all'unanimità di ridurre i tassi di un quarto di punto, portandoli in una forchetta fra il 4,50% e il 4,75%. E lo ha fatto con la seconda riduzione consecutiva del costo del denaro, dopo che a settembre aveva tagliato il costo del denaro di mezzo punto.

«Nel breve termine, le elezioni non avranno alcun effetto sulle nostre decisioni», ha chiarito subito il presidente Jerome Powell, «non sappiamo quale sarà il calendario o il tipo di riforme che verranno, quindi non sappiamo quali potrebbero essere gli effetti sull'economia. Non facciamo ipotesi, non facciamo speculazioni sulla politica di bilancio, non diamo per scontato», ha detto tanto per liquidare il dossier. Del resto, di vedere gli effetti sui prezzi di eventuali dazi, della riduzione dell'immigrazione e delle nuove tariffe doganali, non se ne parla prima del 2026, dicono gli analisti. È certo, però, che Powell non lascerà la presidenza della Fed Reserve se Donald Trump dovesse chiederlo. Ha risposto con un secco «no» a chi gliel'ha chiesta ieri per mettere alla prova la sua difesa dell'autonomia della Banca centrale: l'e-

## Tassi Fed



sautorazione del presidente della Fed, ha puntualizzato, «non è permessa dalla legge», ha detto. Dunque, Powell si è limitato a parlare di un «outlook economico incerto» al quale la Fed è pronta a reagire: «Resta attenta ai rischi». Lì dove tra le molte incertezze per la banca centrale americana c'è senz'altro il nuovo inquilino della Casa Bianca.

## LE INCERTEZZE

Durante il suo primo mandato

**LA RIDUZIONE DELLO 0,25% È LA SECONDA MOSSA CONSECUTIVA: IL COSTO DEL DENARO SCENDE AL 4,75%**

Trump ha criticato aspramente il presidente della Fed, spingendosi a ipotizzare che Powell fosse quasi più dannoso del presidente cinese Xi Jinping. Ma secondo indiscrezioni riportate dalla Cnn, la strategia potrebbe essere in due tempi: consentire a Powell di portare a termine il suo mandato alla fine del 2026 e solo successivamente lo sostituirà. Sono già molti gli aspiranti in corsa, dall'ex Goldman Sachs ex consigliere, Gary Cohn all'ex membro della Fed Kevin Warsh, fino all'ex capo economista del tycoon Kevin Hassett.

Ma anche se Powell dovesse sopravvivere a Trump restano molte incognite per lui e la Fed. Fra lo staff del presidente eletto durante la campagna elettorale è stata ventilata l'ipotesi di una rivoluzione per la banca centrale che, di fatto, dovrebbe perdere

la sua indipendenza e consentire al presidente americano di influenzare, se non decidere, l'andamento dei tassi di interesse. Si vedrà.

## I NODI PREZZI

Intanto, se il presidente-elettore porterà avanti quanto promesso in campagna elettorale, potrebbero tornare le pressioni inflazionistiche e costringere la banca centrale a lanciare una stretta sul costo del denaro. Ma per il momento il presidente della Fed si è smarcato anche su cosa potrebbe fare la banca centrale il prossimo mese. Gli analisti scommettono su un nuovo taglio di un quarto di punto. «Non siamo su una strada pre-definita. Decidiamo riunione per riunione», ha osservato Powell spiegando che nelle prossime settimane sono attesi nuovi dati eco-

nomici che consentiranno alla Fed di decidere come procedere. «Con l'avvicinarsi del livello neutrale dei tassi, potrebbe essere appropriato rallentare la velocità dei tagli», ha aggiunto ancora facendo notare come il secondo taglio dell'anno punta a sostenere l'espansione economica, che continua solida. «Questo ricalibrare la nostra politica aiuterà a mantenere l'economia e il mercato del lavoro forti mentre consentiamo all'inflazione di compiere ulteriori progressi» verso l'obiettivo del 2%, ha aggiunto.

A che punto siamo? «I recenti indicatori suggeriscono che l'attività economica ha continuato a espandersi a una velocità solida. Dall'inizio dell'anno, le condizioni del mercato del lavoro si sono allentate, con il tasso di disoccupazione che è salito ma resta basso. L'inflazione ha fatto progressi verso l'obiettivo del 2% ma resta elevata», è scritto nel comunicato.

I tassi d'interesse negli Stati Uniti erano stati abbassati allo 0-0,25%, nel marzo del 2020, per combattere gli effetti negativi della pandemia di coronavirus sull'economia statunitense, e poi progressivamente alzati. Dal marzo 2022, si erano susseguiti i rialzi dei tassi in 16 mesi, fino a raggiungere il 5,25-5,50%, il livello più alto dal 2001, dove erano stati mantenuti per 14 mesi. La decisione della Federal Reserve di iniziare a tagliare i tassi a settembre - dopo averli portati ai massimi di 20 anni l'anno scorso - è arrivata nel contesto di una crescente evidenza che l'emergenza inflazione negli Stati Uniti è finita. Ma per molti elettori, il peso dell'aumento del costo della vita si è rivelato determinante. E chissà quanto ne terrà conto ora Trump nel rimodulare le sue promesse elettorali, è questo che si chiedono in fondo i mercati ora.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRIGESIMI E ANNIVERSARI

AVV.

Gerardo Insera

Medaglia D'oro Al Merito Forense  
Albo D'onore Del Foro Di Napoli

ad un mese dalla sua scomparsa il giorno 9 novembre alle ore 10,00 Chiesa di S'Onofrio (p.zza Bovio) verrà celebrata messa in suo ricordo.

Napoli, 8 novembre 2024

✝

9 novembre 2023

9 novembre 2024

Nicola Libonati

Santa Messa domani 9 novembre ore 11,00 Chiesa S.Pasquale a Chiaia  
Napoli, 9 novembre 2024

**Piemme**  
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA  
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

**Numero Verde**  
**800 893 426**

Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00  
081482737 - 0813723136 - 0817643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.I.P.S.)

Accettazione tramite web:  
<http://necrologie.ilmattino.it>  
[necro.ilmattino@piemmmedia.it](mailto:necro.ilmattino@piemmmedia.it)  
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE  
SERVIZIO CARTE DI CREDITO

MasterCard Visa

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



## Il cambio del paradigma, le infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1731054142 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

### LA STRATEGIA

Nando Santonastaso

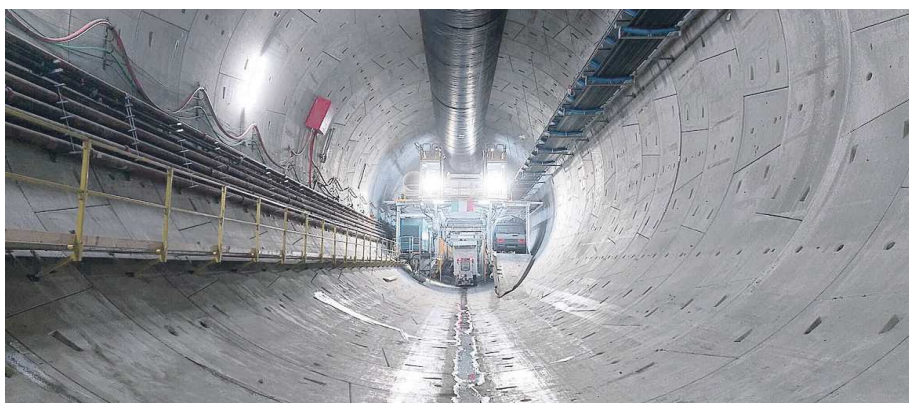
L'Accordo di Coesione tra il Governo e la Regione Campania era stato siglato il 17 settembre scorso a Palazzo Chigi, dalla Premier Giorgia Meloni e dal Governatore Vincenzo De Luca. E ieri, in tempi decisamente rapidi, il Cipess ha assegnato i 3,4 miliardi (in gran parte coperti dal Fondo Sviluppo e Coesione) che completano la dotazione di risorse assegnate alla Campania per il ciclo di programmazione 2021-27. Si tratta, come informa Palazzo Chigi, di 2,2 miliardi di quota residua dell'Fsc e di 1,2 miliardi di risorse a valere sul Fondo di rotazione attraverso il quale lo Stato garantisce la quota nazionale sui progetti finanziati dai Fondi strutturali europei. «Con quest'assegnazione - spiega il Governo - che si somma alle precedenti anticipazioni delle quote dell'FSC 2021-27 già deliberate dal Cipess, si completa il quadro di risorse della coesione programmate per i territori della Campania, consentendo, nei prossimi anni, di avviare investimenti in infrastrutture, competitività del sistema produttivo e servizi ai cittadini per un totale di 8,3 miliardi di euro».

### LE RISORSE

Soddisfatta la premier Meloni che ha accumulato nella valutazione del provvedimento anche le delibere varate sempre ieri dal Comitato per la programmazione economica per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco in Umbria e per il Comune di Lampedusa: «Si tratta di interventi strategici per i territori - scrive il Presidente del Consiglio - perché lo sviluppo economico, la crescita, la competitività del tessuto produttivo si rafforzano coniugando investimenti e coesione territoriale, esattamente come ha inteso fare il Governo oggi, grazie al lavoro del Ministro Fitto, finanziando interventi strategici in particolare per la Campania, l'Umbria e per Lampedusa».

Da ieri in sostanza sono disponibili tutte le risorse 2021-27 previste per la Campania con il Fondo sviluppo e Coesione (soldi nazionali) nonché una quota del co-finanziamento dei Fondi strutturali europei relativi al Por (Programma operativo regionale). Per i primi la destinazione è già nota. Con le anticipazioni decise e assicurate dal Governo nelle more della firma dell'Accordo di coesione (il braccio di ferro con la Regione si è protratto per circa un anno) sono stati finanziati il risanamento e la bonifica di Bagnoli-Coroglio per 1,2 miliardi, il completamento dei progetti dei Comuni relativi al ciclo di programmazione precedente (2014-20) che rischiavano di restare al palo, per un importo di circa 400 milioni, gli interventi per i beni culturali di cui si era reso interprete l'allora ministro Gennaro Sangalino, per altri 120 milioni, le misure di emergenza per fronteggiare il bradisismo dell'area flegrea con circa 200 milioni più altrettanti stanziati

**SI PERFEZIONA L'ACCORDO DI COESIONE FIRMATO A SETTEMBRE DALLA PREMIER E DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE**



**Lavori per infrastrutture ferroviarie in Campania: i trasporti sono uno dei settori finanziati con il piano complementare**

importanti), quelli relativi al Polo ospedaliero pediatrico Santobono (12 milioni), alla riqualificazione dell'Azienda ospedaliera dei Colli Aminei (20 milioni), al consolidamento e restauro del presidio ospedaliero di S. Maria degli Incurabili (83 milioni), alla ristrutturazione e riqualificazione del Cardarelli (50) e al Polo socio-sanitario di Ponticelli per altri 3 milioni.

### L'ITER

L'Accordo di Coesione (al momento in Italia solo la Puglia e la Sardegna non lo hanno ancora sottoscritto tra le Regioni) diventa dunque pienamente operativo. Ciò vuol dire, in particolare, che per ogni progetto scatta automaticamente il cronoprogramma per completare i cantieri, una delle novità introdotte dalla nuova legge per evitare sprechi e ritardi. Era stato uno dei punti cruciali del lungo e complicato confronto tra la Campania e Palazzo Chigi, con il ministro Fitto che aveva più volte sottolineato la necessità di spendere bene e con scadenze certe le risorse della Coesione, definendone l'utilizzo e la tempistica non più a valle ma a monte. Una svolta non solo procedurale, evidentemente, ma di metodo che peraltro non ha mai messo in discussione la destinazione delle risorse alla regione nel loro ammontare complessivo. Altro è il discorso sullo scontro politico, sfociato anche in ricorsi e controricorsi a tutti i livelli della magistratura amministrativa, nella "marcia dei sindacati campani" a Roma, nel clima difficile che per mesi ha caratterizzato i rapporti tra Campania e Governo e di fatto ritardato, almeno in parte, la materiale erogazione delle risorse. Storia passata, per fortuna. Ora non resta che mettere i progetti a terra e realizzarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il governo sblocca 8,3 miliardi di fondi per la Campania

► Tra i settori finanziati riqualificazione e mobilità urbana trasporti, competitività delle imprese, cultura, salute e sociale

ti dal ministro della Protezione civile). Di spicco, in particolare nella prima tranche, i 181 interventi negli ambiti della riqualificazione urbana, incluso lo stadio Collana (50 milioni, programma di potenziamento delle infrastrutture sportive, della salute, con interventi infrastrutturali sugli ospedali regionali, e della competitività delle imprese.

Con i nuovi finanziamenti si potrà intervenire, per restare alla sola città di Napoli, sullo Stadio Collana (50 milioni, programma di potenziamento delle infrastrutture sportive regionali); all'ampliamento di Palazzo Donaregina (20 milioni); al completamento tecnologico e all'estensione della Linea metropolitana Piscinola-Capodichino per un importo di 47 milioni; ai lavori di impermeabilizzazione della galleria Poggioreale e alla realizzazione della nuova stazione per altri 73 milioni di euro. Nell'elenco dei progetti finanziati figurano anche la sistemazione esterna della stazione del Centro Direzionale (10 milioni), l'intervento di riqualificazione di Napoli est (200 milioni, uno dei più attesi ed

zione della nuova stazione per altri 73 milioni di euro. Nell'elenco dei progetti finanziati figurano anche la sistemazione esterna della stazione del Centro Direzionale (10 milioni), l'intervento di riqualificazione di Napoli est (200 milioni, uno dei più attesi ed

zione della nuova stazione per altri 73 milioni di euro. Nell'elenco dei progetti finanziati figurano anche la sistemazione esterna della stazione del Centro Direzionale (10 milioni), l'intervento di riqualificazione di Napoli est (200 milioni, uno dei più attesi ed

## La Fondazione Guido Carli lancia il progetto per lo sviluppo di Caivano Stage per gli studenti più meritevoli

### L'INIZIATIVA

**ROMA** Una preside che lotta contro il degrado di un intero territorio, accanto ai propri studenti. Ma anche una rete di aziende pronte a riqualificare un'area del Paese per anni teatro di spaccio di droga e scontri tra fazioni della Camorra. La Fondazione Guido Carli torna in campo per Caivano, in Campania, e lo fa mettendo in piedi una rete virtuosa a sostegno dell'attività di Eugenia Carfora, dirigente scolastica dell'Istituto superiore Francesco Morano, e dei suoi ragazzi.

«La professoressa Eugenia Carfora è un simbolo dei valori per cui Guido Carli si è sempre battuto: la fiducia nelle nuove generazioni, nel potere rigenerativo della cultura, in un futuro di lavoro e benessere per tutti», spiega Romana Liuzzo, presidente della Fondazione Guido Carli e nipote dell'allora governatore della Banca d'Italia, nonché presidente di Confindustria e ministro del Tesoro. «Per questo - aggiunge Liuzzo - dopo aver donato a Caivano cento volumi appartenuti a Carli, a cui è stata intitolata la biblioteca della città, abbiamo voluto



La presidente della Fondazione Guido Carli, Romana Liuzzo

confermare il nostro impegno sul territorio, ancora una volta in collaborazione con il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi».

### IL PROGETTO

Il progetto, che ha coinvolto anche il presidente della Commissione straordinaria di Caivano, Filippo Dispenza, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e il prefetto Michele Di Bari, prevederà la possibilità di uno o più stage per gli studenti più meritevoli dell'Istituto Francesco Morano, all'in-

terno delle aziende partner della Fondazione che aderiranno. «Il nostro modo di fare memoria - prosegue Liuzzo - è continuare a onorare il merito, piantare semi per il futuro e offrire un'alternativa di legalità e inclusione a chi sembra non avere chance».

Per la presidente della Fondazione Guido Carli «i giovani capaci e meritevoli di Caivano e delle tante Caivano d'Italia sono fioriti e cresciuti nel deserto, energie vitali di cui l'Italia di oggi non può e non deve fare a meno». «La

portata delle sfide in corso - conclude Liuzzo - richiede la mobilitazione di tutte le nostre forze coraggiose. Per questo abbiamo voluto dedicare alle intelligenze di cui il Paese abbonda la convention della Fondazione, in programma un mese prima dell'avvio del Giubileo. In un'epoca di incertezze, profonde trasformazioni e nuovi conflitti, dobbiamo essere tutti "pellegrini di speranza", chiamati da Papa Francesco al compito di costruire un mondo migliore, senza lasciare nessuno indietro».

### L'EVENTO

La convention "Intelligenza da vendere, etica e impresa al tempo dell'IA" si terrà il 22 novembre alle 17.30 nella Sala Pettrassi dell'Auditorium Parco della Musica di Roma e inaugurerà la stagione di attività della Fondazione

**LA PRESIDENTE ROMANA LIUZZO: «L'ITALIA HA BISOGNO DEI GIOVANI, AI TALENTI DEDICHIAMO LA NOSTRA PROSSIMA CONVENTION»**

Guido Carli, che culminerà il 9 maggio 2025 con la XVI Edizione del Premio Guido Carli. Nell'ambito di questa iniziativa sarà assegnato un Premio speciale per il Giubileo. Oltre alla presidente della Fondazione, Romana Liuzzo, saranno presenti il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, e il presidente della Commissione governativa sull'intelligenza artificiale nell'informazione, padre Paolo Benanti.

Quindi ci saranno otto tra politici, imprenditori e top manager, che porteranno la loro testimonianza, moderati dalla giornalista e conduttrice tv Veronica Gentili: Maria Elena Boschi, vicepresidente della Commissione Vigilanza Rai; Lorenzo Cerulli, GenAI leader di Deloitte Central Med; Oscar Farinetti, fondatore di Eataly; Massimiliano Montefusco, dg di Rds Spa; Debora Paglieri, dg di Paglieri Spa; Fabrizio Palermo, ad di Acea; Ettore Prandini, presidente di Coldiretti; Marco Travaglia, presidente e ad di Nestlé Italia. Le conclusioni saranno affidate a Giampiero Massolo, consigliere della Fondazione Guido Carli. L'obiettivo della convention è raccogliere proposte operative per promuovere la nascita di una cosiddetta "algoretica d'impresa": una mappa di principi guida orientati a un'economia responsabile, capace di cogliere l'opportunità della rivoluzione tecnologica per generare valore a beneficio dell'intera comunità nazionale.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il cambio di paradigma, il capitale umano

(C) Ced Digital e Servizi | 1731054142 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



### IL CASO

Nando Santonastaso

«Da quando è nato Resto al Sud, nel 2018, abbiamo fatto nascere oltre 17.000 imprese, impiegando circa 1 miliardo e 200 milioni di euro, che hanno generato 60.000 posti di lavoro. Tutto ciò che noi facciamo è accompagnato da una valutazione di impatto, perché le politiche, messe in campo dal governo e attuate da Invitalia, devono essere misurate nella loro efficacia e nella capacità di produrre risultati economici, sociali e ambientali». Bernardo Mattarella, Ad di Invitalia, il braccio operativo del ministero delle Imprese e del Made in Italy, racconta al Salone della Giustizia perché l'incentivo all'autoimprenditorialità nel Sud, introdotto dall'allora ministro Claudio De Vincenti, ha avuto tanto successo. E conferma, soprattutto, che non è finita qui perché «attraverso una collaborazione molto forte con il ministero del Lavoro ci sarà una seconda edizione, Resto al Sud 2.0, che avrà anche un gemello che si chiamerà Autoimpiego Centro-Nord per favorire la nascita di imprese di giovani nelle regioni sia del Mezzogiorno che del Centro-Nord».

### I TEMPI

Il nuovo bando ancora non c'è ma l'obiettivo è già chiaro: proseguire un'esperienza importante per i giovani del Sud che hanno seguito un'idea imprenditoriale e si sono messi in proprio, rinunciando nella stragrande maggio-

# “Resto al Sud” raddoppia incentivi fino ai 35 anni

► In arrivo un nuovo bando per lo strumento attivo dal 2018 e gestito da Invitalia  
Chi promuove un'impresa non riceve solo soldi ma il tutoraggio e la formazione

ranza dei casi a fare le valigie per cercare fortuna altrove, comunque lontano da casa. Il Governo ci ha creduto, evitando che alla scadenza del 30 giugno scorso l'incentivo cessasse: è stato, invece, previsto il bis nel Decreto Coesione, ispirato dal ministro Raffaele Fitto, con alcune modifiche come quella di riportare il tetto massimo di età per accedere ai 35 anni com'era previsto nel primo provvedimento del 2018.

È importante sottolineare che questa agevolazione non si limita a fornire un mero supporto finanziario ma si configura come un percorso strutturato di accompagnamento all'imprenditorialità. Il legislatore ha previsto, infatti, non solo l'erogazione di contributi economici, ma anche servizi di formazione e tutoraggio, essenziali per garantire il successo delle iniziative imprenditoriali nel lungo periodo. Dal punto di vista operativo, Resto al Sud 2.0 offre diverse opzioni di finanziamento. I beneficiari possono accedere a voucher di avvio del valore massimo di 40mila euro, elevabili a 50 mila, per l'acquisto di beni e servizi innovativi o orientati alla sostenibilità am-

bientale. Questi voucher, concessi in regime de minimis, non sono soggetti a rimborso e possono essere utilizzati per l'acquisto di beni strumentali e servizi necessari all'avvio dell'attività. Sono, inoltre, previsti contributi a fondo perduto che possono coprire fino al 75% delle spese per programmi di investimento fino a 120.000 euro, e fino al 70% per programmi di spesa compresi tra 120.000 e 200.000 euro. Tra le spese ammissibili rientrano anche la formazione nonché supporto preliminare, tutoraggio, erogazione degli incentivi finanziari per l'avvio delle attività. La platea di riferimento, secondo quanto prevede la relazione tecnica del Decreto Coesione, è quantificata tra Resto al Sud 2.0 e Autoimpiego Centro Nord Italia in circa 15mila destinatari, il 65% dei quali al Sud.

### LE REGIONI

Oltre alle regioni meridionali, l'incentivo abbraccia altresì i territori dell'Italia centrale segnati dai terremoti del 2009 e del 2016. In queste aree, caratterizzate da una pressante esigenza di rivitalizzazione economica, l'iniziativa



Resto al Sud ha generato 60mila posti in sette anni

va mira a catalizzare la ripresa e a garantire nuove prospettive occupazionali per le giovani generazioni. «Tutto quello che con Invitalia facciamo si riverbera sulla creazione e salvaguardia dei posti di lavoro – dice Mattarella –, Soltanto nel 2023 abbiamo assistito oltre 64mila imprese. 4.200 sono le nuove imprese di cui circa il 40% formate da imprenditori, e l'80% sono nate nel Mezzogiorno, dove abbiamo un forte mandato. Più si va a Sud, più si va nelle regioni a maggior ritardo di sviluppo, e più gli incentivi sono significativi per il sostegno agli investimenti».

### LA DENATALITÀ

L'Ad di Invitalia cita anche l'allarme lanciato dal Rapporto di Banca d'Italia sulle conseguenze, soprattutto al Sud, dello spopolamento e della denatalità: «Non si tratta soltanto di creare posti di lavoro, ma di creare posti di lavoro di qualità – dice -. I nostri beneficiari devono operare nel rispetto delle normative sulla sicurezza del lavoro, rispettare la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori che impiegano, anche per favorire il mantenimento di attività imprenditoriali nelle regioni che sono a rischio di desertificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AD BERNARDO MATTARELLA:**  
«QUEL CHE FACCIAMO È SOTTOPOSTO A UNA VALUTAZIONE D'IMPATTO»



Arreda e rallegra la tua cucina con la nuova linea family line



family line



PRODOTTI DIFFERENTI PERCHÈ... ALLA PORTATA DI TUTTI!



DCG srl  
Via Garibaldi, 68 - 20861 Brugherio (MB)  
www.dcg16.it



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

## Primo Piano

### La legge di Bilancio 2025



**BOTTA E RISPOSTA DI GIORGETTI E GUALTIERI SULLA METRO C**  
«Quando le amministrazioni mi chiedono stanziamenti mi devono dimostrare che hanno il progetto esecuti-

vo», invece sulla metro C di Roma «manca la progettazione definitiva» ha detto il ministro dell'Economia Giorgetti. «Siamo pronti a un confronto tecnico per ripristinare i finanziamen-

to dell'opera (definita in manovra per 425 milioni, ndr) e definire il profilo temporale» per completarla «il più rapidamente prima possibile» ha replicato il sindaco di Roma Gualtieri

#### Principi irrinunciabili e attuazione modificabile

##### Revisori ministeriali

Il Ddl della legge di bilancio dispone la presenza di un esponente del Mef «nei collegi di revisione o sindacali di società, enti, organismi e fondazioni che ricevono, anche in modo indiretto e sotto qualsiasi forma, contributi a carico dello Stato». Il ministro si è detto «apertissimo» a modifiche della norma, che prospetta la presenza di esponenti ministeriali in migliaia di aziende private, ma «chi ha ricevuto un contributo dallo Stato deve rispondere di come lo usa»

##### Criptovalute

La manovra aumenta al 42% la tassazione delle plusvalenze da criptovalute. Nella ricostruzione offerta da Giorgetti l'idea di base è quella di un disincentivo fiscale alla speculazione: «Quello che va tassato di più è la speculazione - spiega il ministro -, quello che va agevolato è il tenere nel lungo termine una forma di risparmio e di investimenti». Su questa base si è detto disposto a valutare forme di tassazione diverse a seconda della durata dell'investimento

##### Turn over Pa

In discussione c'è la limitazione, per il 2025, al turn over entro il 75% della spesa collegata al personale cessato quest'anno. «Ci sono settori in cui il blocco è giustificato, in altri può esserlo meno», ha sostenuto il ministro mostrando «disponibilità a valutare» in quali rami della Pa possa non essere previsto (per esempio nella sicurezza) e in quali vada mantenuto perché «l'evoluzione tecnologica, l'innovazione, l'intelligenza artificiale» permettono meno personale.

##### Incentivi sulla casa

L'intervento della legge di bilancio risponde all'obiettivo esplicito di «stabilire, in proiezione pluriennale, quali tipi di incentivi siano disposti a riconoscere», sulla base di una «distinzione importantissima fra prima e seconda casa». Questa differenza di trattamento, che privilegia l'abitazione principale, per Giorgetti è «irrinunciabile»; ma posta questa premessa si possono valutare interventi sulla misura degli incentivi, a patto di mantenere i saldi di finanza pubblica

# Cripto, revisori, Pa e casa: Giorgetti apre a modifiche

**Manovra.** Nell'audizione sulla legge di bilancio il ministro rilancia sul Pil («possibile revisione al rialzo») e difende la Web Tax per tutti: «In linea di principio così è inattaccabile dagli Usa»

**Gianni Trovati**  
ROMA

Si dice fiducioso sulle prospettive di crescita, al punto che non sarebbe «stupido da eventuali revisioni al rialzo anche delle stime preliminari sul Pil del 2024». Difende i tagli ai fondi automotive (4,55 miliardi nel 2025-2030) perché non colpiscono «gli aiuti alle imprese che vogliono riconvertire» ma «le rottamazioni e gli incentivi all'acquisto di auto elettriche magari prodotte in Cina o in altri Paesi». E soprattutto apre la porta a una serie di correttivi parlamentari alla manovra. Che non potranno ovviamente modificare i saldi; ma rividerà molti interventi, dalla tassazione delle criptovalute al turn over nella Pa, dalla casa fino al contestatissimo invio di revisori del Mef in tutte le realtà destinate di contributi pubblici da almeno 100mila euro.

Come spesso gli capita in queste occasioni, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nell'audizione di ieri alle Camere sulla manovra non si limita a un intervento formale. Ma soprattutto nelle risposte alle tante domande arrivate da deputati e senatori ribatte, distingue e difende i «principi» ispiratori delle diverse misure: che in più di un caso potranno essere modificate, senza però appunto intaccarne la ratio ispiratrice.

Le critiche più dure dei parlamentari si concentrano sull'idea di spedire controllori del Mef nei «collegi di revisione o sindacali» di chi, «società, enti, organismi o fondazioni», riceva un contributo pubblico da almeno 100mila euro. L'articolo 112 del Ddl ha



prospettato fin dall'inizio (Sole 24 Ore del 24 ottobre) un diluvio di esponenti ministeriali anche nelle imprese private titolari di incentivi come Transizione 4.0 o contratti di sviluppo, agitando anche la maggioranza che per esempio con il vicepremier Antonio Tajani (Ff) ha evocato la trasformazione del Mef in una riedizione della Stasi. «Sono apertissimo a qualsiasi tipo di proposta ma il principio va mantenuto: chi riceve un contributo dallo Stato deve rispondere di come lo usa» ha detto ieri Giorgetti, di fatto anticipando che il testo, forse uscito in modo non troppo felice dalla sua lunga gestazione, sarà modificato. In questi giorni si è ipotizzata la cancellazione della soglia di legge dei 100mila euro, che demanderebbe integralmente l'attuazione dei controlli a un futuro decreto ministeriale con cui si possono allungare i tempi e smussare molti angoli. Si vedrà.

Altra regola indigesta alla maggio-

##### L'audizione.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha chiuso il ciclo di audizioni sulla manovra in commissione bilancio alla Camera

ranza, questa volta soprattutto dalle parti della Lega, è l'impenettabile al 42% dell'aliquota sulle plusvalenze da criptovalute. Anche qui il titolare dei conti ha un assioma da difendere, per cui «quel che va tassato di più è la speculazione», con una disponibilità «a valutare forme di tassazione diverse ri-

**Sui controllori Mef si dice «apertissimo» a correttivi ma «chi ha ricevuto soldi pubblici deve renderne conto»**

spetto alla permanenza in portafoglio degli investimenti». Anche se la strada non è tecnicamente semplice.

L'argine alzato da Giorgetti sembra invece più solido sulla Web tax per tutti, che «con l'eliminazione delle soglie in termini di fatturato globale e locale elimina la discriminazione alla base delle contestazioni Usa». Così, spiega Giorgetti, la tassa digitale è inattaccabile, «almeno in linea di principio» da un'amministrazione Trump che già nella sua prima edizione si era mostrata ruvida nei confronti di queste iniziative nazionali. Come vivace si annuncia il dibattito transatlantico sulle spese per la difesa (servizio a pagina 7).

Qualche modifica potrebbe poi affacciarsi per il taglio al turn over al 75%, che potrebbe diventare più selettivo perché «ci sono settori in cui è giustificato e in altri, per esempio la sanità, lo è meno». Ma nell'ottica proposta dal ministro sono tutte le regole della Pa a dover evolvere perché «il pubblico impiego non è tutto uguale; un infermiere non può fare lo smart working perché deve andare tutti i giorni in ospedale, e la sua retribuzione non può essere paragonata a quella di uno che lo smart working lo può fare».

L'accoppiata di principi rigidi e attuazione flessibile arriva poi sugli incentivi per la casa: «La distinzione fra prima e altre case è irrinunciabile - spiega - poi possiamo discutere se alzare o abbassare» gli aiuti. Compatibilità di bilancio permettendo. Non si è discusso, invece, del canone Rai, che continua a dividere la maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Voce agli enti pubblici», il progetto multimediale del Gruppo 24 Ore al via

### L'iniziativa

#### Obiettivo aumentare e personalizzare la comunicazione della Pa

Al via il progetto multimediale di comunicazione del Gruppo 24 Ore per dare visibilità agli enti pubblici. La comunicazione della Pubblica amministrazione ha subito profondi cambiamenti nel corso degli ultimi anni in seguito alle varie modifiche normative, ma è sempre caratterizzata dall'esigenza di comunicazioni chiare e trasparenti anche al di là degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge. Oggi più che mai la Pa ha l'opportunità di intraprendere una nuova modalità di comunicazione, più distintiva, che permetta di far conoscere ai cittadini le attività virtuose del singolo Ente e di aumentare il gradimento sul territorio di riferimento.

In questo contesto si inserisce il progetto multimediale di comunicazione del Gruppo 24 Ore «Voce agli Enti Pubblici», ideato da 24 Ore System, con l'obiettivo di massimizzare la visibilità delle attività degli Enti Locali e di aprire un canale privilegiato con gli utenti, consentendo così un flusso di informazioni, indipendente dall'obbligo di legge, attraverso la piattaforma integrata del Gruppo 24 Ore.

Il progetto «Voce agli Enti Pubblici» fa infatti leva sulla multicanalità del Gruppo 24 Ore. 24 Ore System metterà a disposizione dell'ente pubblico strumenti di comunicazione di qualità in un contesto di massima trasparenza e autorevolezza, e il know how e l'esperienza maturata in materia di comunicazione della Pa.

In base alle esigenze e agli obiettivi di comunicazione, verrà infatti elaborato un piano ed una media mix personalizzata e, attraverso un approccio consulenziale completo, il cliente verrà guidato dalla fase di ideazione fino a quella di produzione dei materiali così da ottimizzare sia i tempi di realizzazione che i relativi costi.

Gli Enti Pubblici e le Aziende potranno quindi avvalersi dei media del Gruppo 24 Ore attraverso efficaci soluzioni di comunicazione declinate diversamente per ogni singolo mezzo.

Sul fronte della stampa, ad esempio, sarà possibile usufruire di operazioni di contenuto pubblicitario gestite e curate da 24 Ore System sul Sole 24 Ore e sulle altre testate in concessione che porranno l'attenzione dei lettori sulle iniziative e le attività del cliente attraverso un format flessibile e personalizzabile ad alto impatto visivo.

Per quanto riguarda il mondo digital sarà possibile presidiare le sezioni de ilsole24ore.com direttamente correlate alle tematiche attraverso campagne display ed eventuali contenuti aggiuntivi da pianificare eventualmente anche su siti terzi in nostra concessione.

La piattaforma multimediale del Gruppo offre la possibilità di essere presenti anche su Radio 24 e sull'Agenzia di stampa Il Sole 24 Ore Radiocor. Nel primo caso attraverso pillole pubblicitarie da 60 secondi su contenuti precedentemente condivisi che andranno in onda a rotazione nel palinsesto di Radio 24 raggiungendo così tutta l'audience all'ascolto. Nel secondo caso attraverso contenuti su misura realizzati in collaborazione con l'agenzia di stampa leader in Italia nell'informazione economica-finanziaria sul contesto e scenario economico e finanziario del settore d'interesse per i canali del Committente e con possibilità di diffusione digitale.

Queste sono solo alcune delle possibilità offerte dal Gruppo 24 Ore per comunicare in modo efficace e innovativo la Pa. Ne è convinto il direttore generale della concessionaria 24 Ore System / Direttore Generale Media & Business del Gruppo 24 Ore Federico Silvestri. «Voce agli Enti Pubblici - spiega Silvestri - nasce per rispondere al cambiamento dello scenario normativo e alle nuove esigenze di comunicazione di aziende e Pa fornendo loro il giusto contesto per migliorare la relazione con il territorio e rinnovare la propria promessa di trasparenza. L'iniziativa propone una nuova modalità per pianificare la comunicazione dell'Ente, in una funzione «di servizio» verso i cittadini e che, attraverso i media del Gruppo 24 Ore, consenta di valorizzare al meglio le attività, i progetti e gli obiettivi che si vogliono raggiungere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'analisi

## NCC, QUEI 20 MINUTI CHE SOFFOCANO IL MERCATO

di **Andrea Giuricin**

Il decreto interministeriale che impone un obbligo di sosta di 20 minuti per gli Ncc è arrivato poco prima del Ponte del Primo novembre. Una decisione che rischia di creare problemi ulteriori ad un settore, quello della mobilità non di linea, che già in forte difficoltà per la scarsità di offerta che mette a rischio il diritto alla mobilità dei cittadini.

Proprio questa estate era anche arrivata una sentenza della Corte Costituzionale che andava di fatto in direzione opposta a quella appena presa dal Ministero perché avvisava del rischio di lesione dei diritti dei cittadini proprio per la carenza di mezzi sulle strade.

Le lunghe code alle fermate delle stazioni o degli aeroporti, ma anche le lunghe attese ai centralini dei taxi, evidenziano un problema molto importante per i turisti e i cittadini. Tutto questo si accompagna ad una sostanziale immobilità negli ultimi

decenni per quanto riguarda il numero delle licenze taxi nelle principali città italiane. Negli ultimi anni, la domanda di mobilità è in fortissima crescita. Ad esempio i dati aeroportuali che evidenziano come il numero di passeggeri, che poi spesso utilizzano la mobilità non di linea, è praticamente raddoppiato nel corso degli ultimi 15 anni. E il 2024, come ci indica Assaeroporti, sarà un altro anno record per i passeggeri aerei.

Introdurre un obbligo tra un servizio e l'altro di 20 minuti di fermo per gli Ncc va quindi a restringere l'offerta già scarsa, creando ulteriori problemi all'economia. Una decisione che molto probabilmente verrà ricorsa dagli operatori del settore, anche perché una tale norma difficilmente potrà resistere al diritto comunitario e che quindi farà fatica a vedere la luce.

Il punto chiave è dunque come pensare di risolvere i problemi della

mobilità non di linea che non solo la Corte Costituzionale, ma anche l'Autorità di regolazione dei Trasporti e l'Antitrust hanno individuato.

Il decreto asset dello scorso anno ha dato la possibilità di aumentare di un 20% il numero di licenze taxi nelle città, ma nella pratica questo incremento non ha ancora visto la luce in nessun grande centro urbano. L'aumento del numero delle licenze, con una compensazione economica per i tassisti già presenti sul mercato, purtroppo non risolve i problemi di enorme scarsità di offerta e per tale motivo il Parlamento e il Governo dovrebbero muoversi in una direzione di apertura del mercato degli stessi Ncc. Piuttosto che peggiorare la situazione con una sorta obbligatoria di 20 minuti, serve pensare a come incrementare il numero degli operatori per risolvere i problemi di cittadini ed imprese che hanno bisogno di questi servizi.

I numeri riescono ad esprimere bene i problemi italiani. In Lombardia abbiamo 5800 taxi e 1000 Ncc, mentre a Roma, che vede flussi turistici molto superiori a Madrid, ci sono 7800 taxi e un migliaio di Ncc. Nell'area urbana di Parigi con 8 milioni di abitanti ricompresi nei quattro dipartimenti regolati, ci sono 40 mila Ncc e 20 mila taxi, mentre nella regione di Madrid, con il 40% in meno di popolazione della Lombardia, ci sono 16 mila taxi (con più turni per ogni veicolo) e 9 mila Ncc. Una riforma complessiva, che preveda un adeguamento del numero di Ncc alla domanda, come è stata fatta in Francia e tanti altri paesi europei, è dunque necessaria per ritornare sul cammino della competitività e risolvere dei problemi che stanno diventando costituzionali.

Economista dei trasporti - Università Bicocca-Milano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CODICE APPALTI

## Lavori pubblici sopra soglia, da Anac stretta sul criterio del minor prezzo

Pollice verso di Anac al criterio del minor prezzo nelle aggiudicazioni degli appalti pubblici di lavori sopra la soglia comunitaria. «Il Codice degli appalti, al di fuori degli appalti sottosoglia, limita l'utilizzo del criterio del minor prezzo ai servizi e alle forniture con caratteristiche standardizzate o le cui condizioni sono definite dal mercato, fatta eccezione per i servizi ad alta intensità di manodopera», spiega l'Authority che ha appena approvato una delibera, la 454/24. Il provvedimento è intervenuto su un appalto di lavori per oltre 19 milioni di euro, riguardante il Centro ospedaliero e polo didattico universitario dell'ex ospedale Vittorio Emanuele di Catania. «Secondo il bando di gara, contestato da Ance, l'affidamento andava aggiudicato con il criterio del minor prezzo», spiega l'Authority. Di qui la delibera che,

prosegue Anac, «fornisce chiarimenti importanti sull'applicazione del criterio di aggiudicazione del minor prezzo nell'ambito degli appalti soprasoglia, e sugli elementi da valorizzare alla fine della valutazione del miglior rapporto qualità/prezzo negli appalti di lavori caratterizzati da notevole contenuto tecnologico». L'appalto in questione infatti riguardava opere superspecialistiche e spiega ancora Anac «risultava aggiudicabile esclusivamente secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata, ai sensi dell'articolo 108, comma 2 del dlgs 31 marzo 2023, n. 36, sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, valorizzando non solo gli aspetti qualitativi, ma anche quelli ambientali o sociali connessi all'oggetto dell'appalto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Economia e politica internazionale



**SPAGNA, SALGONO A 93 I DISPERSI DELL'ALLUVIONE DANA**  
Sono aumentate a 93 le persone disperse nelle inondazioni che il 29 ottobre si sono abbattute sulla

provincia di Valencia registrate dalle autorità spagnole. Il numero corrisponde alle denunce "attive" presentate dai familiari dei dispersi alle forze dell'ordine e non equivale

al numero totale delle persone scomparse nella tragedia, perché potrebbero esserci casi ancora non denunciati. I morti sono saliti a 219



Bruxelles. Il commissario designato per Bilancio, Anti frode e Pubblica amministrazione, il polacco Piotr Serafin, 50 anni, durante l'audizione di ieri al Parlamento europeo

## «Fondi Ue con modello Pnrr ma le regioni restano centrali»

### La nuova Commissione

L'audizione di Piotr Serafin prossimo commissario al Bilancio comune europeo

I finanziamenti saranno legati alle riforme e gestiti in Piano unico nazionale

Giuseppe Chiellino

«Il nuovo bilancio Ue a lungo termine» post 2027 «includerà un piano per collegare le riforme agli investimenti in ogni Stato membro. Lo faremo in dialogo con le capitali e le regioni, sono loro che sanno al meglio quali sono le riforme e gli investimenti necessari». Lo ha detto Piotr Serafin, commissario designato per il Bilancio, nell'esame di conferma (superato) davanti alle commissioni bilancio (Budget) e controllo dei bilanci (Cont) dell'Europarlamento. Dopo le indiscrezioni delle scorse settimane su una proposta di riforma del bilancio comune post 2027 che potrebbe incidere sulla politica di coesione e che ha messo in allarme le regioni, Serafin ha cercato di rassicurare i territori affermando che «le regioni rimarranno al

centro della politica di coesione, che sarà un imperativo per il futuro». Pur aprendo a un approccio di spesa simile a quello del Recovery - risorse in cambio di riforme e senza un legame diretto con i costi - Serafin ha sottolineato come «il punto debole del modello del Recovery» (e dei Pnrr) che centralizza la gestione delle risorse a livello nazionale, sia proprio «il mancato coinvolgimento delle regioni. Dobbiamo tenere conto del loro interesse nella definizione dei piani». Serafin ha citato l'esempio della Polonia. E, per quanto i commissari nelle proprie funzioni rappresentino gli interessi dell'intera Unione e non del proprio Paese, si tratta per lui di un tema molto delicato, tenuto conto dell'importanza delle politiche di Coesione per la Polonia che è il primo beneficiario delle risorse europee.

Il futuro commissario ha glissato sulla riforma del bilancio, affermando che «finora non esiste una proposta delle Commissioni europee. Ci sono solo gli orientamenti politici della presidente von der Leyen e la lettera d'incarico, quindi qualsiasi cosa abiate letto sulla stampa non è la proposta della Commissione».

Tuttavia, le parole di conferma di un programma unico per ciascun Paese invece dei 350 attuali, e del modello-Recovery, autorizzano a pensare il contrario. «Credo che nelle future discussioni» ha aggiunto - dob-

biamo iniziare dalle politiche, pensare agli obiettivi che vogliamo raggiungere e successivamente dovremo adeguare i nostri programmi. Questo potrebbe voler dire che ci saranno meno programmi in futuro», insieme a «maggiore semplificazione e maggiore flessibilità».

Serafin ha affrontato anche il tema delle risorse proprie dell'Unione per finanziare le nuove priorità comuni di cui «un Qfp ambizioso dovrà occuparsi più che in passato. Economia e clima

non sono le uniche priorità. Sono passati quasi mille giorni dall'invasione russa in Ucraina, sicurezza e difesa sono diventate una priorità, non c'è modo di aggirarle. Lavorerò per affrontare queste sfide, ma questo non significa che dobbiamo dimenticare la transizione verde o la coesione» ha aggiunto cercando di non scontentare nessuno.

In modo «forte e chiaro» Serafin si è impegnato a lavorare sulle risorse proprie: «L'accordo del 2020 resta valido, siamo tutti impegnati a lavorare su nuove risorse proprie e progressi su questo fronte ci sono stati ma sono stati insufficienti. Il tempo incalza, mi attendo che il consiglio riprenda il lavoro sulla questione al più tardi all'inizio dell'anno prossimo». Come farà a convincere gli Stati membri? «Semplice: dicendo che l'alternativa è aumentare i contributi nazionali al bilancio Ue».

Direttore proprio ha parlato anche Valdis Dombrovskis, designato agli Affari economici (postogli occupato da Paolo Gentiloni), in particolare di debito comune: «Dobbiamo capire come aumentare la capacità di investimento, abbiamo un certo numero di programmi nel bilancio, Fondi di coesione, c'è la questione delle risorse proprie e dei contributi degli Stati».

Martedì 12 novembre toccherà a Raffaele Fitto, più volte citato da Serafin e da Dombrovskis, e destinato alla politica di Coesione.

### CHI È PIOTR SERAFIN

**Uomo di fiducia di Tusk**  
L'integrazione della Polonia nell'Ue ha segnato la carriera politica di Piotr Serafin. Cinquantenne, laureato in economia e in giurisprudenza, il candidato al Bilancio è stato tra il 2012 e il 2014 segretario di Stato presso il MAE e plenipotenziario del premier Donald Tusk per la partecipazione alle riunioni del Consiglio europeo, diventando poi capo di gabinetto dello stesso Tusk quando quest'ultimo è diventato presidente. Oggi è rappresentante permanente ad interim della Polonia presso la Ue

## Australia, social vietati ai minori di 16 anni

### Prima legge al mondo

Per far rispettare il divieto, allo studio metodi di controllo avanzati come la biometria

Luca Tremolada

Qualcuno l'ha già definita sui social la fuga in avanti australiana. Ma solo per suggerire che non funzionerà. La notizia invece era nota da tempo. Come promesso il governo di Sidney si prepara a introdurre una legge senza precedenti per vietare l'accesso ai social media ai minori di 16 anni. È la prima volta che viene fissato un paletto governativo che di fatto vuole impedire agli adolescenti di potere usare X, TikTok, Instagram, Facebook e tutta la galassia delle piattaforme social. La firma è quella del primo ministro. Anthony Albanese ha dichiarato ieri che la legislazione sarà introdotta nelle ultime due settimane del Parlamento per l'anno che inizia il 18 novembre ed entrerà in vigore 12 mesi dopo essere diventata legge. «È tempo di dire basta: i social media fanno male ai nostri ragazzi», ha dichiarato Albanese in una conferenza stampa.

Come funzionerà nella pratica? L'Australia starebbe testando un sistema innovativo di verifica dell'età per impedire ai minori di creare account su piattaforme social. Questo meccanismo di controllo, il più rigido al mondo, include l'uso di metodi avanzati come la biometria e l'identificazione governativa, con l'obiettivo di far rispettare rigorosamente il limite di età. I Big dei social a questo punto avranno tempo un anno per capire come escludere i bambini australiani di età inferiore ai 16 anni. Meta che possiede Instagram, Facebook e WhatsApp si è già detta pronta a collaborare. E non sarà l'unica.

Negli ultimi anni le piattaforme dei social network sono nel mirino o meglio sono diventate oggetto di indagini da parte di numerosi organi di regolamentazione in particolare in Europa e negli Stati Uniti. Negli Usa in particolare solo l'anno scorso 41 Stati hanno accusato Meta di usare tecnologie e metodi sui propri social per creare dipendenza. A inizio ottobre quindi Stati, sempre negli Usa, si sono questa volta rivolti a TikTok con l'accusa di danneggiare la salute mentale dei giovani. Il cuore delle denunce e delle inchieste è per esempio quello di accertare se i Big dei social abbiano messo in atto meccanismi simili a quelli del gioco d'azzardo per

spingere gli utenti a passare più tempo sulle piattaforme. A dire il vero da un paio d'anni Meta e gli altri social si sono mossi di conseguenza inserendo tecnologie, sistemi e politiche per ridurre l'uso dei social media tra i minori. A differenza di altri Paesi, però, l'Australia è il primo a stabilire un limite d'età più elevato e non concede eccezioni per il consenso dei genitori.

Sull'opportunità di porre un divieto

### LEGGE ALL'AVANGUARDIA

**Tempi e modalità**  
Il governo australiano ha annunciato ieri una legge all'avanguardia mondiale, per vietare l'utilizzo dei social prima dei 16 anni. La legge sarà presentata in Parlamento nelle ultime due settimane di sessione di quest'anno, che inizieranno il 18 novembre, ed entrerà in vigore 12 mesi dopo l'approvazione. Le piattaforme, tra cui X, TikTok, Instagram e Facebook, dovranno capire come escludere i ragazzi australiani di età inferiore ai 16 anni, per evitare di essere sanzionate

to all'accesso ai social dei minori il consenso di psicologi, educatori e pedagoghi è largo e unanime. Peraltro è anche supportato dalla letteratura scientifica. Un recente studio condotto dal Centro Benessere Digitale dell'Università di Milano-Bicocca, si concentra sull'impatto dell'uso precoce e intensivo dei social network sui giovani. In particolare, lo studio evidenzia una correlazione negativa tra l'accesso precoce alle tecnologie e i risultati scolastici. Gli "early adopters", cioè i ragazzi che iniziano a usare i social network prima della quinta elementare, hanno mostrato prestazioni scolastiche peggiori, con un calo di circa un punto nelle valutazioni all'esame di terza media rispetto ai coetanei che hanno iniziato più tardi o non li hanno utilizzati affatto. Si tratta di correlazione e non causa-effetto ma il dato fa riflettere.

I dubbi veri si concentrano sui metodi di divieto. Sistemi di rilevamento biometrico esistono come anche sistemi di intelligenza artificiale per dedurre l'età dell'utente. Ci si domanda però se la risposta a quello che è anche un tema culturale debba passare necessariamente da tecnologie che per loro natura possono essere aggirate. La fuga australiana anche per questo rischia di essere una corsa in solitaria.

### PANORAMA

#### UCRAINA

## Usa, pronti a reagire ai soldati nord coreani



**VOLODYMYR ZELENKYY**

Il presidente ucraino ieri a Budapest ai leader europei ha detto che fare concessioni a Putin sarebbe un suicidio per l'Europa.

«Ci stiamo consultando con i nostri alleati e partner sul tipo di risposta da avere contro il dispiegamento di soldati della Corea del Nord in Ucraina». Lo ha detto il portavoce del dipartimento di Stato americano, Matthew Miller, in un briefing con la stampa. Biden ieri parlando alla nazione ha detto che invierà ulteriori aiuti militari all'Ucraina prima di lasciare la Casa Bianca e spera di arrivare a un accordo di pace prima di finire il suo mandato. Intanto dopo la vittoria di Donald Trump, la Corea del Sud ha ribadito di non escludere l'ipotesi di fornitura diretta di armi all'Ucraina, segnalando l'ipotesi di cambiamento della postura di Seul sulla vicenda finora limitata agli aiuti umanitari. Il presidente Yoon Suk-yeol, parlando in conferenza stampa a Seul, ha detto che tutto dipenderà dal «dilemma di coinvolgimento della Corea del Nord» nella guerra della Russia contro l'Ucraina. A Budapest al vertice della comunità europea allargata il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy ha detto chiaro e tondo che «fare concessioni» a Putin sarebbe un «suicidio» per l'Europa. Intanto sul campo ieri notte più di 30 droni russi sono stati abbattuti mentre si avvicinavano a Kiev, detriti sono caduti in sei quartieri, con due feriti. «Attacco è avvenuto a ondate, da diverse direzioni, i droni sono entrati in città a diverse altezze, sia molto basse che alte. L'allerta aerea in città è durata otto ore», ha fatto sapere l'amministrazione di Kiev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ANNUNCIO DEL PREMIER

## Elezioni in Irlanda, alle urne il 29 novembre



**LA SCOMMESSA DEL PREMIER**

Il primo ministro irlandese, Simon Harris, ha convocato le elezioni poco prima della scadenza di marzo, forte anche dei sondaggi

In Irlanda si terranno elezioni politiche anticipate il 29 novembre. Lo ha annunciato il premier Simon Harris, che oggi scioglierà il Parlamento e punta col suo partito di centro-destra Fine Gael a vincere il quarto mandato consecutivo. Il governo di Dublino è retto da una coalizione fondata sull'accordo fra la compagine del primo ministro e la Fianna Fail: le due tradizionali forze dominanti rivali del centro-destra, costrette a convivere pur di rimanere in sella, puntellate attualmente per ragioni di sopravvivenza dalla stampa dei Verdi.

Dalle elezioni non si attendono sconvolgimenti politici, nonostante le critiche rivolte al governo dall'opposizione, in particolare sulle politiche per far fronte all'emergenza abitativa: un sondaggio diffuso domenica assegna al Fine Gael del premier il 26% dei voti e al suo principale partner di coalizione, la Fianna Fail, il 20%. Al terzo posto, con il 18%, i nazionalisti dello Sinn Féin, che hanno perso slancio dopo il successo registrato alle ultime elezioni politiche del 2020, per effetto di scandali politici recenti, tra cui quello che ha coinvolto un membro del partito accusato di pedofilia.

La decisione di Harris di andare al voto, in anticipo di pochi mesi rispetto alla scadenza della legislatura, prevista per marzo 2025, è arrivata proprio a fronte di sondaggi incoraggianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### AFRICA AUSTRALE

## Scontri in Mozambico Sudafrica serra i confini



**PRESIDENTE CONTESTATO**

Daniel Chapo ha vinto le elezioni del 9 ottobre, ma l'avversario è leader dell'opposizione, Venâncio Mondlane, lo accusa di frode

La resa dei conti è arrivata, ma l'escalation potrebbe essere agli inizi. Il Mozambico ha assistito ieri a un crescendo di scontri a Maputo, la capitale, nel giorno di culmine della settimana di sciopero indetta dal leader dell'opposizione Venâncio Mondlane. Le dimostrazioni segnavano la protesta contro la «frode» elettorale dello scorso 9 ottobre: il voto che ha sancito la vittoria con oltre il 70% di Daniel Chapo, candidato di quel Felrimo che governa il Paese da quasi mezzo secolo. Mondlane reclama a sé la vittoria e ha fomentato le manifestazioni dall'estero, dove si è rifugiato per ragioni di sicurezza. Il suo ritorno era previsto ma è saltato all'ultimo, in un clima di violenza sfociato in scontri, lacrimogeni sulla folla e la comparsa di mezzi militari. Il ministro della Difesa Cristóvão Chume aveva già minacciato il ricorso all'esercito, facendo temere bilanci anche più drastici di vittime e feriti. La Ong Human Rights Watch aveva parlato di 11 vittime già nelle prime fasi dei tumulti, ora circolano stime pari a oltre il doppio. Il Sudafrica ha chiuso il suo confine con il Mozambico, dopo lo stop annunciato ieri all'approdo di nuove navi cariche dal porto di Maputo. Pretoria invita alla calma e condanna «le perdite di vite e la distruzione di proprietà».

—Alberto Magnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Imprese & Territori

## Università dell'Insubria

La rettrice Piero: «Ateneo più attento alla ricerca» —p.21

## Industria discografica

La musica italiana, un business da 4,3 miliardi —p.22



**COSMETICA & INNOVAZIONE**  
Davide Bollati, presidente del gruppo Davines (nella foto), riceve il premio EY Imprenditore dell'anno 2024 per l'impegno nella sostenibilità  
[ilsole24ore.com/moda](https://ilsole24ore.com/moda)



## Ristorazione in affanno, le famiglie tagliano le spese

### Consumi fuori casa

La pressione dei rincari ha indebolito la domanda dopo il rimbalzo post Covid

Al summit Italglob illustrato il Ddl sulla distribuzione alla rete dei pubblici esercizi

#### Enrico Netti

Consumi fuori casa messi sotto scacco dalla perdita di potere d'acquisto di giovani e famiglie. Dall'analisi dei primi 9 mesi dell'anno emergono segnali di criticità con un deciso rallentamento del trend dei volumi di bevande e prodotti alimentari consegnati a bar, ristoranti, pub, pizzerie. Nel canale i Cash & Carry registrano una flessione del 6,9% dei volumi venduti, bilanciato da un +2,4% dei distributori Ho.re.ca. (Hotellerie-restaurant-café) mentre i consumi domestici perdono otto decimi di punto. Questi i dati presentati durante degli Stati generali del mercato food & beverage in Italia, organizzato da Italglob, la Federazione italiana di distributori horeca associata a Confindustria, in collaborazione con Italian Exhibition Group.

Quest'anno si registra lo spostamento dei consumi verso le bevande più economiche in particolare trasaperalcolici, vini e bollicine che avevano sostenuto la crescita di valore negli ultimi due anni. Scelte a cui gli esercenti hanno dovuto adeguarsi e si vanno ad aggiungere al calo dei momenti di consumo. «C'è preoccupazione per la contrazione dei consumi in relazione alla forte diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie» commenta Antonio Portaccio, presidente di Italglob. È un monito a tutti gli attori della filiera sulle scelte di politica commerciale

relative all'aumento dei prezzi, da attuare il prossimo anno per non contribuire ulteriormente ad una riduzione dei consumi con tutte le conseguenze drammatiche, in termini occupazionali in primis, che scaturirebbero da questo scenario». Nemmeno l'innovazione riesce a dare qualche scossone alla domanda. Certo il suo ruolo cresce con un rapporto fatturato-volumi di vendita che pesa relativamente poco. Solo il 12% dei ricavi di quest'anno è realizzato con prodotti introdotti negli ultimi sei anni.

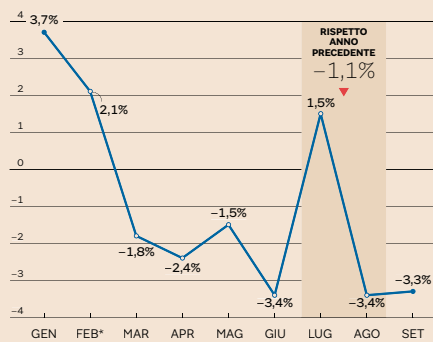
I consumi fuori casa scontano un atterraggio duro dopo il biennio di recupero post Covid. I dati Circa, multinazionale specializzata in ricerche di mercato, evidenziano «una progressiva contrazione della spesa media e del numero delle visite negli esercizi» commenta Marco Colombo, Svp di Circa. Anche quest'anno i distributori Ho.re.ca. hanno calmierato i prezzi per sostenere i volumi: con una inflazione nei servizi tra il 5,5 e il 6% quella sui listini dei grossisti è stata in media del 4% e ora si è assestata intorno al 2%. La domanda degli esercenti ha favorito volumi di vendita dei prodotti più economici, con un prezzo al litro più basso. Nemmeno il caldo record dell'estate 2024 ha dato una scossa alle vendite. «Il sostegno del fattore climatico è stato importante ad inizio estate favorendo i volumi, ma agosto ha registrato un impatto negativo» ricorda Colombo. L'autunno non si presenta con dinamiche positive.

Per quanto riguarda i momenti di consumo è in crescita la prima colazione mentre restano stabili pranzi e cene. Tra i canali bene i take away, pizzerie e ristoranti con uno scontrino medio oltre i 35 euro mentre i bar sono in difficoltà. Crescono le vendite delle catene di ristorazione veloce che ora puntano sulle aree emergenti. «Previsioni positive per il 2025 con visite al +0,9% e un valore del +2,8%» prevede Pellegrini.

Il mercato dei consumi fuori casa

### I consumi nei pubblici esercizi

Consumatori italiani 18-74 anni



quest'anno, secondo le stime di Tradelab, raggiungerà i 101 miliardi di euro di valore (+1,6%) contro i 99 del 2023 e gli 85 del 2019. «Il settore affronta due tipi di inflazione: quella da materie prime e quella da costi del personale» aggiunge Luca Pellegrini, presidente di Tradelab. Nei primi nove mesi dell'anno il numero delle visite degli italiani nei locali è in leggera caduta mentre nel 2022 e 2023 c'era la voglia di recuperare quanto perso a causa del covid. Ora siamo in leggero affanno e sono grazie agli arrivi dei turisti stranieri il valore dei consumi a valori correnti è in area positiva». Un trend che dovrebbe continuare an-

che nel 2025 grazie all'inflazione stabile e gli arrivi dall'estero.

Durante l'assise è stato presentato il Ddl, primo firmatario Matteo Gelmetti, senatore di Fdi, per la creazione dell'Albo nazionale distribuzione horeca. «Un comparto che ha numeri importanti, molto significativi, che devono avere la giusta attenzione da parte del Governo» spiega Gelmetti. Questo disegno di legge mette un punto su un tema che da troppi anni era stato segnalato e permette di accedere a tutte le offerte che il Mimit può fornire a chi è iscritto a un albo regolarmente registrato».

Il prossimo appuntamento per il comparto è il prossimo febbraio a Rimini in occasione del Beer&food attraction, frutto della partnership con Italian Exhibition Group, dove si terrà la decima edizione dell'Internazionale horeca meeting.

[enrico.netti@ilsole24ore.com](mailto:enrico.netti@ilsole24ore.com)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIANCIACOMO PIERINI**

Il presidente di Assobibe, Gianciacomo Pierini, lancia l'allarme: la Sugar tax (attualmente prevista per luglio 2025) soltanto in burocrazia costerà 2,2 milioni di euro alle imprese e, a causa del calo delle vendite di bibite, assicurerà allo Stato 275 milioni di gettito lva in meno nei prossimi due anni

**Portaccio (Italglob): «C'è preoccupazione per la contrazione dei consumi in relazione al calo del potere d'acquisto»**

## Design per la tavola, Sambonet alleata con Ichendorf per accelerare sull'estero

### Marchi storici

Coppo: «Dal prossimo anno avvieremo una nuova fase di acquisizioni di aziende»

#### Filomena Greco

Sambonet Paderno Industrie aggiunge un nuovo pezzo al puzzle che rappresenta la strategia di consolidamento nel settore del design per la tavola e la cucina e chiude un accordo con la Corrado Corradi Srl per la distribuzione del marchio Ichendorf Milano. Si tratta di un accordo che guarda anche al mercato americano, dove il Gruppo guidato da Giovanni Coppo distribuirà gli iconici bicchieri grazie alla controllata Rosenthal Sambonet Usa. Il polo, che affonda le sue radici nel distretto del design per la casa e la tavola del Novarese, rappresenta un punto di riferimento nell'Horeca - hotel, ristorazione e bar - fa-

capo alla holding Arcturus controllata dai fondatori, Pierluigi e Franco Coppo, ed è il primo gruppo italiano produttore di design per la tavola e la cucina. «Il mercato è cambiato in maniera radicale» sottolinea il nuovo ceo, Giovanni Coppo, che rappresenta la seconda generazione in azienda - il mondo delle liste nozze si è spento e ora il settore alberghiero e la ristorazione a fare da driver per il comparto. L'ospitalità in realtà è sempre stata nel nostro Dna grazie a Paderno, brand specializzato sulle produzioni per la cucina professionale. La cosa più importante in questa fase di grandi cambiamenti è che le aziende sappiano adeguarsi e riescano a intercettare i nuovi bisogni del mercato». Con 300 dipendenti nella sede di Orfengo, in provincia di Novara, Sambonet Paderno Industrie esporta i suoi prodotti in più di 80 paesi generando un terzo delle vendite tramite il canale Retail e i due terzi grazie al canale Ho.Re.Ca. con una quota del 70% di mercato estero. Il Gruppo Arcturus è cresciuto del 5% nel 2023 rispetto al 2022, raggiungendo un turnover di

oltre 190 milioni di euro mentre Sambonet Paderno Industrie supera i 95 milioni, con una crescita del 9% sul 2022. «Puntiamo nel 2024 a confermare i risultati dell'anno scorso, è stato un anno nel quale il settore ha sofferto, viste le pesanti variabili geopolitiche e il rallentamento di alcuni investimenti, soprattutto nel settore alberghiero, ma contiamo che il 2025 tornerà a offrire nuove opportunità anche nel settore del M&A». Risale al 2009 l'acquisizione di Rosenthal e dei suoi brand (Thomas, Hutschenreuther, Versace), nel 2013 è invece la volta di Arzberg, brand storico della porcellana tedesca, mentre nel 2015 c'è stata l'acquisizione dei brand del lusso francese Ercuis e Raynaud (porcellane di Limoges). «Ci siamo sempre concentrati sui marchi rino-



**GIOVANNI COPPO**  
Amministratore delegato di Sambonet

mati, in difficoltà, dove siamo entrati per ristrutturare. Gli ultimi anni non hanno offerto grandi occasioni ma l'anno prossimo potrebbe cambiare la situazione».

Il marchio Ichendorf, oggi parte della società milanese Corrado Corradi che dal 1908 produce e distribuisce brand di porcellane e cristallerie su tutto il territorio nazionale ed estero, affonda le sue origini in Germania, dal 1990 le sue linee sono sviluppate dal Centro Stile di Milano, in collaborazione con importanti designer, e realizzati in tutto il mondo. Proprio l'attenzione per il design e la forte italianità rappresentano i tratti che accomunano le due realtà. «L'accordo con la Corrado Corradi ci offre l'occasione di completare, integrandola, l'offerta tavola premium del Gruppo. I calici e gli oggetti in vetro di design Ichendorf saranno così perfettamente complementari con le nostre linee di porcellane, posateria e con la gamma completa di articoli per la cucina professionale del nostro Gruppo» spiega il ceo Giovanni Coppo.

**Sambonet tra i capofila del distretto produttivo novarese di oggettistica per la casa**

### PANORAMA

#### TRASPORTI

## Oggi sciopero nazionale di bus, tram e metro

Avviso agli utenti dei mezzi pubblici (bus, tram, filobus, metropolitane): oggi, venerdì 8 novembre, andrà in scena un nuovo sciopero nazionale, il terzo, nel trasporto pubblico locale, questa volta di 24 ore, senza il rispetto delle fasce di garanzia e con manifestazione nazionale. A proclamarlo unitariamente i sindacati dei trasporti Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Faisa Cisl e Ugl Fna per il rinnovo del contratto nazionale autotrasporti internavigatori (Mobilità Tpl) scaduto il 31 dicembre 2023 e a seguito dell'interruzione della trattativa il 30 maggio. Assicurati solo il 30% del personale viaggiante e i servizi minimi indispensabili come scuolabus, i collegamenti con porti e aeroporti, oltre al trasporto dei disabili. L'agitazione si articolerà con modalità e orari differenti da città a città e interesserà le 24 ore dell'intera giornata. La nuova mobilitazione nel trasporto pubblico locale, spiegano le organizzazioni sindacali, «si è resa inevitabile dopo aver preso atto che le associazioni datoriali Asstra, Agens e Anav perseverano nel loro atteggiamento di indifferenza. Dopo gli scioperi di luglio e settembre non abbiamo ricevuto nessuna convocazione per giungere a una soluzione della vertenza e avviare concretamente un confronto serio tra le parti. A questo punto, vista l'irresponsabilità delle controparti, serve un intervento deciso del governo e del ministero dei Trasporti che prendano in carico la situazione». Lo sciopero del Tpl segue la protesta di 8 ore, proclamata per il ferimento di un capotreno, che martedì 5 novembre ha mandato in tilt il trasporto ferroviario, con ritardi e cancellazioni su tutta la rete. Gli utenti si chiedono se la protesta di oggi interesserà anche i treni. Chiariscono i sindacati: «I contratti del trasporto ferroviario e di quello del trasporto locale sono differenti. Quindi i treni circoleranno regolarmente». Pertanto, non si prevedono disagi per i servizi di Trenitalia, Italo e Trenord. Qualche disagio si potrebbe però verificare a livello locale dove società che gestiscono il trasporto pubblico si occupano anche di quello ferroviario. È il caso ad esempio delle linee Sad nella provincia autonoma di Bolzano e Alto Adige. In Puglia aderisce allo sciopero tutto il personale di Ferrovie del Sud Est; in Lombardia si ferma anche Ferrovienord, quindi alcuni disagi saranno possibili per i treni limitatamente alle linee di Fnm, incluso il Malpensa Express. A Roma, la mobilitazione di 24 ore riguarderà le reti Atac e Cotral; a Milano, Atm conferma l'adesione allo sciopero; a Napoli, servizi limitati per Anm e Eav.

—Marco Morino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PROGRAMMI DI ACCELERAZIONE

## FoodSeed, sette start up per l'agroalimentare

La biotech company che trasforma i sottoprodotti agroalimentari - scarti dell'industria morbidi, come le mele, o secchi, come le nocchie, fino a quelli eliminati dalla Gdo - in ingredienti ad alto valore aggiunto per settori come food & beverage, pet food e cosmetica, e quella che ha messo a punto l'alternativa alla caffeina che migliora le prestazioni cognitive e fisiche potenziando memoria, concentrazione e riflessi senza effetti collaterali come picchi di pressione sanguigna o tachicardia. Sono solo due delle start up selezionate per introdurre soluzioni innovative nella filiera agroalimentare attraverso l'open innovation, affrontando le sfide cruciali delle aziende italiane, dalla produzione agricola alla trasformazione industriale, puntando su efficienza e sostenibilità.

Il programma di accelerazione FoodSeed ha selezionato a Verona sette nuove start up, tutte Made in Italy per la sua seconda edizione: imprese emergenti pronte a trasformare la filiera con soluzioni innovative che abbracciano l'intera catena del valore. E ora sono pronte a collaborare con le aziende del comparto per un futuro più sostenibile e tecnologicamente avanzato. Lanciato a marzo 2023, FoodSeed è sostenuto da partner promotori e co-investitori quali Cdp Venture Capital SGR tramite il suo Fondo Acceleratori, Fondazione Cariverona, UniCredit, Eatable Adventures - tra i principali acceleratori Foodtech su scala globale - con i corporate partner Amadori, Cattolica Business Unit di Generali Italia, Veronafiere e i partner scientifici Accelerate for Impact Platform del Cgair e Università degli Studi di Verona.

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Imprese &amp; Territori

# «Giovani e innovazione i pilastri dello sviluppo»

## Bergamo e Brescia

L'assemblea delle territoriali di Confindustria. Ricuperati: «Cosi 5.0 non serve al Paese»

Orsini: «Trump punta su dazi e tassazione agevolata, questo dia una sveglia all'Europa»

Luca Orlando

Dal nostro inviato  
SERIATE (BG)

Giovani e capitale umano come ingredienti di base per lo sviluppo. L'innovazione, come leva strategica per competere. Sono i temi chiave posti dalle Confindustrie di Bergamo e Brescia, riunite per il secondo anno in un'assemblea annuale congiunta, oltre 1.500 gli imprenditori presenti nell'hub logistico dello scalo di Orio al Serio scelto per l'evento. Tra i nodi da affrontare vi è anzitutto quello del capitale umano, con difficoltà di reclutamento crescente per più profili. «Gap» spiega il presidente di Confindustria Bergamo Franco Gussalli Beretta - che mette a rischio la possibilità di crescita e la sostenibilità delle singole aziende». Tema aggravato dalla «glaciazione demografica», trend che in 20 anni farà «sparire» dall'area quasi 100mila lavoratori. Nodi che si affrontano rilanciando da un lato l'attrattività delle imprese verso i giovani ma anche puntando sull'immigrazione, considerata un asset da valorizzare. «Si può pensare e costruire un nuovo sistema per regolamentare gli ingressi - spiega - portando così nuove risorse e competenze sul territorio». Sul fronte Ue Gussalli Beretta chiede di operare per un piano congiunto di decarbonizzazione e competitività, identificando le specializzazioni strategiche ma nel principio della neutralità tecnologica. Urgente è un'inversione di rotta nelle politiche per l'auto, con la richiesta di anticipare al 2025 la verifica sull'andamento del piano di riduzione delle emissioni, varando anche un piano d'azione specifico di settore che ne sostenga l'evoluzione con risorse adeguate. L'altra priorità è quella dell'innovazione, «che deve diventare una

funzione aziendale strutturata» spiega la presidente di Confindustria Bergamo Giovanna Ricuperati - «una cultura diffusa, una sorta di ossessione». Percorso in cui la politica industriale dovrebbe svolgere un ruolo chiave, oggi offuscato dalle difficoltà del Pnrr («non abbiamo visto grandi cose e non è chiaro quanto sia stato speso») e dalle complessità di Transizione 5.0. «Oltre al danno dei ritardi - spiega - c'è la beffa di norme complicate e di fatto inattuabili: senza una semplificazione radicale e un allungamento dei tempi l'adozione delle imprese resterà minima e non vi sarà alcun cambio di passo nel Paese».

Per innovare, oltre ad un salto di scala e collaborazioni rafforzate tra le esperienze locali («come sperare di connettere l'Europa se non riusciamo a connettere l'innovazione dei nostri due territori?»), è necessario un miglioramento a monte di tutta la filiera

del trasferimento tecnologico pubblico, dove ancora non emerge un sistema efficace per portare innovazione nelle imprese.

Imprese citate esplicitamente nel messaggio inviato da Giorgia Meloni all'assemblea, testo in cui la premier osserva come gli indicatori macro restituiscono il quadro di «un'Italia solida», un'Italia «tornata a correre» per merito delle imprese e dei loro lavoratori. Le leggi di bilancio - aggiunge - sono ora ispirate al buon senso, «concentrando tutte le risorse disponibili sulle imprese che assumono e sul potere d'acquisto delle famiglie». «Ci confronteremo - spiega rivolgendosi agli imprenditori - e non sempre la penseremo allo stesso modo, ma so che un punto non ci divideremo: fare quel che è meglio per l'Italia».

A chiudere l'assemblea è il numero uno di Confindustria, Emanuele Orsini, che ribadisce la necessità per l'Europa di cambiare passo sul green deal, rivedendo la scadenza del 2035 per l'addio al motore endotermico: «Stiamo costruendo una posizione comune con le altre Confindustrie - spiega - ma quello che è certo è che per una decarbonizzazione per la deindustrializzazione noi non ci saremo mai».

Di fronte alla riduzione del fondo per l'auto da 750 a 200 milioni annui, la proposta è quella di trovare una via intermedia, limitando il taglio mantenendo un target di 500 milioni. Necessaria è per Orsini in Italia una politica di rilancio degli investimenti per recuperare il gap di produttività con gli altri paesi. «Transizione 5.0» va semplificata «liberandola» dai 16 passaggi burocratici richiesti, altrimenti nessuno la potrà utilizzare, mentre la nostra proposta di Ires premiale per chi reinveste gli utili in azienda va anche nella direzione di rendere il nostro paese più attrattivo per gli investitori esteri». Tema chiave, aggiunge, a maggior ragione alla luce delle linee guida del programma di Trump. «Ha messo al centro i dazi, la semplificazione e l'attrazione di altre industrie con una tassazione agevolata: questo deve dare una sveglia all'Europa. Ecco perché propongo al nostro Governo, visti i buoni rapporti, di aprire subito con Washington un tavolo di discussione che riguardi alcuni dei temi di impatto maggiore: commercio, energia e difesa».



**GIOVANNA RICUPERATI**  
Presidente  
Confindustria  
Bergamo



**FRANCO GUSSALLI BERETTA**  
Presidente  
di Confindustria  
Brescia



**EMANUELE ORSINI**  
Presidente  
di Confindustria

**Il messaggio di Meloni all'Assemblea congiunta di Bergamo e Brescia: «Non ci divideremo sul bene dell'Italia»**

**Gussalli Beretta: «Il gap di persone e di competenze mette a rischio la possibilità di crescere»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BOLKESTEIN, LA NAUTICA È FUORI

Le strutture portuali della nautica, avendo una propria specificità, non rientrano nella direttiva Bolkestein (2014/23) sull'aggiudicazione dei

contratti di concessione. Lo sancisce il decreto infrazioni (131/2024) che ieri il Senato ha convertito in legge, modificando la 118/2022. Soddisfazione da parte di Confindustria nautica.

ca: «Si conclude positivamente - dice il presidente, Saverio Cecchi - il lungo, ma ininterrotto, lavoro portato avanti nell'ultimo biennio dall'associazione, a tutela della portualità turistica».

## Anie e Cresme: nel 2023 lavori sugli impianti in lieve calo

## Rapporto sugli edifici

Gli interventi nel settore elettrico si orientano verso tecnologie evolute

Annarita D'Ambrosio

Il dibattito sulle case green non ha aumentato ancora a sufficienza la consapevolezza della rilevanza della manutenzione degli impianti elettrici negli edifici italiani. È uno degli aspetti che emerge dal Rapporto Anie Confindustria (Federazione nazionale Imprese elettrotecniche ed elettroniche) e Cresme (Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio), presentato ieri a Milano, con cui si è analizzato il ruolo e l'evoluzione delle tecnologie elettrotecniche ed elettroniche nel settore dell'edilizia italiana.

Il settore delle costruzioni ha raggiunto nel 2023 il culmine con una dimensione di 309 miliardi di euro, trainata da incentivi alla riqualificazione e investimenti in opere pubbliche. Il mercato sta affrontando ora un rallentamento, con una previsione di calo del 26,5% nel 2024. A fronte della diminuzione degli investimenti nella riqualificazione edilizia, le opere pubbliche stanno acquisendo maggiore rilevanza, segnando un aumento del 19,8% nel 2023 e un ulteriore 11,4% previsto per il 2024.

Nel 2022, le imprese attive nell'installazione di impianti elettrici in Italia erano quasi 66.000, impiegando circa 251.000 addetti. Nel 2023, la spesa per l'impiantistica ha rappresentato il 37% della spesa edilizia totale, un dato in lieve calo rispetto al 39% del 2019, principalmente influenzato dalla composizione degli investimenti incentivati, come il superbonus, che ha visto prevalere gli interventi per l'isolamento termico rispetto agli impianti. L'indagine ha coinvolto tutti i lavoratori della filiera: un campione di 500 installatori ha rivelato che nel 2023 il 62% degli interventi ha interessato gli impianti elettrici delle abitazioni. Considerando un campione di 1000 famiglie, risulta che il 40% delle abitazioni italiane ha subito interventi sugli impianti elettrici, con un'attenzione crescente verso le tecnologie evolute, come impianti fotovoltaici, domotica e colonnine di ricarica. Purtroppo la consapevolezza sulle specifiche degli impianti è ancora bassa: solo il 31,2% ne conosce la classificazione poco meno della metà non ha o non sa di avere la Dichiarazione di conformità (Di Co).

E se i progettisti denunciano che solo il 3,7% dei condomini ha pensato di modificare le condutture elettriche portanti, gli amministratori di condominio riconoscono che il 16,1% degli impianti citofonici e il 13,2% degli impianti ascensore degli edifici che gestiscono avrebbero necessità di interventi. «Il settore elettrotecnico ed elettronico nell'edilizia - ha dichiarato Franco Villani, delegato presidenza Anie nell'ambito building - continuerà a giocare un ruolo chiave nel prossimo futuro. Le nostre tecnologie contribuiranno in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi green dei nostri edifici superando l'assunto che vuole l'abitazione percepita ancora come un luogo di stabilità, dove il cambiamento tecnologico avviene più lentamente». Concorda Lorenzo Bellincini direttore del Cresme secondo il quale «il mondo dell'energia guarda al processo di elettrificazione come uno dei modelli strategici da seguire per affrontare la transizione green legata alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>».

— R.L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano. L'area Farini-Valtellina-LePontina interessata da diversi progetti

## Abuso edilizio, ancora un altro caso a Milano: sigilli allo Scalo house

## Le indagini

Sono 14 gli indagati; per il gip il settore si basa su «un gruppo di pressione»

Sara Monaci

MILANO

Nuovo sequestro per abuso edilizio a Milano. Mentre a Roma si lavora per chiudere il decreto Salva Milano, che dovrebbe portare a una sanatoria sulle tante inchieste della procura di Milano per presunta lottizzazione abusiva, poche ore fa il nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Gdf di Milano ha avviato una serie perquisizioni e sequestrato un'area urbana di Milano, all'angolo di via Valtellina-via Lepontina. Si tratta del progetto «Scalo House», del gruppo Green Stone, dove sorge una residenza universitaria e sono in corso di realizzazione 2 nuovi edifici abitativi, di 8 e 13 piani, per 65 appartamenti.

Dato che lo studente - realizzato da DoveVivo Spa, società dello student housing fondata da ex manager bancari e assicurativi e di Cassa Depositi e Prestiti (non indagati) - è stato già realizzato e sono pure entrati già anche i primi affittuari, il gip ha prima disposto un decreto di sequestro impeditivo, su richiesta del pm, e poi ha emesso un altro decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca. Duro il giudizio del gip sul mondo dell'urbanistica milanese, che sarebbe costituito da «gruppi di pressione che controllano le operazioni immobiliari più lucrative» e che operano attivamente per assicurare il mantenimento di tale sistema», escludendo «chi non vi appartiene», e per «impedire che l'azione del Comune venga ricondotta sui binari del rispetto del territorio e della legalità».

L'indagine della Procura di Milano, sottolineano gli inquirenti, è «sui progetti urbanistici di rilevante valore economico insistenti sul territorio del Comune in corso di realizzazione in violazione della normativa urbanistica, con conseguente quantificazione degli obiettivi green degli oneri di urbanizzazione e un illecito aumento delle superficie e cubature realizzabili».

La Gdf ha perquisito abitazioni e uffici di alcuni funzionari comunali, oltre che manager dell'azienda, e membri della Commissione per il paesaggio del Comune. Gli indagati sono 14, tra cui l'attuale assessore all'urbanistica di Torino Paolo Mazzoleni, per la terza volta coinvolto in un'inchiesta di questo tipo, in quanto ex presidente della Commissione paesaggio a Milano. Indagato ancora anche l'ex direttore dello Sportello Uno Edilizia, Giovanni Oggioni, che al tempo sedeva al tavolo promosso da Assimpredil Ance «C'è Milano da fare», e per questo gli inquirenti rav-

visano un conflitto di interesse.

I reati contestati sono la lottizzazione abusiva, il falso ideologico (per i dipendenti comunali) e le false dichiarazioni relativamente al conflitto di interesse.

L'ex vicesindaco e assessore all'Urbanistica di Milano, Ada Lucia De Cesaris (socio di studio dell'attuale assessore comunale alla Casa, Guido Bardelli), è stata perquisita, ma non risulta indagata. La Gdf cerca di riscontrare in questo modo l'esistenza di un sistema «illecito sull'attività dell'amministrazione comunale in materia di urbanistica».

Secondo il gip il sequestro è stato necessario per fermare «un'operazione di mera speculazione edilizia, la cui unica ragione è la prospettiva della lucrosa rendita che ne sarebbe derivata, ai danni del territorio, degli interessi della comunità dei residenti e del rispetto delle regole che li tutelano». Per il giudice «desta allarme» che «tale sistema di illegalità manipolatoria e di falsificazione ideologica dei titoli edilizi e alterazione del procedimento (di cui il caso di via Lepontina 4 Valtellina 38 è solo uno

**Sequestrate due strutture residenziali e uno studentato, già realizzato e con i primi affittuari**

dei fulgidi esempi) non accenna ad arrestarsi e sembra anzi avere subito un'accelerazione ed essere diventato ancora più pervasivo». Viene sottolineata anche l'«inadempienza sottile nei confronti comunali: «Al di là della dichiarazione di intenti delle circolari numero 3 e 4 di marzo del 2022, dei direttori e dei dirigenti degli uffici dell'edilizia di Milano, non risulta che nel presente caso si siano enunciate (via Crescenzo, cortile di via Compagnoni, torre di via Stresa, via Anfitratto, via della Zecca Vecchia etc.) il gruppo di lavoro dei Direttori e dirigenti abbia rivisto le pratiche e compiuto istruttorie, attenendosi alle indicazioni date dal gip, che era stato, appunto, dichiarato che avrebbe fatto», si legge nel decreto. Non è dato sapere nemmeno, ad esempio, quali siano state le iniziative del Gruppo in ordine ai numerosissimi casi di costruzioni in cortile, su cui questa Procura aveva chiesto formalmente di essere informata».

Per il giudice inoltre «impattanti edifici peggiorerebbero ulteriormente la qualità della vita degli abitanti». Nei previsti 65 appartamenti sarebbero attesi 180 abitanti, che si aggiungono agli ospiti dei 122 posti letto dello studentato, il che rende l'idea, per giude e inquirenti «dell'impatto e del carico urbanistico». La contestazione di base dunque, come nelle tante altre inchieste di questo tipo, è che per questo tipo di costruzioni sia necessario un piano attuativo, e che la Scia non è sufficiente. A breve però il Salva Milano dovrebbe cambiare la cornice normativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Premio Ey, Giovanna Vitelli eletta imprenditrice dell'anno

## Made in Italy

Riconoscimenti anche in sette categorie; tra le start up vince Limenet

Giovanna Vitelli, presidente di Azimut-Benetti, è la vincitrice nazionale della XVII edizione del Premio Ey L'imprenditore dell'anno «per aver saputo indirizzare l'azienda, non solo alla crescita per dimensioni e profitabilità, ma per aver anche ispirato cambiamenti tecnologici, progetti incentrati sulla sostenibilità, sul benessere dei dipendenti e sulla responsabilità sociale d'impresa», recita la motivazione.

Il riconoscimento è riservato a imprenditori italiani alla guida di aziende con un fatturato di almeno 40 milioni di euro che sono riuscite a rinnovarsi contribuendo in modo significativo alla crescita economica, ambientale e sociale del Paese. «Ritengo che questo premio rappresenti un riconoscimento per i risultati di tutta l'azienda nell'aver accompagnato gli armatori verso una nuova

era e un nuovo modo di vivere il mare. Come azienda familiare, abbiamo il privilegio di guardare lontano e creare valore nel tempo. Oggi, questo significa impegnarsi ad abbattere le emissioni per rendere il mondo della nautica più sostenibile, ispirando anche gli altri protagonisti del settore», ha commentato Vitelli.

Sono altri sette i vincitori nelle diverse categorie del premio di Ey: Alessandro Zucchetti (Zucchetti) in Family Business, Matteo Storch (Comer Industries) in Global Growth, Chiara Pertosa (Sital) in Innovation,

Massimo Scagliarini (Gvs) in Italian Manufacturing Excellence, Davide Bollati (Davines) in Sustainable Business Model, Stefano Cappello, Giovanni Cappello ed Enrico Nosedà (Li-menet) per il Premio Startup, Paolo De Nadai (WeRoad) per il Premio Scaleup. Menzione Speciale Ey «un secolo di eccellenza» a Bianchi Industrial, Icol, Molino Spadoni, Oms Saleri, Irsolpini Amedeo.

Per Enrico Lenzi, responsabile Italia del Premio Ey L'imprenditore dell'Anno, queste storie di eccellenza italiana «testimoniano lo spirito di innovazione e di trasformazione del nostro tessuto imprenditoriale, che continua a crescere e a creare valore per il futuro del Paese. Secondo l'indagine realizzata insieme a Swg, gli imprenditori si confermano come figure chiave nella promozione dell'innovazione (64%) e nella creazione di nuovi posti di lavoro (56%)». Massimo Meloni, Ey Italy Private leader e Italy Audit & Assurance Market leader, ha aggiunto: «Le loro storie riflettono la dinamicità e la capacità innovativa del nostro tessuto imprenditoriale, ispirando le future generazioni».

— R.L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIOVANNA VITELLI**  
Presidente  
di Azimut-Benetti

# Primo piano



## oto Usa 2024

«Impressionato dalla reazione all'attentato». E per il capo del Cremlino ora il repubblicano ha «le mani libere»

# FRA MOSCA

di **Marco Imarisio**

«È un uomo molto coraggioso. Le cose che ha detto sulla ripresa dei rapporti con la Russia e sulla sua volontà di favorire una soluzione della crisi ucraina sono come minimo degne di attenzione. E approfittando dell'occasione, vorrei congratularmi con lui per l'elezione alla carica di presidente degli Stati Uniti». Tre minuti e 24 secondi di amorosi sensi. Per arrivarci, le persone collegate con l'annuale conferenza al Club Valdai, il più importante forum di discussione moscovita, hanno dovuto attraversare il deserto del consueto soliloquio sul nuovo mondo multipolare. Ma infine ne è valsa la pena.

### Il bentornato

Vladimir Putin ha rivolto il suo caloroso bentornato a Donald Trump, con parole affatto di circostanza, destinate ad avere un certo peso. Dal febbraio del 2002 a oggi, mai il presidente russo si era espresso in termi-



# Il messaggio all'America: «Pronti per riaprire i contatti con un uomo coraggioso» E sulla Nato: non ha più senso

ni così calorosi su un leader del detestato occidentale. È quindi il caso di fare una trascrizione quasi letterale delle parole del presidente russo.

«Verso di lui si può avere un atteggiamento diverso. Durante il suo primo mandato, si diceva che fosse soprattutto un uomo d'affari, che ne capiva poco di politica, e che avrebbe potuto commettere tanti errori. Ma in primo luogo, il suo comportamento nel

momento dell'attentato alla sua vita, mi ha fatto una forte impressione. Non mi riferisco solo al suo braccio alzato e all'invito a battersi per i loro ideali comuni. Nei momenti di emergenza, un uomo svela la sua essenza. E lui si è mostrato coraggioso». Putin ha poi continuato ad alternare il passato di Trump con il suo futuro, quasi augurandogli o suggerendogli di avere questa volta le mani libere. «Non so se

mi ascolterà. Ma ho l'impressione che durante il suo primo mandato l'avessero messo con le spalle al muro. Non lo lasciavano muovere, e lui aveva finito per avere paura, anche di pronunciare una sola parola in più. Non so che cosa avverrà ora. Ma per lui è l'ultimo mandato. Che cosa farà, è affar suo. Penso che le sue frasi sul ripristino dei rapporti con la Russia e sulla soluzione della crisi ucraina, le abbia dette

con consapevolezza. Questo è come minimo degno di attenzione». Un giornalista gli ricorda la promessa fatta da Trump di chiamarlo prima dell'insediamento per dirgli Vladimir, incontriamoci. La risposta è una sorta di capovolgimento delle parole appena ascoltate. Come se Putin ci tenesse a mostrare la propria autorità davanti alla platea composta di studiosi giunti quasi tutti da Paesi aderenti al

Brics.

### La comune ostilità

«Non troverei vergognoso chiamarlo, da parte mia. Ma non lo faccio, perché i Capi di Stato stranieri prima mi telefonavano quasi ogni settimana, e poi improvvisamente hanno smesso. Ma se qualcuno di loro volesse riprendere i contatti, non abbiamo niente in contrario, come ho sempre detto. E con Trump siamo senz'altro pronti a discutere». Nella sua lunga prolusione iniziale, Putin aveva già lanciato qualche messaggio a Trump, ammiccando alla comune ostilità verso la Nato.

Da un lato, l'abitudine gonfiare di muscoli sulla madrepatria e la sua centralità nel nuovo mondo. «La Russia ha fermato più volte coloro che ambivano al dominio mondiale, e continuerà a farlo. Il mondo ha bisogno della Russia. E questo fatto non lo possono certo cambiare le decisioni prese dei capi in carica a Washington o a Bruxelles». Ma dall'altra parte, una stocca-

### La conferenza

### CLUB VALDAI

Sulla carta indipendente, nei fatti legato al Cremlino, è un think tank fondato nel 2004 nel contesto del ritorno della Russia nella politica internazionale, inaugurato dalla prima presidenza Putin. Produce analisi geopolitiche e organizza eventi per indirizzare la politica estera

ta di nuovo conio sull'Alleanza atlantica, che a molti è sembrata un chiaro messaggio a Trump, quasi la definizione di un comune terreno di interessi. «La Nato ha perso la sua ragione d'essere con la fine dell'Unione sovietica: anche gli Usa la consideravano ormai una organizzazione di secondo ordine. Per mantenerla in vita servivano nuovi conflitti. Bisognava creare una paura concreta. Bisognava separare la Russia dall'Europa. E così si è arrivati al colpo di Stato in Ucraina e alle ostilità nel Donbass. Ci hanno semplicemente costretti a reagire».

Ma proprio dietro le quinte del Valdai, Sergej Karaganov, l'ex mago del Cremlino, l'uomo che ha ispirato e scritto i discorsi del presidente russo a proposito di Kiev, si è mostrato molto cauto su una eventuale iniziativa negoziale del nuovo presidente Usa. «Al punto in cui siamo ormai arri-

### La svolta

Mai il presidente russo si era espresso in modo così caloroso su un leader occidentale

vati, dopo tutti questi morti, il problema non è il piano di pace, ma quel di cui abbiamo bisogno noi. E a noi serve prima di tutto la capitolazione dell'Ucraina e la sua completa demilitarizzazione. Dopo, potremmo anche firmare un trattato di pace con l'Europa». Anche seguendo il filo della rinascita amicizia Putin-Trump, la strada per la fine delle ostilità sarà lunga e tortuosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il consigliere di Zelensky

# «Mi aspetto che il tycoon spezzi l'asse russo con Kim»

DAL NOSTRO INVIATO

**KIEV** Come potete mostrarvi ottimisti e mascherarvi dietro la pretesa «imprevedibilità» di Trump, dopo che il suo partito ha bloccato per sei mesi l'invio di armi americane all'Ucraina?

«Già nel suo discorso della vittoria Trump ha parlato di fare di nuovo grande l'America, anche sulla scena internazionale. Ciò comporta anche l'elaborare una politica di risposta alla guerra lanciata da Putin nell'Est europeo. Dunque, mi aspetto che Trump prenda decisioni forti e rapide che possano danneggiare la Russia e le sue aspirazioni imperiali. Ciò include il contrastare le alleanze che Putin sta forgiando», risponde Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente Volodymyr Zelensky.

**Teme che le simpatie tra Trump e Putin giochino contro l'Ucraina?**

«Non credo che la relazione tra Trump e Putin sia poi tanto calda. Anzi, penso che le aspirazioni a riportare gli Usa alla guida del Pianeta conducano Trump sulla rotta di collisione con Putin, il quale a sua volta ha aspirazioni simili per la Russia e mira a destabilizzare l'ordine internazionale».

**Da Washington raccontano che dalla sua ultima sconfitta Trump è stato in contatto telefonico con Putin almeno sette volte...**

«Credo si trattasse di contatti generici per restare informato e aggiornato sul processo politico. Per esempio, per sapere come la Russia stava tessendo la nuova alleanza con la Corea del Nord, oggi coinvolta nella guerra contro di noi: un tema che sarà al centro delle sue prossime preoccupazioni, ma sono solo mie speculazioni».

**La politica antieuropea espressa nel passato da Trump può riproporsi sino a danneggiare il fronte alleato Usa-Ue, che**

### Chi è



● Mykhailo Podolyak è consigliere del presidente ucraino Volodymyr Zelensky dal 2020

### lavora per difendere l'Ucraina?

«L'alleanza Usa-Ue è condizionata soprattutto dal grande mercato finanziario e delle nuove tecnologie, non credo che Trump sia interessato a indebolirla. La minaccia arriva semmai dalla Russia, che aspira non solo a occupare alcune regioni ucraine, e se fosse possibile il nostro intero Paese, ma anche a controllare tutto l'Est europeo. Ma ci sono sviluppi positivi volti a costruire un sistema di difesa comune pan-europeo, dove credo si debba accettare anche l'Ucraina. Noi ucraini stiamo già sviluppando alcuni canali di comunicazione tra il nostro governo e gli uomini della prossima amministrazione americana, a ciò si accompagnano i colloqui diretti tra Zelensky e Trump. Dopo il loro incontro in settembre all'Onu, tra i due c'è già stata una conversazione telefonica a seguito del voto».

**Trump dice di voler porre fine alla guerra: i russi dovrebbero tenersi i territori ucraini occupati e l'Europa, un nano militare rispetto agli Usa, sarebbe garante dell'Ucraina senza alcun coinvolgimento Nato o americano. Cosa ne pensa?**

«Occorre attendere l'insediamento di Trump. Lui e i suoi consiglieri dovranno, tra le tante cose, analizzare il peso dell'asse Mosca-Pyongyang-Teheran. Ci vorrà qualche tempo. Ma qualsiasi scenario che includa il congelamento del conflitto e ogni concessione ucraina avrà almeno tre conseguenze negative. 1) La Russia diventerà più autoritaria. 2) Putin sarà motivato a continuare l'espansione verso altri Paesi ai suoi confini. 3) La propaganda russa contro le democrazie sarà più aggressiva che mai».

**Lorenzo Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E WASHINGTON

Da mercoledì ha già parlato con 70 leader internazionali, tra cui Zelensky. L'intenzione di annunciare presto le prime nomine

dalla nostra corrispondente  
**Viviana Mazza**

**NEW YORK** Donald Trump ha detto ieri di aver parlato già «probabilmente con 70 leader internazionali» tra cui l'ucraino Vladimir Zelensky e l'israeliano Benjamin Netanyahu, a partire da mercoledì mattina, il giorno dopo la vittoria nelle elezioni presidenziali. Trump ha aggiunto di non avere ancora parlato con il presidente russo Vladimir Putin. «Penso che ci parleremo», ha detto alla giornalista della *Nbc*. «Molto presto», inoltre, ci sarà un pranzo con Joe Biden, con cui si sono già sentiti per telefono. Una conversazione «positiva e rispettosa da ambo le parti», così come quella con la vicepresidente Kamala Harris, sconfitta nelle elezioni. Harris ha sottolineato di sperare in una transizione tranquilla. «Sono d'accordo al 100%», ha detto Trump.

**Le prime nomine**  
Il presidente-eletto ha un periodo di transizione di 75



Il presidente eletto e lo zar:  
«Penso che ci parleremo»  
I 75 giorni per fare la squadra,  
presto un pranzo con Biden

giorni per costruire la sua squadra prima dell'insediamento alla Casa Bianca il 20 gennaio. Le telefonate del «team di transizione» sono già iniziate; ci sono gruppi diversi che mettono a punto gli obiettivi politici e le possibili scelte del personale in dipartimenti diversi, come Giustizia, Economia o Difesa. Trump ha incontrato il team già ieri e oggi e lo farà ogni giorno, poiché vorrebbe an-

nunciare le prime nomine al più presto, in particolare quella del ministro della Giustizia. Già ieri ha nominato capo dello staff della Casa Bianca Susie Wiles, che è stata la manager della sua campagna elettorale. Uno dei primi compiti è quello di riempire circa 4.000 posizioni governative: si tratta di nomine politiche che vanno dal segretario di Stato e gli altri capi di gabinetto fino alle posizioni part-

time in commissioni e consigli. Circa 1.200 di queste nomine richiedono la conferma del Senato, un passaggio che dovrebbe essere più semplice visto che il controllo sta passando ai repubblicani. Nell'intervista con *Nbc*, Trump ha detto di essere stato eletto con un mandato, quello di riportare «il senso comune» nel Paese, e ha sottolineato che c'è stato un «riallineamento» dell'elettorato, che lo

ha portato a riscuotere maggiori consensi rispetto al 2020 anche tra elettori ispanici, giovani, donne e asiatici: «È successo perché i democratici non sono in linea con le idee del Paese. Non puoi parlare di togliere i fondi alla polizia e di questo genere di cose». Una delle sue priorità, dopo l'insediamento, sarà rendere il confine «forte e potente» anche se «allo stesso tempo vogliamo che le persone ven-

gano nel nostro Paese — ha sottolineato Trump —. Non sono uno che dice: no, non venite». Quando gli è stato chiesto quale sarà il costo del suo piano per le deportazioni di massa, che secondo le sue promesse in campagna elettorale sarà «il più grande della storia americana», il presidente-eletto ha risposto: «Non è questione di costo, non abbiamo scelta». E ha aggiunto: «Quando le persone hanno ucciso e assassinato, quando i signori della droga hanno distrutto Paesi e ora torneranno in quei Paesi, perché non rimarranno qui».

**L'immigrazione**  
Gli americani vedono l'immigrazione come la principale problematica che Trump dovrà affrontare nei primi 100 giorni di presidenza. L'82% degli interpellati in un sondaggio *Reuters* crede che ordinerà espulsioni di massa. Non è chiaro quanti immigrati illegali ci siano negli Stati Uniti ma il direttore dell'agenzia dell'immigrazione ha det-

La rete televisiva

NBC

Nbc è una tv americana, con sede a New York: è ribattezzata «Peacock Network» per via del pavone nel suo logo. Fondata nel 1926, è la più antica nonché maggiore emittente degli Stati Uniti. La ricevono 112 milioni di famiglie e fornisce contenuti a oltre 200 emittenti affiliate

to a *Nbc* lo scorso luglio che un programma di deportazioni di massa sarebbe una sfida logistica e finanziaria. Due ex funzionari dell'amministrazione Trump hanno affermato a che il piano richiederebbe la cooperazione di diverse agenzie federali, inclusi il dipartimento di Giustizia e il Pentagono. Parlando con *Nbc*, Trump ha definito «molto positiva» la telefonata con Netanyahu; non ha voluto dare dettagli su quanto discusso con Zelensky. Il segretario di Stato di Biden, Antony Blinken, ha scelto l'ambasciatore Stephen Mull per coordinare la transizione con la squadra di Trump, con la quale però non ci sono stati ancora contatti. Blinken ha fatto sapere che vorrebbe usare il tempo che gli resta per fare progressi su temi critici, inclusi la competizione con la Cina, assicurarsi che l'Ucraina sia nella posi-

**La transizione**  
Blinken ha scelto l'ambasciatore Stephen Mull per coordinare il passaggio

zione migliore possibile per avere «successo» e porre fine ai combattimenti in Libano e a Gaza. Lo staff di Biden ha contattato i co-presidenti del team di transizione di Trump, Linda McMahon e Howard Lutnick, ha detto la portavoce di Biden, Karine Jean-Pierre ieri durante il briefing. «Collaboreremo, vogliamo avere una transizione di potere efficace ed efficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eccellenza is an attitude

The WineHunter Award 2024  
certified by our attitude  
Il Pollenza  
2020 Il Pollenza Marche IGT

The WineHunter Award 2024  
certified by our attitude  
Il Pollenza  
2014 Il Pollenza Metodo Classico Brut Nature VSO

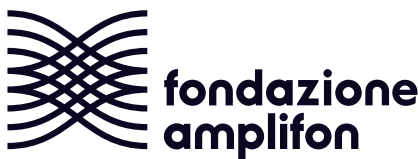
The WineHunter Award 2024  
certified by our attitude  
Il Pollenza  
2023 Angera Colli Maceratesi DOC

The WineHunter Award 2024  
certified by our attitude  
Il Pollenza  
2019 Pio Ix Mastai

Cantina de Il Pollenza  
Tolentino (MC) Tel. 0733 961989

www.ilpollenza.it

il.pollenza



# FESTIVAL DELLA GENTILEZZA

Essere gentili per provare a cambiare sé stessi e il mondo



SALA BUZZATI  
VIA BALZAN 3, MILANO

VEN 8 NOV / ORE 17:45 — 20:00  
SAB 9 NOV / ORE 9:00 — 19:00

## Programma

### VENERDÌ 8 NOVEMBRE

|       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
|-------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 17:45 | <b>Apertura Istituzionale</b><br><b>Luciano Fontana</b><br>Direttore Corriere della Sera<br><b>Susan Holland</b><br>Presidente Fondazione Amplifon                                                                                                                                                                                                                                            |
| 18:00 | <b>Si può vivere la gentilezza ogni giorno?</b><br><b>Modera Nicola Saldutti</b><br>Giornalista Corriere della Sera<br><b>Ferruccio de Bortoli</b><br>Presidente Fondazione Corriere della Sera<br><b>Giada Lonati</b><br>Direttrice sociosanitaria VIDAS<br><b>Maria Cristina Ferradini</b><br>Consigliere delegato Fondazione Amplifon<br><b>Mario Calabresi</b><br>Giornalista e scrittore |
| 19:00 | <b>Persone e valori per fare la differenza in azienda</b><br><b>Enrico Vita</b><br>Amministratore delegato Amplifon                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 19:10 | <b>Lo sguardo gentile: chiamarsi per nome</b><br><b>Massimo Recalcati</b><br>Saggista e psicoanalista                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 19:35 | <b>Seminare gentilezza con le parole</b><br><b>Marco Missiroli</b><br>Scrittore<br><b>conversazione con Roberta Scorrane</b><br>Giornalista Corriere della Sera                                                                                                                                                                                                                               |



© VALERIA PETRONE

### SABATO 9 NOVEMBRE

|       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
|-------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 9:30  | <b>Il mondo lo salverà la gentilezza</b><br><b>Alessandro D'Avenia</b><br>Scrittore e insegnante                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 10:00 | <b>WORKSHOP / Far fiorire le parole cattive</b><br><b>Isabella Leardini</b><br>Poetessa                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 11:00 | <b>Il suono della gentilezza</b><br><b>Pietro Morello</b><br>Musicista, operatore umanitario e creator<br><b>conversazione con Manuela Croci</b><br>Giornalista Corriere della Sera<br><b>Martina Lopez</b><br>Violoncellista dell'Orchestra del Teatro alla Scala e della Filarmonica<br><b>Dominique Meyer</b><br>Sovrintendente del Teatro alla Scala<br><b>Nicoletta Manni</b><br>Étoile del Teatro alla Scala<br><b>Modera Gian Luca Bauzano</b><br>Giornalista Corriere della Sera |
| 12:30 | <b>LUNCH BREAK</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 14:00 | <b>La gentilezza che cura</b><br><b>Mattia Villardita</b><br>Impiegato portuale e Spiderman volontario negli ospedali<br><b>conversazione con Manuela Croci</b><br>Giornalista Corriere della Sera<br><b>Valentina Mastroianni</b><br>Mamma e scrittrice<br><b>conversazione con Elisabetta Soglio</b><br>Giornalista Corriere della Sera                                                                                                                                                |
| 15:00 | <b>WORKSHOP / La Meditazione: ricerca di uno spazio interiore</b><br>A cura di <b>Mondo Yoga</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 15:30 | <b>Gentilezza a tempo indeterminato</b><br><b>Nico Acampora</b><br>Fondatore PizzAut<br><b>conversazione con Elisabetta Soglio</b><br>Giornalista Corriere della Sera                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| 16:00 | <b>WORKSHOP / L'esperienza della gentilezza</b><br>A cura di <b>Wyde</b> / Esercizio partecipato                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 16:40 | <b>Maestri di gentilezza: formare all'inclusione</b><br><b>Modera Manuela Croci</b><br><b>Francesco Billari</b><br>Rettore dell'Università Bocconi<br><b>Francesco Profumo</b><br>Professore emerito Politecnico di Torino                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 17:10 | <b>Il confronto sportivo come antidoto contro la violenza</b><br><b>Modera Manuela Croci</b><br><b>Fabio Caressa</b><br>Giornalista e telecronista sportivo<br><b>Cristiana Capotondi</b><br>Attrice e imprenditrice sociale<br><b>Irma Testa</b><br>Campionessa mondiale di pugilato                                                                                                                                                                                                    |
| 18:00 | <b>Gentilezza? È una parola...</b><br><b>Giuseppe Antonelli</b><br>Linguista e scrittore                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |

EVENTO LIVE E IN STREAMING  
INQUADRA IL QR CODE E PARTECIPA

Coordinamento editoriale a cura di Manuela Croci

Primo piano



Voto Usa 2024

Ora deve decidere se, per rendere ordinato il passaggio di poteri, concedere al suo successore il perdono presidenziale

IL DRAMMA

# Biden e la transizione: «Non si ama il proprio Paese solo quando si vince»

Il presidente rivendica le cose fatte, ma la sua eredità è nelle mani di Trump

## Le tappe

### La carriera da senatore

Nel 1972 viene eletto senatore per il Delaware. Tra le varie cariche, è stato presidente della Commissione Giustizia del Senato federale e della Commissione Esteri del Senato Usa

### Vicepresidente al fianco di Obama

Forte della sua esperienza in politica estera e sicurezza nazionale, viene scelto da Barack Obama come «running mate» per la Casa Bianca: vincono le elezioni il 4 novembre 2008

### La vittoria nel 2020 e la presidenza

Decide poi di candidarsi alle presidenziali. Vince le primarie democratiche e alle elezioni del 3 novembre 2020, dove batte Donald Trump. Nel 2021 entra in carica da 46esimo presidente

### La ricandidatura e il ritiro a luglio

Il 25 aprile 2023 annuncia la sua ricandidatura. Ma dopo le numerose critiche ricevute dopo il dibattito tv contro Trump, il 21 luglio 2024 si ritira dalla corsa, sostituito poi dalla sua vice Kamala Harris

di Massimo Gaggi

**WASHINGTON** Un messaggio alla nazione: «Negli oltre 200 anni del più grande esperimento di autogoverno della storia del mondo, in America la democrazia ha sempre prevalso. È successo anche stavolta grazie a un sistema elettorale integro, onesto, trasparente. Mi sono congratulato col presidente eletto Trump: tutta la mia amministrazione lavorerà per assicurare una transizione pacifica e ordinata. E ciò che il Paese si merita: non puoi amarlo solo quando vinci. E non puoi amare il tuo vicino solo se è d'accordo con te».

Poi un messaggio al suo partito: «Abbiamo subito una sconfitta ma non siamo degli sconfitti. Abbiamo perso una battaglia, ma quella dell'America è la storia di gente che cade, si rialza, risorge. Sono orgoglioso del vostro lavoro e non dimenticate quello che abbiamo fatto: riforme e piani d'investimenti dei quali gli americani sentiranno i benefici per anni».

Se mercoledì Kamala Harris aveva risolto in 20 minuti il commiato dal suo popolo nel campus della Howard University, ieri a Joe Biden è bastato anche meno per chiudere, con un messaggio pronunciato al sole del Rose Garden della Casa Bianca, una convulsa stagione elettorale iniziata sotto la cattiva stella della disputa tra democratici sulla eleggibilità di un leader troppo vecchio e conclusa con una sconfitta storica.

Adesso non gli rimane che gestire al meglio le ultime dieci settimane della sua presidenza. Cercherà di varare un ultimo pacchetto di aiuti mili-

tari all'Ucraina usando i 6 miliardi di dollari rimasti. E dovrà decidere se autorizzare l'uso dei missili a lungo raggio consegnati dall'Occidente a Kiev per colpire bersagli in profondità nel territorio russo. Fin qui, benché pressato da

partner europei, non lo ha fatto: teme un'escalation con Mosca. Difficile che lo faccia ora, mentre Trump riceve le congratulazioni di Putin e fa sapere che spera di mettere fine al conflitto ucraino prima ancora di entrare alla Casa Bianca.

Tanto nel suo ruolo di leader dell'alleanza che ha sostenuto Zelensky, quanto in quello di capo della potenza che preme su Israele per un cessate il fuoco a Gaza e in Libano, Biden sa di essere più di un'anatra zoppa: gli alleati eu-

ropei guardano ormai a Trump, consapevoli che i loro interlocutori attuali, dal consigliere Jake Sullivan al segretario di Stato Tony Blinken, sono il cuore di quel «personale di carriera della sicurezza nazionale» che Trump vuole smantellare subito: sono loro, per lui, i nemici del «deep State».

Poi a Biden non resterà che consegnarsi agli storici e riflettere sulle sue ultime scelte. Rimarrà negli annali come l'unico che ha sconfitto (nel 2020) il personaggio chiave dell'America del Terzo millennio, assai più di Bush e anche più di Obama. Forse pensa ancora che solo lui avrebbe potuto battere di nuovo Trump, mentre il suo partito è convinto che con Biden la débâcle sarebbe stata anche peggiore. E che la disfatta è dovuta anche al fatto che il presidente, ostinato nella sua ricandidatura, non ha lasciato ai democratici il tempo di selezionare nuovi leader, di farli conoscere e crescere.



## L'intervista a Kerry Kennedy

«La misoginia non spiega la disfatta  
Amo Bobby  
ma siamo divisi  
su quasi tutto»

di Andrea Marinelli

«È ancora presto per dire cosa è andato storto per i democratici e per Kamala Harris. Penso che questo debba essere il momento delle valutazioni», spiega al *Corriere della Sera* Kerry Kennedy, figlia di Bobby, ucciso nel 1968 mentre rincorreva la presidenza. «Dobbiamo capire perché le nostre proposte non hanno toccato gli elettori e cosa non ha funzionato nel modo di trasmettere il nostro messaggio. Ci sono parecchie opinioni al momento. Bernie Sanders ha detto che abbiamo perso il contatto con i lavoratori americani. Altri dicono che non abbiamo parlato abbastanza dell'inflazione. Qualcuno pensa che sia a causa dell'immigrazione. Abbiamo perso ovunque: dobbiamo restare uniti e capire cosa è accaduto».

**Pensa che la misoginia abbia avuto un ruolo nella sconfitta di Harris?**

«Sicuramente, così come il razzismo. Ma se pensiamo che la sconfitta sia dovuta solo a

questo, non ci faremo domande più profonde sul nostro messaggio e sul modo di trasmetterlo. E sarebbe un disastro. Abbiamo perso di così tanti voti che non può essere solo misoginia o razzismo. Penso che le persone nel nostro Paese soffrano, abbiano paura, credano che il sistema sia contro di loro».

**Si è parlato a lungo di quanto andasse bene l'economia, ma intanto i prezzi al supermercato sono raddoppiati.**

«Questa elezione si è giocata molto sull'inflazione, ma gli stipendi sono aumentati più dell'inflazione. Certo, è scioccante vedere che dodici uova costano 7 dollari e 50, e tu ti ricordi quando ne costavano 4. La gente sente di non fare passi avanti, teme che i figli faranno ancora peggio. E in difficoltà, vuole cambiamento. E vede in Trump qualcuno che farà saltare il sistema».

**Cosa si aspetta da lui ora?**

«Farà quello che ha promesso. Ha detto che sarà un dittatore nel suo primo giorno, che chiuderà il confine, che inseguirà i nemici con il fisco e con l'esercito, se necessario. E poi inonderà i tribunali di giudici ultraconservatori, implementerà un altro "muslim ban": otto anni fa fu costretto dai tribunali a ridimensionarlo, stavolta non ne avrà bisogno. E ha promesso di cacciare gli immigrati irregolari: mi aspetto enormi violazioni dei diritti umani».

**Pensa che mandare i migranti nelle città**

**democratiche come hanno fatto alcuni governatori repubblicani degli Stati di confine abbia avuto un impatto elettorale?**

«Certo. I governatori repubblicani hanno preso persone poverissime, che fuggono dai loro Paesi, dalla guerra, dal terrorismo, e li



**Attivista**  
Kerry Kennedy

DEI DEM



**Il messaggio al partito**  
Abbiamo subito una sconfitta ma non siamo degli sconfitti  
Quella dell'America è la storia di gente che si rialza

**All'avversario**  
In America la democrazia ha sempre prevalso. È successo anche questa volta, mi sono congratolato con il presidente eletto

**Al Paese**  
È ciò che il Paese si merita: non puoi amarlo solo se vinci  
E non puoi amare il tuo vicino solo se è d'accordo con te

Ha rinunciato quando l'hanno convinto che solo Kamala alla Casa Bianca avrebbe potuto proteggere la sua eredità politica. Ora se va ricordando nel suo ultimo discorso che ha fatto cose importanti, come gli investimenti in infrastrutture che gli americani ora non gli riconoscono, ma delle quali beneficeranno in futuro. Solo che a beneficiarne sarà il prossimo presidente: la legacy di Biden è nelle mani di Trump.

Ora Biden deve decidere se, per rendere ordinata la transizione, è opportuno concedere al suo successore il perdono presidenziale per i reati dei quali è accusato. Mentre il suo ministero della Giustizia sta già studiando come disinnescare i processi in corso. Scelta delicata, anche alle luce delle minacce di Trump che non molto tempo fa ha promesso che, da presidente, nominerà un procuratore speciale per incriminare Biden.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Conciliante**  
Il presidente degli Stati Uniti uscente Joe Biden, 81 anni, in occasione del discorso alla nazione dal Giardino delle rose della Casa Bianca in cui ha invitato ad abbassare i toni politici e ha garantito che la transizione a favore del vincitore Trump sarà «pacifica e ordinata»

(Afp)

hanno usati come armi politiche nel modo più cinico e disumano possibile. Se New York, Chicago o Martha's Vineyard si fossero preparate, la avrebbero potuto gestire. Ma così... Penso che ogni Paese abbia diritto di decidere quanti migranti accettare, quello che metto in discussione è come trattiamo le persone che arrivano nel nostro Paese: dovremmo farlo con umanità e rispetto».

**Chi potrebbe diventare il nuovo leader del partito democratico?**

«Non penso che sia una questione politica. Credo che ogni cittadino dovrà scegliere se essere una vittima o un eroe: i primi se ne staranno seduti a compatirsi, i secondi andranno al lavoro e faranno qualcosa per la comunità. Ma noi ci stringeremo e resisteremo, resisteremo, resisteremo. Questo sarà il nostro cambiamento». **Suo fratello ha tradito il vostro clan democratico e ha appoggiato Trump. Quando ci ha parlato per l'ultima volta?**

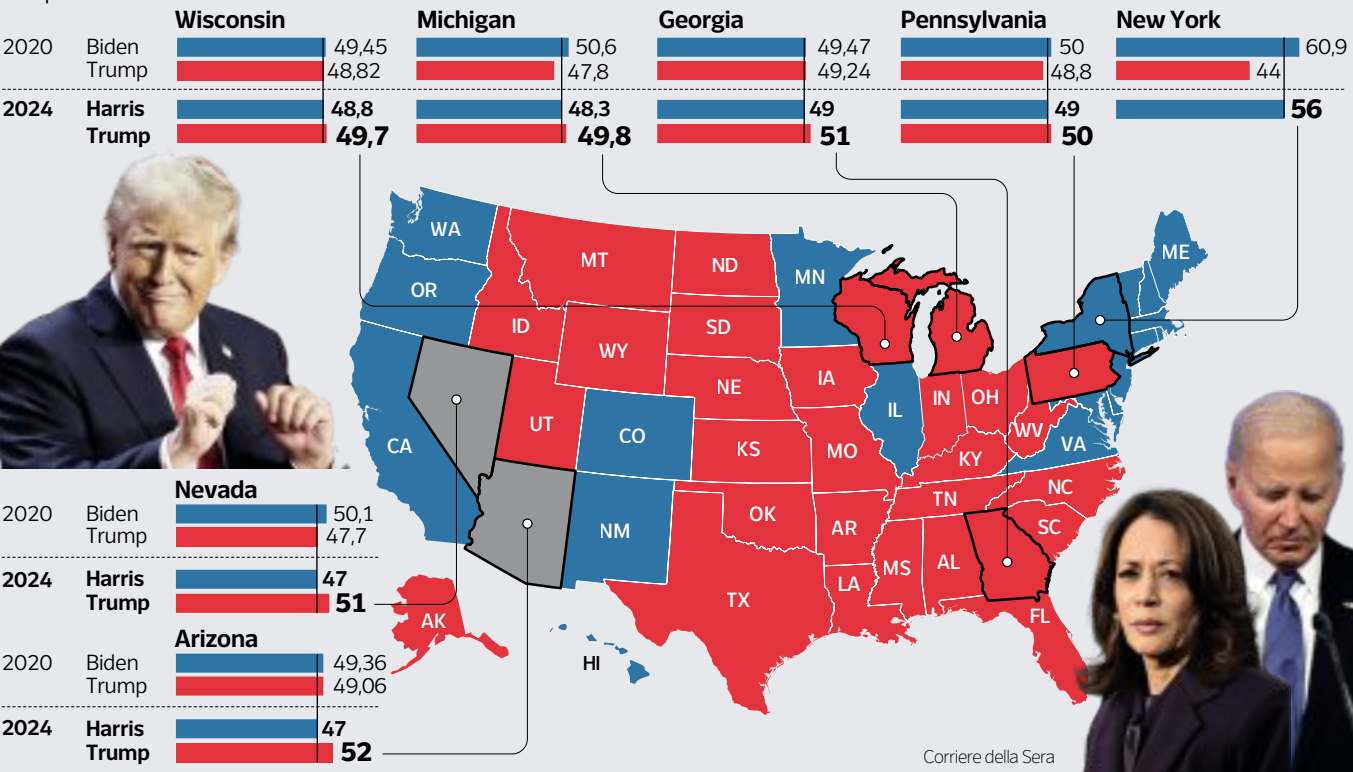
«Due settimane fa. E mercoledì gli ho mandato un messaggio di congratulazioni». **Cosa farà nell'amministrazione Trump?**  
«I tuoi familiari devi amarli, ma non ti devono piacere per forza. Voglio molto bene a Bobby e mi piace davvero: è divertente, è fantastico con i bambini, è interessante e allegro. Siamo molto vicini, eppure sono in disaccordo con quasi tutto quello che dice, perché colpirebbe le persone più vulnerabili: sospendere i vaccini per i bambini avrebbe un impatto enorme nel mio Paese, ma ancora più grande se accadesse in tutti quei Paesi in cui gli Stati Uniti li finanziano. Dice poi che le persone transgender sono state avvelenate dal sistema idrico, che l'autismo è causato dai vaccini. È una persona a cui voglio molto bene, a cui posso tenere le mani nelle mie, che mi piace e che voglio invitare al mio compleanno, ma non voglio che sia a capo della sanità pubblica americana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta l'unico che ha sconfitto il magnate repubblicano, ma c'è chi lo rimprovera della débâcle per essersi ritirato troppo tardi

Le perdite democratiche

(dati in %)



La città

di Federico Rampini



Immigrazione, scuole e politiche radicali  
New York si risveglia meno progressista

Per Trump centomila voti in più di quattro anni fa

È trumpiana. Il colore rosso del partito repubblicano dilaga più si va verso zone popolari a Long Island o nella parte settentrionale dello Stato di New York.

Kamala Harris ha comunque stravinto. La maggiore metropoli americana l'ha votata con un margine di maggioranza di 37 punti. Tuttavia ha subito un'emorragia di consensi enorme, visto che in questa città Joe Biden nel 2020 aveva inflitto a Trump un distacco di 54 punti, e Hillary Clinton trionfò con un margine di 63 punti. Solo negli ultimi quattro anni Trump ha conquistato centomila voti in più. Quasi tutti nei quartieri popolari: Bronx, Queens, la parte meridionale di Brooklyn. I suoi nuovi elettori sono in prevalenza black, latinos, asiatici.

Un segnale premonitore c'era stato al raduno di Trump nel Madison Square Garden, domenica 27 ottobre. I media progressisti avevano evocato assurdi parallelismi con un raduno nazista nel 1939. Io c'ero, ho fatto la fila per ore senza riuscire a entrare (lo stadio coperto ha fatto il tutto esaurito, ventimila posti, altrettanti sono rimasti fuori). Era evidente la varietà multietnica, ero circondato da black, latinos, indiani, arabi. Più tante donne e giovani.

«Dobbiamo svegliarci — è l'allarme lanciato dal rieletto deputato democratico Tom Suozzi, un moderato italo americano — il mio partito deve smetterla di assecondare gli estremisti». La Grande Mela è stata un laboratorio

sperimentale delle politiche più radicali, sotto l'egemonia di personaggi come la deputata Alexandria Ocasio-Cortez o il procuratore eletto Alvin Bragg (quello che fece condannare Trump nel processo sulla pornostar). L'elenco è lungo. Ai tempi del sindaco Bill de Blasio lo slogan di Black Lives Matter «de-fund the police» divenne realtà, le forze dell'ordine furono accusate indiscriminatamente di razzismo, subirono tagli di risorse e di organico. Il risultato fu un'impennata degli omicidi e altri reati, soprattutto ai danni delle minoranze etniche e classi lavoratrici nei quartieri popolari.

Il governo locale ha proclamato New York «città-santua-

**I dati**  
Manhattan resta blu, ma Bronx e Queens registrano l'avanzata repubblicana

rio»: significa che accoglie senza limiti immigrati clandestini, e la polizia locale ha l'ordine di non applicare le leggi federali sull'immigrazione. In breve sono affluiti oltre duecentomila stranieri illegali. In base alla normativa locale la città ha l'obbligo di alloggiarli, a tal fine ha requisito palazzi e numerosi alberghi, anche nel centro di Manhattan. I clandestini ricevono anche altre forme di assistenza. I costi sono enormi perfino per la città più ricca del mondo. L'impatto più la-

cerante è proprio sulle minoranze etniche. Questa è una città d'immigrati. La maggioranza sono legali, hanno la Green Card o hanno già acquisito la cittadinanza. Sono venuti nel rispetto delle leggi. L'alloggio è il problema numero uno, per l'alto costo dei fitti. Chi si mette in fila per ottenere un appartamento in una casa popolare può aspettare molti anni. Si vede passare davanti chi è entrato violando la legge, e viene subito alloggiato. E una delle perversioni che hanno spostato voti a destra.

Tra gli altri esperimenti c'è la politica scolastica. Soprattutto sotto il sindaco de Blasio, succube dell'ala sinistra, le scuole pubbliche hanno subito il ciclone della «woke culture». Di fronte ai dati sul minore apprendimento dei ragazzi black, è stata dichiarata guerra alla selezione meritocratica, con il risultato di scontentare le famiglie asiatiche. L'educazione alla «libertà di cambiare sesso» nelle classi ha terrorizzato molti genitori, che spesso l'hanno scoperta per caso, durante la pandemia con l'insegnamento in remoto. Le occupazioni di campus universitari per le proteste filo palestinesi hanno spaventato famiglie operaie che investono negli studi universitari dei figli. L'élite progressista di Manhattan, con le sue fughe in avanti ideologiche, ha scavato un solco profondo rispetto a muratori, cameriere, fattorini delle consegne che vivono a un'ora di metrò dai loro grattacieli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



Voto Usa 2024

Il leader ungherese: il mondo cambia velocemente, serve la pace  
E sui migranti: vedete l'Italia? Bisogna fermare i giudici della Ue

# L'Europa da Orbán cerca il rilancio E Macron la sferza

Zelensky preoccupato: concessioni a Mosca? Suicidio

dalla nostra inviata  
**Francesca Basso**

**BUDAPEST** Vodka. Così il premier ungherese Orbán ha festeggiato il «fantastico risultato» di Donald Trump: «Mi trovavo in Kirghizistan, dove hanno tradizioni diverse e ho rispettato solo in parte la promessa di brindare a champagne», ha raccontato in conferenza stampa il leader magiaro al termine del summit della Comunità politica europea (Cpe), composta da 44 Paesi, ospitata a Budapest. «È stato davvero speciale vedere l'Europa riunita nell'ovile della sua pecora nera», ha commentato il premier albanese Edi Rama, a fianco di Orbán sul palco perché Tirana ospiterà la prossima riunione.

Anche ieri è stato il pragmatismo a dominare le azioni dei leader europei, come nel giorno precedente quando si sono complimentati con Trump. Infatti se nei mesi passati la linea dell'Unione è

## «Gli erbivori»

Il presidente francese: la Ue non può essere abitata da erbivori che i carnivori divoreranno

stata boicottare la presidenza ungherese, ieri c'erano tutti i leader fatta eccezione per chi aveva problemi a casa: il premier spagnolo Sánchez alle prese con la tragica alluvione e il cancelliere tedesco Scholz (arrivato solo in serata) nel mezzo di una crisi di governo, che sta profondamente preoccupando l'Europa e in particolare l'Ungheria, la cui economia è strettamente collegata a quella della Germania.

Nella riunione della Comunità politica — presente in persona anche il presidente ucraino Zelensky, che è apparso nell'incontro con la stampa profondamente angosciato — la discussione in plenaria ha avuto al centro la sicurezza alla luce dell'elezione di Trump. Sono quindi seguiti tavoli tematici sulla sicurezza economica minacciata da nuovi dazi e sulla migrazione oltre a numerosi bilaterali tra i leader presenti. I Paesi europei hanno visioni differenti. «Ci sono diverse opinioni tra noi ma abbiamo concordato su alcune cose — ha detto Orbán — non c'è tempo da perdere sul fatto che l'Europa deve assumersi più responsabilità su sicurezza, pace e difesa perché non possiamo più aspettare gli americani per proteggerci; che l'Europa deve restare un attore attivo nei negoziati sul futuro del continente, nego-

ziati che ci saranno presto, dobbiamo essere presenti per influenzare le decisioni future». Anche il presidente francese Emmanuel Macron, «padre» politico della Cpe, ha esortato l'Europa a «scrivere la storia» in questo momento «decisivo», piuttosto che

«leggere la storia scritta da altri», siano americani, cinesi o russi: «Il mondo è fatto di erbivori e carnivori, e non voglio lasciare l'Europa come un formidabile teatro abitato da erbivori che i carnivori verranno a divorare», ha detto nel suo discorso (l'unico trasmesso

insieme a quello del padrone di casa).

Per il presidente ungherese «adesso serve la pace. Con le elezioni americane si è chiuso un capitolo e il mondo cambierà velocemente». Soprattutto secondo Orbán «dopo le elezioni cresce il numero di

## A Budapest

Foto di gruppo alla Puskás Aréna ieri tra i leader dei 44 Paesi della Comunità politica europea (LaPresse)

Paesi europei a favore della pace e domani saranno ancora di più», dunque serve «un cessate il fuoco per poter tornare a parlare e quindi arrivare alla pace». Non è d'accordo con lui il presidente ucraino Zelensky, che ha incontrato la stampa subito dopo: «Non è vero che crescono quei Paesi», ma soprattutto chiedere all'Ucraina di fare concessioni sarebbe «inaccettabile per Kiev» e un «suicidio per l'Europa». E ha spiegato: «Una fine molto veloce della guerra sarebbe una sconfitta».

Sulla migrazione, Orbán ha attaccato «l'attivismo giudiziario» che rappresenta una «trappola» in Europa, citando come esempi Ungheria e Italia: «È la stessa situazione: i governi prendono decisioni, poi una Corte a livello europeo decide negativamente».

Poco prima delle 9 di sera è cominciata la cena tra i Ventisette, raggiunti anche da Scholz, dedicata all'impatto delle elezioni Usa su tre ambiti: geopolitico (guerra in

## La diplomazia

Le chiamate a Trump di von der Leyen e Michel che sente anche il segretario della Nato

Ucraina e Medio Oriente), economico con particolare attenzione al commercio, lotta al cambiamento climatico. Intanto continuano i contatti con il presidente eletto: in serata i presidenti di Commissione e Consiglio europeo, Ursula von der Leyen e Charles Michel, e il segretario generale della Nato, Mark Rutte, hanno telefonato a Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### IL RAPPORTO



Il premier ungherese, Viktor Orbán, ha incontrato ieri a Budapest Mario Draghi (nella foto) per discutere della competitività dell'Ue, al centro del suo report per l'Ue che illustrerà oggi al Consiglio europeo



SCOPRA SU VACHERON-CONSTANTIN.COM



"C'È UNA BELLEZZA CHE RIMANE CON NOI ANCHE QUANDO SMETTIAMO DI AMMIRARLA."

CORY RICHARDS, FOTOGRAFO ED ESPLORATORE, INDOSSA UN VACHERON CONSTANTIN OVERSEAS.



VACHERON CONSTANTIN  
GENÈVE

ONE OF  
NOT MANY.

## E L'UNIONE

Priorità all'autonomia strategica e geopolitica della Ue  
Il sostegno al dossier di Draghi. La telefonata con Musk

## Il retroscena

dal nostro inviato  
**Marco Galluzzo**

# Meloni avverte i «cari colleghi»: non bisogna avere paura di Trump

La premier: sto male ma lavoro, non ho diritti sindacali. La polemica con Schlein

**BUDAPEST** «Cari colleghi europei, non bisogna avere paura di Trump. Sarebbe un errore imperdonabile. Non dobbiamo alzare barriere preventive, semmai dobbiamo tutti dialogare e costruire relazioni funzionali con la nuova amministrazione di Washington. Io non credo che il problema sia Trump, e non lo sono alcune delle cose che ha annunciato, il vero nodo è la nostra risposta alle sfide che abbiamo di fronte, cerchiamo di concentrarci sul nostro futuro».

Giorgia Meloni ieri sera, nei saloni del Parlamento ungherese, per l'inizio del Consiglio europeo della presidenza di Budapest, ha fatto questo discorso. Un discorso che ha un filo rosso con le parole che stamane pronuncerà Mario Draghi di fronte ai colleghi europei. Prima di guardare alle risposte a eventuali dazi, sarebbe meglio che ci concentriamo tutti sulla nostra autonomia strategica e geopolitica, altrimenti continueremo sempre a giocare di sponda, è stato uno dei messaggi della premier, rivolto a molti dei colleghi che appaiono disorientati dal ritorno di Trump, come dalla crisi politica in Germania.

Ci sono alcuni punti del rapporto Draghi che Meloni condivide più di altri, quello di una transizione ecologica che senza finanziamenti pubblici rischia di fare più male che bene sia ai cittadini che all'economia della Ue, quello della costruzione di un tessuto industriale omogeneo e meno frammentato, a cominciare dalla difesa. E ora che Donald Trump è tornato alla Casa Bianca, con l'incubo di

dazi orizzontali del 20% sulla Ue e del 60% sulla Cina, che a sua volta potrebbe indurre Pechino a riversare i suoi prodotti proprio sull'Europa, ogni discorso su competitività, autonomia strategica, reale sovranità europea, acquista un'attualità maggiore.

Giorgia Meloni è arrivata a Budapest a metà mattinata, accolta in modo caloroso dal suo amico Orbán, poi ha partecipato alla riunione della

Comunità politica europea, forum voluto da Parigi che riunisce 700 milioni di cittadini europei, dunque con un potenziale commerciale ed economico immenso, ma che include Paesi che sono ancora lontani da un percorso efficace di avvicinamento a Bruxelles. Una delle tante chimere, o aspirazioni irrealizzate, dell'Unione europea. Prima di atterrare in Ungheria ha avuto una conversazione con Elon

Musk, amico ormai personale e sponsor d'eccezione della nuova presidenza americana.

Meloni ha avuto anche modo di rispondere a un collega di Fdi, che le chiedeva della sua salute: la premier ha l'influenza, ma è arrivata qui «perché non ho i diritti sindacali degli altri», ha risposto con un sms. «Inaccettabile che schernisca i diritti sindacali» il commento della segretaria pd Elly Schlein.

Sul rapporto con gli Stati Uniti, nello staff della premier si ragiona in modo disincantato: Biden ha congelato ma non risolto molte delle dispute commerciali, sull'acciaio europeo come sulla web tax, aperte proprio da Trump.

Un motivo in più per non avere atteggiamenti allarmistici oggi: del resto proprio Biden ha già finanziato con il bilancio federale l'industria americana, ultima nell'elenco quella dei semiconduttori, quindi inutile pensare che Trump sarà profondamente diverso. Il tempo della propaganda è finito, e la funzione di governo è sempre qualcosa di completamente diverso, è consapevole Meloni.

E se Matteo Salvini e Antonio Tajani, i due vicepremier, stanno già pensando a un viaggio alla Casa Bianca, Meloni sta valutando qualcosa di meno appariscente ma più concreto: esiste una dose di fiducia che negoziati bilaterali efficaci possano eventualmente alleggerire il nostro Paese dai dazi orizzontali annunciati da Trump che, secondo uno studio di Prometeia, potrebbero costarci oltre 7 miliardi di euro.



Insieme Giorgia Meloni, 47 anni, ieri con sullo sfondo Ursula von der Leyen, 66

## L'agenda

● Al vertice di Budapest dei 27 Paesi Ue si è discusso ieri delle ripercussioni delle elezioni in Usa, Moldavia e Georgia, oltre alla posizione dell'ungherese Viktor Orbán su Trump

● Per quanto il tema al centro dell'incontro fosse quello delle migrazioni, inevitabile il confronto sui nuovi equilibri e sulle prospettive di politiche protezioniste del presidente in pectore Trump

● Oggi i 27 discutono del rapporto Draghi su competitività e futuro della Ue

## La Nota

di **Massimo Franco**

## RIAFFIORANO LE TENSIONI USA-VATICANO SULLA CINA

**D**entro il voto americano c'è anche un altro voto: quello dei cattolici. E le preoccupazioni vaticane sono emerse quasi in tempo reale. L'elezione di Donald Trump ha risuscitato vecchi fantasmi tra la Casa Bianca e la Santa Sede: soprattutto su Cina e immigrazione. La precisazione arrivata ieri dal segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, non si capisce senza tenere conto di questo sfondo. «Con la Cina abbiamo rinnovato l'accordo» sulla nomina dei vescovi «per altri quattro anni. Confermiamo questa linea», ha affermato Parolin, «al di là delle reazioni che possano venire anche dall'America».

Sembra quasi una mossa preventiva in vista di un attacco che l'Amministrazione potrebbe decidere contro la strategia della distensione tra papa Francesco e il regime di Xi Jinping. La memoria va al 2020, quando l'allora segretario di Stato di Trump, Mike Pompeo, alla vigilia del rinnovo dell'intesa segreta biennale scolpi ruvidamente a Roma, prima di vedere Parolin: «Il Vaticano metterebbe in pericolo la sua autorità morale se rinnovasse l'accordo». Fu uno sgarbo che non impedì di confermare l'intesa, né Pompeo forse lo sperava.

Ma era la conferma dell'irritazione nei confronti di un Vaticano considerato non solo nemico dei blocchi ereditati dalla Guerra fredda. Negli Stati Uniti viene tuttora percepito da molti come ostile all'Occidente, e in particolare al capitalismo incarnato da un personaggio come Trump. D'altronde, il papa definì «non cristiana» la costruzione di un muro divisorio tra Usa e Messico per bloccare i migranti: un vecchio pallino trumpiano, mai abbandonato. L'ipotesi che ora l'idea riemerge inquieta la Roma papale.

Non che il Vaticano fosse per Kamala Harris, mal vista per le posizioni favorevoli all'aborto, soprattutto. Ma con il cattolico Joe Biden i rapporti erano più che cordiali. Trump rappresenta invece quella cultura che pensa di fermare «l'invasione» dei *latinos* erigendo barriere; e di accentuare lo scontro economico con la Cina: scelte che il pontefice non vuole né può avallare. Questi aspetti, inoltre, incrociano il rapporto con i cattolici Usa. Il contributo dato al ritorno del candidato repubblicano alla Casa Bianca è stato importante.

Ha votato Trump oltre il 15 per cento più dei democratici, dicono i sondaggi. E l'episcopato Usa è da tempo diviso tra vescovi «democratici» e «repubblicani». Ma dietro questa tensione si delinea una quota maggioritaria che ha mostrato più volte insofferenza verso Francesco; e che si collega al cattolicesimo conservatore di tutto l'Occidente. Si tratta di un'area solo in apparenza minoritaria, influente e con grandi mezzi finanziari. E che, in vista di un Conclave, potrebbe marcare il dissenso anche usando il tema della Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Armi a Kiev, i paletti di Salvini sul decreto

Il leghista: diremo ancora sì al sostegno, ma solo a strumenti difensivi

**ROMA** «Noi voteremo sì: abbiamo votato tutti gli interventi di sostegno in difesa dell'Ucraina, lo abbiamo fatto ieri e lo faremo domani». Matteo Salvini vuole disinnescare in anticipo le tensioni che potrebbero arrivare con il prossimo decreto per le forniture militari all'Ucraina. Lo fa perché, dopo la rielezione di Donald Trump alla Casa Bianca, alcuni toni avevano fatto pensare alla possibile ostilità leghista a nuovi invii di armi a Kiev.

Ma il punto sarà il decreto. Al momento ancora non si sa nulla delle future forniture. Di decreti ne sono già stati fatti nove, ma il prossimo potrebbe essere più delicato. Anche se distensivo, Salvini a *Radio anch'io* sottolinea il sì agli «aiuti economici, umanitari e di armi». Ma di nuovo: «Che queste siano difensive: abbiamo sempre detto che nemmeno uno di quei

proiettili debba essere usato per avvicinarci alla Terza guerra mondiale».

Il decreto, in realtà, sarà di un solo articolo, come i precedenti: «È autorizzata la cessione alle autorità governative dell'Ucraina dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari di cui al documen-



Al vertice Volodymyr Zelensky

to classificato elaborato dallo stato maggiore della difesa». Ma tale documento lo vedranno soltanto i commissari del Copasir, il comitato parlamentare di controllo sui Servizi. Viene preparato dal ministero della Difesa sulla base degli incontri più o meno mensili del Gruppo Ramstein, quello di contatto per la difesa dell'Ucraina. L'ultimo si è svolto il 12 ottobre, presente la premier Meloni.

Claudio Borghi, il commissario leghista, la dice così: «Se la parte sostanziale del pacchetto fossero i Samp-T sarebbe una cosa, se fossero gli Storm shadow un'altra». I Samp-T sono i sistemi di difesa antimissilistici: l'Italia ne ha già inviati in Ucraina due, anche se il secondo in ritardo («L'azienda che doveva fornire i ricambi era in ferie» ha detto il ministro alla Difesa Guido Crosetto). Gli

Storm shadow sono invece i missili a lungo raggio in grado di bucare bunker e polveriere, che l'Ucraina chiede con insistenza. Fino a questo momento li ha avuti soltanto dall'Inghilterra. Anche lì, con l'impegno di utilizzarli soltanto entro i confini Ucraini.

Borghi conferma che al Copasir «verificheremo che non ci siano situazioni di escalation offensiva, e speriamo che la nostra posizione di ragionevolezza sia condivisa. Ma credo che su questo ci sia anche una certa concordia in maggioranza: lo abbiamo visto anche in Europa dove tutti abbiamo votato mozioni contrarie all'uso delle armi in Russia». Di certo, conclude Borghi, «se si fosse arrivati a un cessate il fuoco prima, l'Ucraina avrebbe anche avuto meno morti e meno perdite territoriali».

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Su Corriere.it**  
Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Primo piano

Voto Usa 2024

«Francia e Germania in crisi politica? La leader oggi diventa von der Leyen. L'Antitrust Ue vigili sulle mosse di Musk»

EQUILIBRI

## L'intervista

di Federico Fubini

**A**lcuni temono che una seconda presidenza di Donald Trump metta in discussione l'Unione europea come la conosciamo. Condividi?

«Condivido — risponde il senatore Mario Monti —. Mi sembra però essenziale fare il paragone fra la sua prima presidenza e oggi. Allora non possiamo dire che fosse contro i Paesi europei, ma era contro la Ue, l'integrazione europea. Scelse i suoi amici nelle cerchie più ostili a essa: Nigel Farage, Viktor Orbán; mandò il suo evangelista Steve Bannon in Europa. Fu respinto con perdite. La Ue si dimostrò molto coesa, anche perché si fece trovare pronta. Aveva appena resistito al tentativo di "divide et impera" da parte di Londra e c'era un leader indiscusso in Europa. Era un tedesco, donna e cancelliere: Angela Merkel».

**Orbán sembra un cavallo di Troia di Trump in Europa. Saremo altrettanto pronti ora?**

«Ora è più complesso. Ci sono due guerre e la stessa idea che dobbiamo provvedere da soli alla nostra difesa si fa strada solo lentamente. E siamo più frammentati: non c'è più solo Orbán, ma tutta una tipologia varia di sovranismi».

**Lei quale reazione auspica?**

«La reazione che occorre è quasi esattamente quella che sarebbe occorsa in caso di vittoria di Kamala Harris. Ma questa situazione rende ancora più evidenti i nostri problemi. Vedo un maggiore ruolo del nazionalismo degli Stati membri della Ue, questo nazionalismo piove anche dall'alto del Consiglio europeo e ha permeato la stessa Commissione».

**Che cosa intende dire?**

«C'è meno attenzione al ruolo della Commissione come guardiana del Trattato e vedo maggiori tentativi di "lasciar correre" anche quando le esigenze degli Stati membri sono proprio contrarie alle regole».

**Un'Europa con questi problemi è pronta a confrontarsi con Trump?**

«C'è, secondo me, una finestra di opportunità. Anche questa volta la leadership può venire da un esponente tedesco e donna: Ursula von der Leyen».

**Con Francia e Germania in crisi politica, la Commissione europea non sarà più debole?**

«Ci siamo tutti convinti che il peso della Commissione si sia inevitabilmente ridimensionato. Ma io non lo credo. Von der Leyen appartiene alla più solida famiglia politica della Ue, il partito popolare, e inizia il suo secondo mandato con un nuovo presidente del Consiglio europeo cooperativo e, credo, rispettoso dei ruoli come Antonio Costa. Quella che potrebbe essere una debolezza — le difficoltà di Francia e Germania — può diventare la forza di Ursula von der Leyen. Si apre un'ampia fi-

## Monti: «La premier può essere utile all'Unione europea di fronte al tycoon, superando i veti»

nebra in cui lei e Costa saranno determinanti».

**I governi nazionali devono fare un passo indietro nel rapporto con Trump?**

«La federazione americana o l'Unione sovietica si sono fatte nella storia, con le guerre e rivoluzioni. È possibile che l'Europa diventi davvero una realtà internazionale degna di questo nome senza spargimento di sangue? Speriamo di sì. Dovrà esserci qualche sacrificio, ma da parte dei politici nazionali».

**Che intende?**

«Vogliamo un David Cameron moment o un Helmut Kohl moment? Il primo è l'esempio di un leader britan-



Mario Monti, economista, è stato premier e commissario europeo (Imago)

nico che per cercare di rafforzarsi nel proprio partito ha messo in gioco l'assetto stesso della Ue. Il secondo è un leader tedesco che pur di far avanzare il progetto europeo, abbandonando il marco per l'euro, ha accettato di perdere il potere. Avessimo qualche Kohl in più e qualche Cameron in meno — e ne abbiamo in tutti i Paesi — staremmo molto meglio».

**Dunque dobbiamo lasciarci rappresentare da von der Leyen, di fronte alla minaccia dei dazi di Trump?**

«I poteri della Commissione in materia di commercio sono fortissimi e può richiamare all'ordine nel limitare il



**Prime pagine** Alcune prime pagine dei quotidiani anglosassoni sulla vittoria di Trump (foto Getty Images)

*divide et impera.* Mi aspetto una Commissione che, nel deserto degli altri personaggi politici, abbia un discorso di minaccia molto forte e usi gli strumenti che ha per farsi rispettare».

**Ma c'è un Paese fondatore che non è in crisi politica...**

«L'Italia? Vero. Credo che possa dare un bel contributo. Giorgia Meloni ha capito l'Europa e i suoi problemi. È il leader che può spiegare meglio questa realtà a patrioti, sovranisti e riluttanti vari. I quali possono essere molto legati al diritto nazionale di veto, soprattutto in politica estera. Ma allora è come se firmassero una dichiarazione che dice: "Sì, io sono un cavallo di Troia". La presidente del Consiglio può complementare von der Leyen e deideologizzare gli argomenti a favore di un'Europa forte».

**Contro gli Stati Uniti?**

«Non contro gli Stati Uniti. Ma per un'Europa meglio armata, anche in senso letterale, per fare qualche passo verso un'Unione più capace di decidere. Questa operazione non la può fare Matteo Salvini. La può fare Antonio Tajani, ma quella meglio posizionata è Meloni».

**La farà?**

«C'è la cartina tornasole: è pronta a dire che l'Italia vorrebbe superare il diritto di veto nella politica estera Ue?».

**Perché è così importante?**

«Perché l'integrazione conta. Veda la forza della Commissione nel commercio e nell'Antitrust. Siamo in un mondo in cui il duopolio Trump-Elon Musk potrebbe coprire letteralmente tutto con il combinato disposto digital-militare di Musk. L'ultima cosa che proporrei è attenuare il vigore della politica di concorrenza, dell'Antitrust».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il rischio dazi



**La Cina: pronti a espandere la cooperazione con Washington**

**L**a Cina è disposta «a rafforzare la comunicazione con gli Usa, ad espandere la cooperazione e a risolvere le differenze sulla base di rispetto reciproco, coesistenza pacifica e cooperazione vantaggiosa per tutti», «non ci sarebbero vincitori in una guerra commerciale»: lo hanno detto 2 portavoce del governo (nella foto il presidente cinese Xi Jinping). Sullo sfondo c'è il timore di nuovi dazi dagli Usa di Trump su un export fiorente: la Cina nei primi 10 mesi 2024 ha registrato un surplus commerciale con gli Stati Uniti di 291,38 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**yamamay**

**SPORT**

AURUM

TEAM POLTI KOMETA ANNO 1999

Y THERMAL

ENGINEERED FOR PERFORMANCE

Scopri il nuovo intimo termico yamamay sport. In store e su yamamay.com

## GLOBALI

La Fed taglia il costo del denaro per la seconda volta al 4,75%  
Il governatore: direi «no» a una richiesta di dimissioni

# Tassi giù. Powell: resterò al mio posto

di **Andrea Rinaldi**

«No». Il governatore della Fed oppone un secco diniego a chi gli ha chiesto ieri, in conferenza stampa, se accetterebbe la richiesta di dimissioni da parte di Donald Trump. L'esautorazione del presidente «non è consentita dalla legge», dice, ribadendo così l'autonomia dell'istituzione che presiede e che ieri ha abbassato i tassi di interesse per la seconda volta consecutiva. Questa volta del 25%, portandoli a una forchetta tra il 4,50% e il 4,75% (a settembre la riduzione era stata di 50 punti base, la prima dopo quattro anni).

La sforbiciata non sorprende e infatti i listini hanno con-

tinuato la corsa innescata dalla vittoria di «the Donald», con lo S&P 500 salito a nuovi massimi storici. L'allentamento è stato deciso all'unanimità dal Federal Open Market Committee, il direttorio della Banca Centrale Usa, dopo che gli indicatori hanno registrato un miglioramento dell'economia: il tasso di disoccupazione infatti è aumentato, pur rimanendo basso mentre il tasso d'inflazione, pur ancora alto, ha fatto progressi verso l'obiettivo del 2%. A settembre il costo della vita era salito più delle attese: +0,2% su base mensile e +2,4% su base annua mentre gli scioperi dei lavoratori Boeing e gli uragani Helen e Milton hanno contribuito a creare solo 14 mila posti di lavoro a

**A Washington** Jerome Powell, presidente della Federal Reserve (Afp)

ottobre contro i 100 mila previsti. La decisione della Federal Reserve è arrivata con la consapevolezza che l'emergenza inflazione negli Usa parrebbe finita. Ma per molti elettori, il costo della vita si è rivelato un problema. In base a un sondaggio di NBC News in tutti gli Stati chiave, circa il 22% degli elettori ha dichiarato che l'inflazione ha causato loro «gravi difficoltà» e il 53% «moderate difficoltà» nell'ultimo anno. «Nel breve termine le elezioni non avranno alcun effetto sulla nostra linea», ha specificato Powell. Più in avanti, ha aggiunto, la Fed valuterà se le scelte politiche avranno implicazioni per le dinamiche di inflazione e ne terrà conto.

Nel complesso, Powell si è

impegnato a non offrire indicazioni sulla direzione che i tassi potrebbero prendere da qui in avanti, mantenendo aperte le opzioni per la riunione di dicembre e oltre. Per il banchiere centrale la politica monetaria sarà ancora restrittiva, anche dopo il taglio di ieri. Sul futuro della Fed tuttavia pesano due incognite: la politica economica di Trump, che con sgravi fiscali, riduzione delle imposte sulle società e dazi potrebbe far risalire l'inflazione e far esplodere il debito, portandolo secondo alcuni economisti al 16% del Pil nel 2028; e dall'altra i possibili tentativi di minarne l'indipendenza, addirittura per governare dalla Casa Bianca la politica monetaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I personaggi**di **Tommaso Labate**

## «Giuseppi l'americano» e la lunga amicizia con Donald

Tra i due un filo diretto dal G7 del 2019, l'endorsement del presidente Usa

**ROMA** «Giuseppe, visto che avete questo rapporto così stretto, parlati tu con Trump perché io ho delle difficoltà». Ecco, ci fu addirittura una volta, rimasta sepolta dalla coltre di riservatezza che si deve a certi incontri bilaterali e riemessa oggi grazie alla testimonianza di fonti diplomatiche presenti alla scena, in cui Angela Merkel si rivolse a Giuseppe Conte per chiedergli di intercedere presso Donald Trump. L'occasione era il G7 di Biarritz in Francia, agosto 2019, a cui l'attuale capo politico dei Cinque Stelle si era presentato da presidente del Consiglio dimissionario dopo la crisi provocata da Matteo Salvini e in attesa di prendere le redini dell'esecutivo giallo-rosso che sarebbe nato di lì a poco. La stretta dei bulloni del rapporto personale Conte-Trump risale ad allora, complice forse il sostegno dell'Italia all'ipotesi di riammissione di Vladimir Putin al «club dei grandi» avanzata da The Donald. Ed è per questo, una corrispondenza di politici sensi andata avanti anche quando i due avevano perso la tolda di comando dei rispettivi governi, che il capo politico del M5S ha rifiutato, per tutta la campagna elettorale, di dire anche mezza parola a favore di Kamala Harris, indispettendo non poco il Pd.

La storia di «Giuseppi l'americano», come lo chiamavano dentro e fuori dal suo partito quando la leggendaria storpiatura del suo nome da parte di Trump era diventata l'asso di briscola sul suo incarico da premier di un governo di centrosinistra ancora a secco di endorsement internazionali, inizia così. Con un unico, vero, referente oltreoceano: sempre lui, sempre l'inquilino della Casa Bianca. «Giuseppe was very very happy», raccontò Trump la volta che gli Stati Uniti mandarono cento milio-

l'Italia tornò al voto, sempre The Donald si era informato sull'amico italiano tramite il corrispondente di *Repubblica*, che l'aveva intercettato nel New Jersey: «Come sta andando il mio amico? Giuseppe, sì. Ho lavorato bene con lui, spero faccia bene». Non andò così tanto bene da ritrovarselo, ora che è rientrato alla Casa Bianca, come omologo a Palazzo Chigi. Ma abbastanza perché Conte, oggi leader di partito con un certo peso nell'opposizione, evitasse di proferire mezza parola contro di lui in questi mesi. «Non mi permetto di fare endorsement nella campagna elettorale americana», disse a giugno il capo M5S prima di divincolarsi tutte le volte dal gioco della torre Trump-Harris. Da mercoledì, però, più d'uno lo descrive felice di sapere che l'amico americano è tornato dov'era la volta che sono diventati amici. Tanto amici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovi i prodotti First Praedict nei supermercati e nei negozi di cura della persona.

I test forniscono risultati puramente indicativi, parlane con il tuo medico. È un dispositivo medico diagnostico in vitro (IVD) CE0483. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione pubblicitaria del Ministero della Salute del 11/09/2024.



ni di dollari di materiale sanitario all'Italia colpita dal Covid. L'anno prima a essere felice era stato Trump, dopo aver saputo che i vertici dei servizi italiani avevano avuto due incontri col procuratore generale William Barr, che indagava sul presunto complotto ai suoi danni.

«È uomo di grande talento», disse Trump di Conte quando l'estate del 2019 rischiava di essere la tomba della sua carriera istituzionale iniziata all'improvviso soltanto l'anno prima. E tre anni dopo, quando

**Il gesto** La stretta di mano tra l'ex premier Giuseppe Conte e Donald Trump**Dopo i risultati elettorali**

## Da Musk a Bezos ed Ellison I miliardari si arricchiscono

**D**al Billionaire Index di *Bloomberg*, la classifica che calcola giornalmente il patrimonio delle persone più ricche al mondo, emerge che dopo la vittoria di Donald Trump i primi 10 super miliardari (fatta eccezione per Bernard Arnault, non a caso l'unico non statunitense) hanno visto il loro patrimonio crescere complessivamente di circa 64 miliardi di dollari. Il guadagno più alto (26,5 miliardi) lo ha registrato Elon Musk, già in testa alla lista, nonché grande sostenitore del prossimo presidente degli Stati Uniti. Seguono Jeff Bezos (+7,1 miliardi), nonostante il mancato endorsement a entrambi i candidati del suo *Washington Post*, Larry Ellison (+9,8) e Bill Gates (+1,82).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo piano | Mobilità negata

# Stop a metro, Circum, funicolari e bus È il «venerdì nero» dei trasporti locali

Sciopero di 24 ore, Eav senza fasce di garanzia. Linea 1, tratta Policlinico-Garibaldi attiva ma ridotta

Si prevede un venerdì nero oggi per gli utenti del trasporto pubblico in Campania. Filt-Cgil, Fil-Cisl, Uil Trasporti, Faisa-Cisal e Ugl Autoferro hanno infatti indetto uno sciopero nazionale di 24 ore.

«Al centro della protesta — informa una nota della Cgil — c'è il rinnovo del contratto nazionale, al fine di ottenere migliori condizioni di lavoro: giuste retribuzioni, garanzia della sicurezza e dell'incolumità fisica di lavoratori e lavoratrici, lo stanziamento di maggiori fondi da destinare al comparto».

Il problema per i pendolari e per gli utenti è che non sono previste fasce di garanzia, al contrario di ciò che usualmente accade. Nulla di illegale o di illecito, sia chiaro, come spiega Angelo Lustrò, che è il segretario della Filt Cgil in Campania: «Abbiamo la possibilità di uno sciopero ogni 5 anni senza fascia di garanzie, ma dobbiamo assicurare almeno il trenta per cento di presenze del personale. Sono poi le aziende di trasporto che devono avvisare l'utenza dei servizi e dei turni che sono state in grado di organizzare con quel trenta per cento di personale».

Secondo il segretario della Filt Cgil Campania quella della mobi-



**Il blocco**  
Circolazione paralizzata sui mezzi pubblici a causa dello sciopero degli addetti di 24 ore

lizzazione odierna è stata una scelta obbligata. Argomenta: «Lo sciopero è uno strumento che noi come sindacati strutturali e confederali usiamo con parsimonia. Se si è arrivati a questa situazione la responsabilità è sia del Governo, sordo ad ogni sollecitazione per le nostre richieste per migliorare il servizio di mobilità dei cittadini, sia delle associazioni datoriali, manchevoli di progettualità sulla mobilità di questo Paese». Lancia un appello agli

utenti dei mezzi pubblici i quali oggi vivranno l'ennesima difficile giornata: «Ai cittadini chiediamo solidarietà, perché il nostro sciopero e la nostra manifestazione vanno nella direzione di avere un servizio di trasporto efficiente, adeguato, funzionale ed ecologico». In Campania, sostiene poi il sindacalista, lo sciopero assume un particolare significato, perché estremamente gravi sono i problemi del trasporto pubblico: «Molte infrastrutture ferroviarie

che si stanno sviluppando con le risorse del Pnrr rischiano di rimanere vuote. Per la messa in esercizio delle stesse, infatti, occorrono risorse nettamente superiori a quelle, esigue ed inadeguate, che la Regione Campania riceve dal Fondo Nazionale dei Trasporti». Il timore della Cgil è che l'autonomia differenziata finirà per aggravare tali problematiche. Lo sciopero, come si diceva, condizionerà pesantemente oggi la regolarità del servizio di trasporto pubblico. Nella Linea 1 della metropolitana, gestita da Anm, saranno aperte soltanto quattro stazioni: Policlinico, Rione Alto, Municipio, Garibaldi. Ci saranno corse dei treni tra le 7,15 e le 9 e tra le 17 e le 20 circa. Per quanto concerne la Linea 6, i treni circoleranno solo nella primissima parte della mattinata, tra le 7,16 e le 9. Viaggeranno poi solo alcuni bus (Alibus, 196, 254, 151, R2, R5 e qualche altra) al mattino tra le 6 e le 9 e nel pomeriggio tra le 17 e le 20. Sulle funicolari sono previste solo corse dirette, da capolinea a capolinea, senza stop intermedi, per quella Centrale e di Montesanto. Disagi notevoli, dunque, per chi abita al corso Vittorio Emanuele, al Petraio ed in via Palizzi. Eav, la società di trasporto regionale che gestisce

la Cumana, la Circumflegrea, la Circumvesuviana ed alcune linee di autobus, per esempio a Proci-da e ad Ischia, spera di riuscire a mettere in campo anch'essa un certo numero di corse. Per esempio, ha programmato le partenze dei treni da Napoli per Sorrento nei seguenti orari: 5,41; 7,29; 17,41; 18,53. Da Sorrento verso Napoli i treni in servizio saranno quelli delle 5,50; delle 7,38; delle 16,38; delle 18,26. Sulle linee fle-

## Le corse

Assicurati servizi soltanto in alcuni orari mattutini e pomeridiani con lunghi periodi di paralisi

gree, lungo la tratta Montesanto Torregaveta, oggi i pendolari possono fare affidamento su una corsa ogni 40 minuti tra le 5,41 e le 8,21 e nel pomeriggio tra le 17,21 e le 19,21. In direzione opposta, corse ogni 40 minuti tra le 5,54 e le 7,54 e nel pomeriggio treni alle 17,34, alle 18,14 ed alle 19,14. Sulla pagina facebook dell'azienda si possono consultare tutte le informazioni in dettaglio.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SIU - Società Italiana di Urologia**  
Via Giovanni Amendola, 46 - 00185 Roma  
www.siu.it

[@societaitalianadiurologia](#)  
[@siu\\_italia](#)  
[@societaitalianadiurologia](#)  
SIU Società Italiana di Urologia

**SIU** Società Italiana di Urologia del 1908

**Nessuno è invulnerabile.**  
Fai prevenzione con il tuo urologo.

**Prof. Vincenzo Mirone**  
Responsabile Ufficio Risorse e Comunicazione

In occasione della prima edizione della Giornata Nazionale per la Salute dell'Uomo, promossa dal Ministero della Salute, la Società Italiana di Urologia (SIU) lancia un appello occorato per sensibilizzare tutti gli uomini sull'importanza della prevenzione.

È essenziale che ogni uomo prenda coscienza dei rischi legati a patologie come il tumore della prostata, il tumore del testicolo e le altre malattie urologiche, che oggi rappresentano una delle principali cause di mortalità e morbidità tra gli uomini di ogni età.

Con il servizio di pubblica utilità "SIU Risponde", la Società Italiana di Urologia intende offrire la possibilità di consultarsi, gratuitamente, con un urologo per chiarimenti e orientamento sulla salute urologica, garantendo un supporto immediato e riservato.

(\*scansiona il QR Code e fai la tua domanda)

La SIU ricorda che la prevenzione è la chiave per salvaguardare la propria salute. In Italia, ogni anno, circa 36.000 uomini ricevono una diagnosi di tumore alla prostata, e molte altre patologie urologiche colpiscono migliaia di persone, spesso senza manifestare sintomi nelle prime fasi.

Con semplici visite urologiche e controlli regolari, come il dosaggio del PSA o l'autopalpazione dei testicoli, è possibile individuare tempestivamente eventuali segnali d'allarme e intraprendere cure efficaci e meno invasive. Prenditi cura della tua salute, fai il primo passo: la prevenzione è un investimento sulla tua vita e su quella delle persone che ti stanno accanto.

La Società Italiana di Urologia è al tuo fianco, oggi e ogni giorno, per un futuro più sano.